



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 LUGLIO 2016

Seduta n. 14

L'anno duemilasedici, il giorno ventisei del mese di luglio, alle ore 15.00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	CAPPELLI VINCENZO	P	
2.	GIOSI GIANLUCA		Ag
3.	GUERINI EMILIO	P	
4.	VALDAMERI PAOLO	P	
5.	SEVERGNINI LIVIA	P	
6.	CASO TERESA	P	
7.	MOMBELLI PIETRO	P	
8.	ROSSI GIANANTONIO	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	STANGHELLINI RENATO	P	
12.	PILONI LUCIA	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE		Ag
14.	DELLA FRERA WALTER		Ag
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO		Ag
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO		A
21.	ARPINI BATTISTA		Ag
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN		A
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 17 , assenti n. 7 componenti del Consiglio.

Presiede Il Presidente del Consiglio Vincenzo Cappelli, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	Ag	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE VILATI PAOLA	A
ASSESSORE PILONI MATTEO	P	ASSESSORE GALMOZZI ATTILIO	P

Il presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Chiede ed ottiene la parola il Consigliere Boldi per una comunicazione sull'argomento interrogazioni scadute.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Molto brevemente, solo per dire che in data 14 giugno, io e il collega di Fco abbiamo depositato un paio di interrogazione a risposta scritta riguardanti la Comunità Sociale Cremasca e il bando delle case, a cui ancora non abbiamo ricevuto risposta.

Essendo, se non sbaglio, il termine di 30 giorni, chiedo che sia data risposta scritta a quanto richiesto, nei termini. Approfito per chiedere al Presidente del Consiglio di sollecitare, per quanto possibile, le risposte.

Un'altra scadrà domani e anche su questa non ho ricevuto risposta. Quindi chiedo di avere risposta nei termini previsti dal Regolamento.

Presidente. Le comunico che le due interrogazioni sono state inviate agli uffici, che verranno di nuovo sollecitati dalla Segreteria perché rispettino i tempi come da Regolamento. Provvederò a sollecitare la risposta.

Passa alla trattazione delle interrogazioni.

INTERROGAZIONE N.133 presentata il 23.06.2016 dai Consiglieri Zanibelli, Beretta, Ancorotti con il seguente oggetto: quale impegno per le attività produttive?.

Il Presidente dopo la lettura dell'interrogazione dà la parola all'Assessore Saltini.

Assessore Morena Saltini

Premesso che dal 2016 la RPP è stata abrogata, per cui è necessario modificare il relativo regolamento per stabilire il documento più idoneo per istituire un momento preciso di relazione al Consiglio Comunale sull'argomento SUAP e SUE, che potrebbe più idoneamente essere individuato nel Rendiconto di gestione, si informano i consiglieri di quanto segue.

Le SCIA, come noto sono caratterizzate, per legge, di efficacia dal giorno della presentazione per via telematica al SUAP, mentre per le pratiche di autorizzazione ordinarie sono previsti dei termini di legge per il rilascio.

Nei prospetti allegati (SUAP 2015 e SUAP 1° semestre 2016) si dà conto dei tempi medi effettivi rispetto ai termini legali. I tempi medi effettivi risultano, tutti, al di sotto dei tempi legali, anche con ampi margini per alcune tipologie.

I Comuni che partecipano alla piattaforma SUAP sono elencati nell'allegato (Comuni) con l'anno di ingresso. Nel 2016 sono entrati i Comuni già del SUAP visconteo ed è uscito un solo comune.

I costi/ricavi (il costo per pratica gestita dalla piattaforma è uguale per ogni pratica e pertanto è uguale anche la tariffa) sia pur per cifre relativamente modeste non trovano ancora un equilibrio rispetto alle ipotesi formulate da Consorzio.it. (vedasi allegato Rendicontazione). Il banco di prova definitivo sarà l'andamento 2016, dopo l'ingresso dei nuovi comuni. Nell'allegato 3 si dà conto dei costi e ricavi e degli scostamenti.

Relativamente al SUE, il Comune di Crema non aderisce alla piattaforma SUE di Consorzio. IT in quanto con delibera di G.C. del 2014 ha sottoscritto un incarico con il medesimo Consorzio per attivare lo sportello unico dell'edilizia sul portale telematico.

Nei mesi di settembre/ottobre 2014 è stato pianificato il percorso formativo del personale comunale.

Nel primo trimestre 2015 è stata effettuata la migrazione di tutta la base dati dal vecchio sistema al nuovo e sono stati personalizzati circa un centinaio di procedimenti.

L'attivazione del portale al cittadino è avvenuta nei primi mesi del 2015.

Il Comune di Crema, oltre alla realizzazione dello Sportello Unico Edilizia, ha attivato la gestione del Piano di Governo del Territorio e la produzione del Certificato di Destinazione Urbanistica (unico ad aver attivato questo servizio tra i vari comuni aderenti).

Ad oggi il Comune di Crema dispone dei portali SUAP e SUE integrati in un'unica piattaforma, con la stessa modalità di utilizzo sia per il Backoffice che per il Front office. Questo consente al cittadino di semplificare la fase di presentazione delle istanze che avviene secondo un'unica modalità per i due sportelli e secondo uno standard condiviso con tutto il territorio cremasco.

I Comuni che hanno attivato ad oggi lo sportello unico dell'edilizia sono:

- Bagnolo Cremasco
- Casale Cremasco Vidolasco
- Chieve
- Crema
- Offanengo
- Pandino
- Quintano

L'attivazione del portale prevede un aggiornamento costante delle procedure telematiche da parte di Consorzio IT (ogni istanza viene aggiornata entro le 48 ore dall'emanazione di una nuova normativa), consentendo un risparmio di attività da parte del personale comunale addetto. Tutta l'attività di assistenza in fase di presentazione delle istanze è in capo a Consorzio .IT e questo consente di ridurre sensibilmente il lavoro del personale comunale chiamato a fornire supporto al cittadino per la compilazione delle pratiche.

Il portale utilizzato è lo stesso portale per tutto il territorio cremasco, il che consente per i professionisti ed i cittadini di avere un interfaccia unica e coordinata. Il coordinamento fra gli enti è sempre svolto da Consorzio.IT.

Il front office telefonico di Consorzio .IT che fornisce il supporto al cittadino/imprese per la compilazione delle pratiche è immediata.

(PS) Rimane da attivare, previo modifica del Regolamento edilizio, l'invio solo telematico delle pratiche edilizie (quindi anche i progetti) che ora sono ancora solo cartacei. Questo però comporta, oltre che la formazione ai professionisti, che il Comune abbia la strumentazione informatica in grado di supportare il lavoro del personale comunale addetto, non disponibile allo stato attuale.

Consorzio IT ha riferito che solo il Comune di Offanengo ha inteso attivare questa procedura a partire dal 1° luglio 2016 e vedremo quindi come verrà attuata e con quali risultati, tenendo presente che l'attività edilizia del Comune di Crema è notevolmente maggiore.

Dal prossimo mese di settembre, prenderà il via il programma "Fascicolo informatico d'impresa", in collaborazione con Regione Lombardia, che raccoglierà in un'unica sede "virtuale" la documentazione relativa al ciclo di vita dell'impresa, semplificando il lavoro delle ditte. Grazie al Fascicolo, la ditta, una volta attuato il progetto, non sarà più destinataria di molteplici richieste documentali da parte di enti pubblici, che potranno far riferimento al SUAP, che disporrà del Fascicolo costantemente aggiornato.

(entra il consigliere di Feo)

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Sicuramente ringrazio l'Assessore per aver dato disponibilità, tramite il Presidente, agli atti che dimostrano come una serie di richieste, che lei ha elencato prima, hanno riscontro per quanto riguarda le risposte degli uffici comunali entro i termini previsti. Per inciso mi accodo alla comunicazione del Consigliere Boldi perché anch'io come Consigliere ho presentato più di un mese fa una richiesta di accesso agli atti e abbiamo superato abbondantemente i trenta giorni previsti per legge.

Detto questo, sicuramente è positivo l'elemento che ci ha rappresentato, ma che cosa rimane pendente della mozione che abbiamo votato all'unanimità in questo Consiglio comunale, peraltro con un certo lavoro da parte delle rappresentanze consiliari, ormai nel 2014? Innanzi tutto quello che si chiedeva era una facilitazione per i cittadini e per le imprese.

Abbiamo capito tutti sin dall'inizio, sin da quando è iniziata la sperimentazione e poi quando questa è diventata più formalizzata con la piattaforma Consorzio IT, che non si chiedeva semplicemente un sito dove iscrivere la domanda, ma si chiedeva da una parte un sito nel quale potessero essere inviate tutte le richieste per via telematica (ma non che poi dopo bisogna comunque portare tutti gli incartamenti firmati, timbrati e comunque cartacei). Prova ne è che lo sportello unico dell'edilizia ancora richiede che il facente richiesta vada praticamente con a seguito una valigia di tutti quelli che sono gli incartamenti.

Dopo quattro anni, questa Amministrazione ancora non ha trovato lo spazio, (e di soldi grazie alle multe che avete commissionato ai cittadini, ne avreste sicuramente avuti da mettere), non ha ancora trovato la disponibilità per (come dicevate voi) formare i propri dipendenti per poter avere accesso anche per via telematica a quella che è la documentazione progettuale.

Sappiamo benissimo che una delle limitazioni dell'impresa e dei cittadini che accedono all'Ufficio Urbanistica o devono fare richieste legate all'edilizia, sono proprio i lunghi incartamenti che devono produrre. Quindi su questo ancora non c'è stato quello che era l'indirizzo chiaro dalla mozione votata all'unanimità due anni fa. Non c'è stato l'impegno di spesa e questo, mi dispiace, è una grossa limitazione.

C'è anche un altro grosso impegno che era stato assunto dal Consiglio Comunale con votazione unanime. Era quello che il Comune non si facesse solo carico per sé di snellire le procedure, ma facesse anche un'azione di coordinamento con tutti gli altri enti e le altre istituzioni, perché quello che le imprese, nonostante purtroppo le imprese in apertura, le nuove imprese, siano sempre di meno, lamentano spesso e volentieri è che non c'è coordinamento tra le istituzioni, non c'è il rispetto di quelli che sono gli impegni dell'impresa stessa e che devono presentare da sé i documenti e che spesso e volentieri si vedono recapitati solo all'ultimo giorno utile quelli che sono adempimenti ulteriori.

E' stato chiesto quindi che il Comune si facesse da portavoce, da facilitatore, attraverso gli strumenti che poteva prediligere, come dei tavoli aperti a tutte le associazioni di categoria, ma soprattutto alle istituzioni, perché si facesse per esempio un protocollo d'intesa e tutti si facessero carico di rispettare e di favorire il lavoro attraverso le imprese. Di questo non abbiamo evidenza neanche nella sua risposta. Non stiamo chiedendo che il Comune faccia ciò che non gli compete, perché ciò che compete alle altre istituzioni e agli altri enti è di competenza loro, ma se la legge prevede dei limiti massimi nessuno vieta, e tanto meno è vietato al Comune, di poter appunto farsi carico nei confronti delle imprese, ripeto, come facilitatore. Se ciò non fosse stato possibile, non sarebbe stato possibile neanche votare questo dispositivo all'interno della mozione. Se ciò è stato votato, vuol dire che il Comune poteva farsene carico. Dopo due anni il Comune non si è fatto carico di questo. Allora, non si è fatto carico di quella che è la famosa tangenzialina per la zona di Santa Maria. Non si è fatto carico di applicare delle riduzioni TARI e TASI significative, perché sappiamo tutti che per le nuove imprese, in tre anni, tre sono state le facilitazioni di cui queste hanno goduto. Non si fa carico neanche dal punto di vista procedurale di farsi da coordinatore e facilitatore nei confronti delle altre istituzioni. Fatemi sapere se l'unica cosa di cui si fa carico è un box Made in Crema in Piazza Duomo due anni fa, piuttosto che gli eventi a cui partecipano dieci imprese in tutto, se non ho sbagliato a contare, come poi è avvenuto in settimana per poter entrare nel mercato cinese.

Mi sembrano queste delle azioni, sicuramente azioni che potranno anche avere un ritorno per quelli che hanno partecipato, forse, lo vedremo nel tempo, ma che non vanno ad agire nella sostanza di quello che le imprese chiedono.

Questo chiedono le imprese: chiedono degli interventi come quelli che ho detto prima, ma chiedono che la burocrazia venga snellita e non è sufficiente dire che noi abbiamo diminuito i giorni di risposta. Ben vengano, e di questo vi viene dato atto, ma non è più sufficiente. In un momento in cui c'è una situazione economica di crisi così forte, le imprese vanno ascoltate, le imprese vanno favorite attraverso l'interlocuzione con tutti gli altri enti che evidentemente perseguono le loro strade. Sappiamo benissimo che hanno i loro percorsi, che i Vigili del fuoco hanno altri percorsi e devono rispettare i loro tempi. Perché non farsi carico, come peraltro ha votato unanimemente questa mozione due anni fa di questo tipo di percorso?

Io spero che nell'ultimo lasso di tempo che vi rimane vogliate farvi finalmente carico di questo tipo di operazione. Sarebbe sicuramente un bel biglietto da visita per le imprese e noi, che abbiamo da sempre sostenuto il lavoro e la possibilità di mettere in campo azioni a loro favore, non faremo altro che sostenere questo tipo di iniziative. Grazie.

INTERROGAZIONE N.134 presentata il 04.07.2016 dal Consigliere Alberto Torazzi relativa alla vicenda A2A-LGH.

Il Presidente dopo la lettura dell'interrogazione da a parola al Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Buon giorno,

il Consigliere Torazzi rivolge la sua interrogazione all'Assessore Saltini, ma avendo la sottoscritta seguito per il Comune di Crema ed i soci Cremaschi, insieme al Presidente di SCRP avv. Moro ed all'AU di CS SRL Dott. Dino Martinazzoli, pure consigliere di amministrazione di LGH, lo sviluppo della vicenda, sono certa che il consigliere Torazzi non ne avrà a male se risponderò io alla interrogazione.

In primo luogo, alcuni elementi di contesto.

L'operazione di partnership societaria fra il LGH ed A2A è una operazione che riguarda due multi utilities lombarde, una delle quali quotata in borsa, con una complessità di procedure e di questioni connesse che certamente il consigliere conosce, perché oggetto di diverse commissioni consiliari, nonché di un ampio dibattito tenutosi in questa aula il 19.12 u.s. quando il Consiglio comunale di Crema ha approvato l'operazione di partnership societaria.

Le richieste dell'antitrust e dell'ANAC avanzate alle due società per chiarire i contorni della vicenda (una partnership societaria che riguarda società partecipate anche da enti locali e quindi giustamente un'operazione non usuale, sulla quale è giusto vengano espletate le necessarie verifiche) hanno riguardato

le due società medesime, i loro CDA ed i loro organismi direttivi, non i comuni o le giunte comunali, non si capisce quindi come l'assessore al bilancio del comune di Crema o il sindaco avrebbero dovuto rispondere ai cittadini di documentazione e notizie, anche riservate relativamente a documentazione che non è minimamente transitata, né poteva esserlo, sulle loro scrivanie.

Vorrei anche ricordare al consigliere Torazzi che il Cremasco, per il tramite di SCS SRL, partecipata al 35% dal Comune di Crema attraverso Cremasca servizi e al 65% da SCRP, quindi da tutti i comuni cremaschi, detiene in LGH una partecipazione minoritaria, di poco meno del 10%, e che i soci di riferimento sono Cremona e Rovato, con oltre il 31% del capitale sociale. E' vero che, di fronte ad una gestione clamorosamente deficitaria in questi anni, dei soci di maggioranza, il cremasco ha giocato una parte importante in questa operazione, ha cercato di essere costruttivo, di creare buone relazioni, di tessere una trama positiva quando spesso il tavolo stava per saltare, di gettare acqua sul fuoco quando sembrava prevalessero interessi di una parte a scapito delle altre. In tal senso il mio ringraziamento all'avv. Moro e al dott. Dino Martinazzoli non sarà mai adeguato (e credo dovrebbe esserlo da parte di tutti noi), ciò detto, pensare di ascrivere, come fa lei, consigliere Torazzi, in modo vagamente strumentale, un eventuale insuccesso dell'operazione, che vede in partnership un colosso come A2A ed il gruppo LGH, al ruolo del Comune di Crema, parlando di fallimento totale della nostra azione, ebbene mi pare un pochino pretenzioso. Che poi siano una favola il finanziamento di 1,5milioni di euro sul primo step del progetto Crema 2020 da parte di Fondazione Cariplo e regione Lombardia, relativo alla riqualificazione della stazione e alla creazione dell'hub di interscambio ferro gomma e pure il finanziamento e pure il posizionamento all'8^a posto su 59 del progetto del sottopasso ciclopedonale sul viale di santa Maria, pure finanziato da Regione Lombardia, al momento per 700mila euro, ma con impegno della Regione a finanziare la quota richiesta di 1,5milioni di euro. Ebbene, se queste a lei paiono favole, allora sono io a chiederle cosa siano per lei i fatti, consigliere Torazzi, sono io a interrogare lei chiedendole se non si fidi di quella Regione che, se i fatti non sono opinioni, è amministrata da oltre 20anni da forze politiche che sono espressione proprio del suo partito. Non credo che nessun amministratore serio di REGIONE Lombardia, dico amministratore serio, non certo gli adolescenti complessati che abbiamo visto nei giorni scorsi scherzare con le bambole gonfiabili, nessun amministratore serio in Regione Lombardia chiamerebbe favole dei progetti sui quali la Regione medesima si è così significativamente esposta, non a parole, ma con gli atti amministrativi (che poi per le pubbliche amministrazioni sono i fatti che contano).

Ma torniamo a noi.

Non posso che respingere al mittente il giudizio di incapacità su questa amministrazione, per i motivi che ho sopra già evidenziato.

In ordine al quesito posto, dato atto che non più tardi di tre giorni fa in commissione consigliere di garanzia è stato spiegato come il closing dell'operazione sembrerebbe definito nel corso del prossimo mese di Agosto, e a tale informazione facciamo riferimento, nella malaugurata ipotesi che l'operazione non si chiudesse e i proventi dall'operazione LGH non arrivassero al Comune di Crema, procederemo, consigliere Torazzi, a prenderne atto ed a rivedere il piano delle Opere Pubbliche del nostro comune previsto per il 2015, spostando cespiti di finanziamento su opere ritenute meno strategiche o rimandabili al 2017. Le informazioni di cui oggi disponiamo (o non disponiamo) sono tali da non rendere possibile una variazione del bilancio 2016, tant'è che fra due giorni procederemo con l'assestamento di bilancio e manterremo le previsioni dall'operazione LGH – A2A esattamente come le abbiamo inserite ad inizio d'anno. Ad oggi non siamo in grado nemmeno di prevedere conseguenze di eventuali azioni ANAC in merito alla operazione, ma sappiamo che la società LGH ha risposto ad ANAC con il supporto dei propri legali, fornendo tutti i chiarimenti e le informazioni del caso. In ogni caso eventuali e presunte sanzioni andrebbero a colpire le società contraenti ed eventualmente i loro organismi decisionali, non questo Comune.

Sa benissimo, consigliere, che siamo di fronte ad una operazione complessa, che noi continuiamo a ritenere vantaggiosa per il gruppo LGH ma anche per i comuni soci e per i cittadini perché, in ultima analisi, si tratta di rafforzare la società cui partecipiamo alleandola ad un gruppo solido che può portare investimenti, qualità, innovazione e incremento occupazionale sul nostro territorio.

Accanto a ciò, lo smobilizzo di quote di partecipazione ha il beneficio di fornire agli EE.LL. soci flussi di cassa importanti per finanziare opere e investimenti, in un momento di seria difficoltà e congiuntura per i Comuni.

Credo che sarebbe interesse di tutti noi, anche in ragione del fatto che i riflessi di tale operazione si renderanno visibili nei prossimi anni, nel corso di future amministrazioni che potrebbero essere in continuità, come speriamo, ma anche in discontinuità con quella attuale, ebbene credo sarebbe interesse di tutti noi guardare alla sostanza della operazione e auspicare una soluzione rapida, nell'alveo degli indirizzi che anche questo consiglio comunale ha democraticamente espresso, per gli indubbi riflessi positivi che deriverebbero per le nostre comunità.

(L'Assessore Saltini esce dall'aula)

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Non sono assolutamente soddisfatto intanto perché mi sembra che qua stiamo derubricando l'intervento dell'ANAC (autorità nazionale anticorruzione), quindi non è proprio una cosa così da poco, o una cosa che non ci tocca, perché abbiamo detto di sì, abbiamo appoggiato, ci siamo sforzati di portare avanti questo progetto, l'abbiamo venduto come positivo, ci sono di mezzo LGH e A2A e per voi non è un problema. Io invece credo che sia un problema molto grave. Io credo che se avessimo avuto probabilmente i ruoli invertiti, sareste saltati a ballare la tarantella sopra i banchi.

Detto questo, il fatto che LGH o qualcun altro abbia controllato, non mi sembra che sia stato fatto così bene perché se no ANAC non si sarebbe interessata. Se ANAC si è interessata vuol dire che qualcosa che deve essere approfondito, che non è stato spiegato, o peggio, che non va, ci potrebbe essere. In conseguenza bisognerebbe preoccuparsi e parecchio. Invece voi ci dite che avete fatto tante altre cose e questo non l'avete fatto.

La mia interrogazione però è su come reagirete, che investimenti verranno tagliati e come mai non c'è stata la dovuta trasparenza verso i cittadini. Finché non è intervenuta ANAC, finché non ce l'hanno detto i giornali, qui tutto bene, nessuno sapeva niente, nessuno aveva dubbi e tutti erano tranquilli. Se fosse vero, sarebbe già una colpa perché vuol dire che avete sottostimato tutta una serie di rischi perché l'evidenza della gara unica non è una cosa proprio così semplice e teoricamente qualcuno ve lo deve aver spiegato. Allora, o chi ve l'ha spiegato l'ha spiegato pro modo suo, e allora voi siete stati molto ingenui, mettendoci tutti quanti a rischio, oppure non ve l'hanno spiegato e voi non l'avete chiesto. Quindi, a maggior ragione, non avete gestito bene la cosa e di conseguenza è giusto fare questa interrogazione per sapere cosa succede.

Dopodiché, lei signor Sindaco, non mi ha risposto perché ha detto "Vedremo quello che succederà". Io ho chiesto in maniera molto semplice: "Se dovesse andare male, che cosa abbiamo a rischio? Come reagiremo?". La risposta è stata: "Vedremo se le cose vanno male. Eventualmente sposteremo qualcosa che è meno importante".

La domanda posta però dall'interrogazione era quali sono i numeri, o non avete sotto controllo questi numeri? Mi sembra una cosa impossibile. Quindi lei, signor Sindaco, non mi ha risposto e questo è sbagliato, oltre che grave, perché lei è il Sindaco e io la interrogo come minoranza ma per tutto il Consiglio Comunale, quindi lei avrebbe dovuto avere la cortesia, la disponibilità e il dovere di darmi una risposta che invece non mi ha dato.

Infine, sul discorso delle azioni ANAC, se non avranno ripercussioni su di noi, io non lo so perché noi siamo comunque soci, abbiamo avallato tutta l'operazione. Io credo che, minimo, politicamente la colpa ce l'avremo perché poi bisogna anche capire quali sono le contestazioni che farà l'ANAC perché se tutto si risolve, va bene. Se si risolve dicendo che c'è qualche cosa di burocratico, va bene lo stesso, ma se dovesse sollevare qualche problema molto grave non vada bene perché, come vi ho sottolineato, questa operazione è stata sponsorizzata a tutti i livelli dal partito che è il partito di riferimento di questa maggioranza e quindi sarebbe un problema politico molto grave.

Dopodiché, siccome ci sono di mezzo i soldi dei cittadini Cremaschi, si spera che questa cosa non si verifichi, ma era vostro dovere però sottolineare, intervenire, appena l'ANAC ha fatto il suo lavoro per dire, magari in Consiglio Comunale, quali secondo voi erano le considerazioni e che azione avete fatto. Io penso che lei, signor Sindaco, o l'Assessore, una telefonata l'avrà fatta per chiedere questa cosa che cos'è, cosa succede, eccetera, e qualcuno dall'altra parte del telefono avrà dato queste risposte. E allora queste cose era giusto dirle anche al Consiglio Comunale e alla città. Aspetteremo che la stampa pubblica ci dica cosa vi hanno detto e quali sono i rischi perché mi pare di capire che qua funzioni così.

Ripeto: ho fatto un'interrogazione, lei mi ha fatto le sue premesse, per carità giustissime, comprensibili e accettabili, però poi alla fine risposte non me ne ha date e questo non va bene. Io spero davvero che tutto si concluda per il meglio, perché altrimenti questa stessa risposta che lei ha dato sarà un ulteriore argomento, un'ulteriore mancanza che voi avete avuto, una vostra ulteriore responsabilità.

La trasparenza mi sembra che non si sia vista neanche in questa interrogazione. Grazie.

INTERROGAZIONE N.135 presentata l'11.07.2016 dal Consigliere Antonio Agazzi relativa alle dichiarazioni rese, al cospetto del Consiglio Comunale di Crema, dal gruppo consiliare di Rifondazione Comunista.

Il Presidente dopo la lettura dell'interrogazione dà la parola al Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Mi soffermerò principalmente sugli aspetti di ordine tecnico e procedurale che riguardano il Comune di Crema ed il Consorzio Energia Veneto – CEV. Un'occasione per fare il punto sul comparto energetico e ambientale del nostro Comune. Il resto lo lasciamo alle conclusioni.

Con deliberazione di Consiglio del 2011 si aderiva al "Patto dei Sindaci" istituito dalla Commissione europea, che impegna i Comuni aderenti in una significativa politica di riduzione delle emissioni e una diversificazione dei consumi energetici al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE per il 2020 (con riduzione nel territorio

comunale delle emissioni di CO2 almeno del 20% attraverso l'attuazione del PAES (piano di azione sull'energia sostenibile).

Il Comune di Crema ha approvato il PAES in data 15/06/2015.

Il nostro Comune ha aderito al CEV sin dal 2008, che prevede l'adesione a un consorzio di Comuni orientato all'acquisto, alle migliori condizioni di mercato, dei servizi legati alla pubblica illuminazione e fornitura di energia. Tale adesione, dunque, è mossa dall'intento di ottenere condizioni più convenienti, agendo sul mercato con un soggetto aggregatore di più di mille comuni.

Il Consorzio CEV interveniva anche, come da finalità statutarie, a supporto dei soci nel percorso di realizzazione degli impegni assunti con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci. Nell'ambito di tali impegni un elemento fondamentale riguarda la riqualificazione energetica degli impianti di pubblica illuminazione, preordinata all'efficientamento dei consumi ed alla riduzione delle emissioni di CO2.

Il Comune di Crema si è attivato per la approvazione del PRIC, il Piano di Regolamentazione della Illuminazione Comunale ed il CEV si è reso disponibile, in qualità di soggetto pubblico consortile, ad anticipare le spese relative alla redazione del PRIC delle Pubbliche amministrazioni, in funzione di possibili interventi successivi di riqualificazione energetica. A tale scopo chiedeva a Global Power Service SPA, la E.S.Co. creata per la erogazione dei servizi energetici, di redigere per noi uno studio di fattibilità per la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica, onde verificare la auto sostenibilità degli investimenti attraverso i risparmi ottenibili con la tale riqualificazione.

GPS disponeva, infatti, dei dati, delle risorse, delle competenze e delle adeguate professionalità in campo tecnico, legale, economico e finanziario per potere assolvere a tale obiettivo.

Data questa disponibilità del CEV, ma anche la opportunità di valutare se sul mercato esistessero proposte/offerte analoghe o migliorative per l'Ente, veniva disposta una raccolta di manifestazioni di interesse per la riqualificazione degli impianti di pubblica illuminazione; tale ricerca veniva pubblicata all'albo pretorio del nostro comune in data 25.06.2014. Entro il termine previsto non perveniva all'ente alcuna manifestazione, che risultava quindi deserta.

Si riteneva conseguentemente di procedere con l'affidamento al CEV per perseguire gli obiettivi di riqualificazione energetica sopra detti e con delibera della G.C. del 5 settembre 2014 si dava incarico al CEV e a Global Power Service per redigere il PRIC del nostro Comune, senza oneri per l'Ente.

Il PRIC è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 22/03/2015.

All'inizio del 2016, e, quindi, essendo in corso gli atti di incarico al CEV, l'ANAC con provvedimento n.124 del 10/02/2016 disponeva l'annullamento della iscrizione del CEV tra i soggetti aggregatori, rilevando comportamenti non conformi in sede di gara, a seguito di coincidenze societarie tra gli organi amministrativi del CEV medesimo e quelli di società a prevalente capitale privato di cui il CEV deteneva quote di partecipazione.

Con il citato provvedimento ANAC sospendeva le funzioni di soggetto aggregatore del CEV, mantenendone, peraltro, la capacità di continuare a svolgere le residue funzioni consortili e statutarie relative anche ai compiti di assistenza e supporto agli enti consorziati nell'ambito delle procedure di progettazione ed efficientamento degli impianti di pubblica illuminazione.

A seguito di tali provvedimenti, del tutto inattesi, e degli elementi successivamente emersi, l'amministrazione procedeva ad una valutazione estremamente prudente delle diverse opzioni esercitabili, anche in considerazione del fatto che il CEV manteneva ancora la capacità di contrattare con i propri soci, e comunque anche in base ad una verifica puntuale delle esigenze di efficacia e trasparenza delle procedure poste in atto. Si procedeva di conseguenza a esaminare le diverse posizioni contrattuali aperte con il CEV, per capire se ed in che termini:

- vi fosse un danno patrimoniale per l'ente;
- vi fosse una distorsione delle procedure di gara;
- vi fosse la possibilità per l'ente di svincolarsi, senza che ciò costituisse un potenziale danno erariale, dai contratti in essere;
- vi fosse un ambito di scarsa trasparenza nei rapporti che il comune aveva in essere con il Consorzio.

La residua capacità giuridica del CEV, cui erano state solo inibite le funzioni di soggetto aggregatore, non consentiva, quindi, all'amministrazione di Crema -ed a nessuna delle moltissime, anche importanti realtà di comuni consorziati- di revocare gli incarichi in corso e che non fossero riconducibili ai profili contestati dall'ANAC.

Diverso sarebbe stato se il rapporto intercorrente tra il Comune di Crema e il consorzio CEV fosse stato relativo alle funzioni, da quest'ultimo svolte, di soggetto aggregatore. In questo ambito la inibizione di cui alla delibera ANAC avrebbe causato la legittima, immediata cessazione di qualunque rapporto negoziale;

Nel caso del Comune di Crema, invece, il CEV, oltretutto individuato non a "trattativa diretta", ma solo a seguito di un bando pubblico di manifestazione di interesse andato deserto, veniva incaricato dall'Amministrazione, con delibera di Giunta n. 288/14, di:

- Redigere il PRIC, comprensivo di tutti gli elaborati tecnici necessari all'avvio di una gara pubblica;
- Di dare supporto al comune nella fase di contrattazione delle procedure di riscatto degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà di terzi;

- Di attivare e reperire tutte le forme di finanziamento e contribuzione pubblica a supporto degli oneri di realizzazione delle spese di efficientamento del sistema di Pubblica Illuminazione;

In ogni caso gli elaborati tecnici prodotti dal CEV per procedere a gara di affidamento e riqualificazione dei pali della pubblica illuminazione, sulla base dell'incarico affidato dalla Giunta, erano consegnati al Comune in data 23/02/16 e l'amministrazione, sulla base di una autonoma valutazione dei fatti e delle circostanze anche di merito, emerse, decideva di procedere ad una operazione tecnica di verifica degli elaborati acquisiti; tale analisi era preordinata ad escludere che gli atti di progetto potessero ricomprendere aspetti idonei ad alterare la par condicio dei concorrenti alla gara, alla quale, comunque, e per espressa previsione dell'amministrazione stessa, non avrebbe potuto partecipare alcun soggetto direttamente o indirettamente riconducibile a CEV – Global Power.

L'amministrazione, quindi, acquisita la documentazione prodotta da CEV-GPS per la riqualificazione degli impianti energetici, e nel quadro di un deciso sistema di misure di tutela della massima trasparenza degli atti di gara, affidava allo Studio I.E.S. s.r.l. di Brescia l'incarico di procedere ad una verifica complessiva della documentazione pervenuta e ad una validazione della stessa sotto il profilo tecnico, della conformità e incontestabilità delle soluzioni progettuali proposte e della "neutralità" delle stesse rispetto agli operatori del mercato di riferimento.

Il progetto iniziale, inoltre, era ampliato e integrato con proposte tecniche elaborate dalla società da noi partecipata Consorzio IT, relative all'inserimento dei punti luce degli impianti semaforici e di altre modifiche riguardanti sia la videosorveglianza che i portali di varco della città.

Il progetto da porre in gara, quindi, e sottoposto alla approvazione del consiglio comunale in data 17/06/16 u.s., costituisce l'esito di un processo complesso ed estremamente attento di revisione e integrazione della proposta iniziale ed è stato significativamente modificato ed integrato, rispetto alla proposta iniziale elaborata dal CEV, della quale, comunque, utilizza la struttura di base, verificata e validata dallo studio tecnico incaricato.

Temerario, quindi, mettere in dubbio la correttezza con la quale l'amministrazione ha svolto l'intera procedura:

- rispettando, in quanto vincolanti, gli accordi presi sulla base di un incarico conferito nella massima trasparenza e ad un soggetto che, all'epoca dei fatti, non poteva essere minimamente sospettato di comportamenti censurabili (e a tutt'oggi, tra l'altro, non ancora accertati in sede giudiziaria);
- adoperandosi, anche mediante il ricorso a soggetti terzi (lo studio tecnico di Brescia) per la verifica di tutti gli aspetti preordinati alla conferma della validità tecnica e della imparzialità operativa del progetto di gara;
- eliminando in radice qualunque elemento di carattere tecnico, giuridico, progettuale o anche solo di mero fatto incompatibile con la integrità della azione amministrativa, con la trasparenza delle procedure di gara e con la par condicio di tutti i concorrenti;

In sintesi. Si è trattato di una situazione complessa, articolata e che ha visto il Comune impegnato su vari fronti, al pari di altri comuni, anche importanti, del Veneto e di tutta Italia, con l'obiettivo di svincolare, nel rispetto della legge e degli accordi contrattuali, il nome del comune di Crema da situazioni di opacità alle quali il Comune non ha dato e non intende dare alcuna sponda.

Va tuttavia rilevato anche che l'amministrazione non possiede gli strumenti di indagine e istruttori necessari per individuare eventuali irregolarità. È evidente come in questo e in altri casi simili sia necessario l'apporto della magistratura e delle forze di polizia, sole capaci di individuare ed intercettare comportamenti non conformi all'ordinamento.

Questi gli eventi, davanti agli occhi di tutti, e di eventi dovremmo abituarci a discutere, evitando per quanto possibile intemperanze emotive che poco si conciliano con il piano della realtà amministrativa e politica. Le parole della consigliera Lucia Piloni, poi riportate a mezzo stampa dal segretario di Rifondazione Comunista Beppe Bettenzoli, non appartengono allo stile di questa amministrazione, che preferisce elencare circostanze, giacché le emozioni possono essere meglio utilizzate in altri ambiti. Mi pare chiara e granitica, alla prova dei fatti, la linearità con cui l'Amministrazione si è mossa, ma non è una novità, è il nostro modo di procedere, chi vuole fare le pulci lasci stare la fantasia e si attenga alle carte, peraltro a disposizione di tutti i consiglieri, compreso il consigliere Antonio Agazzi, che peraltro ringrazio per averci dato l'opportunità di entrare nel merito di questa vicenda e di offrire tutti i chiarimenti che abbiamo reso.

Le questioni morali vanno evocate quando si palesano comportamenti scorretti e, soprattutto, quando si è in grado di documentarli, altrimenti viene da pensare che l'unico scopo perseguito non è il bene comune ma il clamore gratuito. Ai consiglieri spetta l'onere del controllo degli atti amministrativi, da esercitare possibilmente attenendosi a quelli. Il resto è materia narrativa che andrebbe trafficata in altre sedi.

Grazie in ogni caso a tutti coloro che ci hanno dato modo di tornare con serietà e precisione su questo argomento.

(Entra il Consigliere Patrini)

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Signor Sindaco, che vuole che le dica? Le rispondo evangelicamente. "Sia invece il vostro parlare sì sì no

no, il di più viene dal maligno". Sarebbe stato sufficiente che lei mi rispondesse, a domanda molto politica, per quella che era un'interrogazione anche molto brevemente, sintetica, dal cuore evidentemente politico, o con un sì o con un no!

Invece lei questa sera si è posta nel solco della non risposta data al Consigliere Torazzi e, pur avendoci fornito un excursus molto interessante e minuzioso, di cui io pure la ringrazio, ha omesso di rispondere.

La mia domanda era precisa. Rifondazione Comunista, cioè un gruppo consiliare che la sta salutando evidentemente, cioè che non ha il coraggio di far dimettere Paola Vailati dalla Giunta e di dichiarare in occasione del prossimo Bilancio che voterà contro, e quindi di divorziare rispetto a questa maggioranza, ma che si prepara a farlo perché si vede dai voti su tutte le delibere strategiche relative alla gestione dei servizi, un no continuo, come fa un gruppo poi a presentarsi alle prossime elezioni ancora insieme se è così lacerante la divisione su tematiche strategiche? Comunque, un gruppo che la sta salutando, quello di Rifondazione Comunista, due consiglieri in aula, un assessore della sua Giunta, dicono in Consiglio comunale, cioè nella massima assise cittadina, alcune cose con una chiarezza lapalissiana, disarmante.

In occasione dell'ultima adunanza del Consiglio Comunale, Lucia Piloni, per conto del gruppo di Rifondazione Comunista, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

"Settori della maggioranza...", peraltro non parla di Giunta, "settori della maggioranza". Sono parole recitate in Consiglio Comunale, lette in Consiglio Comunale su un documento scritto, lo ripeto, quindi ponderato, e poi dato ai media, quindi si voleva da parte di Rifondazione Comunista che queste cose avessero una divulgazione.

Lei mi scuserà, consigliere di minoranza, fa il suo ruolo e quindi prende atto di una questione politica così macroscopica posta nella massima assise cittadina e ne fa oggetto di un'interrogazione al Sindaco. Un'azione che può essere anche politica o politico-amministrativa, questa è la nostra funzione qui dentro.

"Settori della maggioranza avrebbero voluto ...". Io uso sempre il condizionale perché sono una persona prudente, avrebbero premuto in questa direzione perché venisse data fiducia a questo CEV e si procedesse.

"Siamo stati salvati (c'è anche questo linguaggio salvifico da parte di Rifondazione Comunista) dall'intervento dell'ANAC" (quella intervenuta anche nella vicenda Linea Group) cioè l'Autorità nazionale anticorruzione di Raffaele Cantone.

Tra i quesiti che Le ho posto, nella risposta a un certo punto mi ha risposto temerario e quel temerario non andava, penso, al Consigliere interrogante ma a Rifondazione Comunista cioè a chi l'ha adombrata. Però non ha risposto su quali siano i settori della maggioranza. Poteva rispondere a me e al Consiglio comunale "A me non è nota alcuna forma di pressione" ma lei non ha detto neanche questo, lei non ha proprio risposto su questo tema! Ha omesso di rispondere e quindi io vado via con tutti i miei dubbi. Come faccio a dirle che sono soddisfatto della sua risposta?

Dal punto di vista della ricostruzione storica, signor Sindaco, io non posso che dire che non fa una grinza la sua ricostruzione e io l'accetto. Non basta però fare una ricostruzione minuziosa dal punto di vista amministrativo, strettamente amministrativo, omettendo le questioni di carattere politico. Al Consigliere interrogante non basta, per cui io mi dichiaro totalmente insoddisfatto, a tratti anche preoccupato.

Visto che il Sindaco è stato omissivo, se Rifondazione Comunista, il suo Gruppo consiliare, il suo segretario, non solo a beneficio mio, del Consiglio comunale, della maggioranza, della minoranza, dei cittadini, ma anche a beneficio dell'altra forza della sinistra radicale, Sinistra Ecologia Libertà, che invece si straccia le vesti perché loro sono i paladini della legalità, ma anche stasera che parliamo di villette abusive non li vedo presenti. Sono paladini della legalità a corrente alternata quelli di SEL. Ecco, se anche in direzione di SEL, Rifondazione Comunista volesse essere più precisa nei prossimi giorni, noi naturalmente ringrazieremmo il Partito di Rifondazione Comunista, il suo Gruppo Consiliare, il suo segretario cittadino. Grazie.

Il Presidente procede alla nomina degli scrutatori nelle persone dei consiglieri: Piloni Lucia, Valdameri Paolo e di Feo Christian

Il Consiglio approva con voti favorevoli unanimi.

DELIBERA N.49 "Rinnovo convenzione Scuole Infanzia Paritarie"

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale il rinnovo della convenzione Scuole Infanzia Paritarie.

La parola all'Assessore Galmozzi per una presentazione.

Assessore Attilio Galmozzi

Innanzitutto, come ben sapete, il 30 di giugno 2016, è scaduta la convenzione attraverso la quale l'Amministrazione Comunale di Crema contribuisce con una cifra a bilancio al sostentamento delle opere educative che le scuole paritarie erogano nella nostra città. Le scuole paritarie nella nostra città sono cinque: tre periferiche (Ombriano, San Bernardino, Santa Maria) e due più centrali (Buon Pastore, Manziana) che offrono un progetto educativo a circa 380-400 bambini, bambini che non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola d'infanzia in caso di assenza delle scuole paritarie perché il nostro sistema educativo

cittadino non è strutturato per accogliere un numero così elevato di bambini. Nonostante questo (faccio un piccolo inciso) l'Amministrazione comunale di Crema, attraverso una interlocuzione estremamente efficace con l'Ufficio scolastico territoriale cremonese, è riuscito nel 2014 a portare a casa una sezione aggiuntiva di scuola dell'infanzia pubblica, la scuola Curtatone e Montanara di Crema, e a maggio/giugno di quest'anno una sezione aggiuntiva di scuole dell'infanzia pubblica nella scuola di Castelnuovo.

Dopo un periodo di disinvestimento da parte del Ministero rispetto alle sezioni dell'infanzia pubblica, mi sembra che questa inversione di tendenza sia da salutare e da sottolineare positivamente.

La convenzione che regolare il rapporto tra l'Amministrazione comunale e le scuole paritarie è scaduta il 30 giugno. Nella precedente convenzione era prevista una quota crescente di finanziamento pubblico.

Voi sapete che le scuole paritarie hanno diverse voci d'entrata: sicuramente la più importante è quella legata alle rette di frequenza che le famiglie erogano mensilmente, una quota che arriva dal Ministero della pubblica istruzione (piuttosto esigua), una quota significativa che giunge dall'Amministrazione regionale e una quota altrettanto significativa che arriva dall'Amministrazione Comunale proprio come riconoscimento del ruolo sociale ed educativo che altrimenti non sarebbe possibile, vista l'impossibilità di offrire il servizio a così tanti bambini.

La precedente convenzione aveva una contribuzione in crescendo, ovvero era previsto nel quinquennio di validità della convenzione un contributo che si valutava del circa 2-3% annuo fino all'ultima rata che abbiamo erogato che era pari a 883 euro per ciascun bambino residente frequentante le scuole paritarie della nostra città.

La presente convenzione introduce degli elementi di novità, sia da un punto di vista della durata, sia da un punto di vista della diversità della contribuzione alle scuole paritarie. Infatti è previsto un contributo che equivale all'ultima rata che abbiamo erogato lo scorso anno, cioè 883 euro, rivalutato del 3% quindi pari a euro 909,50 arrotondato a 910 euro per comodità, più la possibilità di una rivalutazione legata all'Istat, salvo Istat negativo, perché evidentemente un indice Istat negativo non andrà a comportare una detrazione di contributo, con la previsione di erogare un contributo maggiore alle scuole paritarie che offrono il loro servizio nei quartieri periferici dove risultano essere l'unica scuola attiva ad offrire un progetto educativo.

Premesso che Crema non è Milano, perché non è una metropoli, e si possono raggiungere tutti i quartieri comodamente a piedi o in bicicletta, però a Ombriano, a Santa Maria e a San Bernardino hanno sede tre scuole paritarie senza che vi sia la sede di una scuola pubblica, facilmente raggiungibile nei quartieri limitrofi ma non c'è un'alternativa. Abbiamo pensato (confrontandoci poi anche in Commissione) di introdurre un elemento premiante per quelle scuole di periferia che oltre ad offrire un servizio esclusivo, perché alternative pubbliche non ce ne sono, sono anche quelle (documenti fiscali alla mano) che hanno una maggiore sofferenza. Infatti le scuole periferiche sono frequentate da un numero decisamente minore di bambini rispetto alle scuole più centrali e soprattutto sono quel caposaldo senza il quale ci sarebbe una migrazione, oppure non ci sarebbe la possibilità di accoglierli in quanto alternative pubbliche non ce ne sono. Ad esempio, nel quartiere limitrofo a Ombriano, parlo perché sono di Ombriano, c'è una scuola pubblica che ha una lista d'attesa, per cui non riusciremmo ad assorbire. Ecco perché chi ha studiato la convenzione decenni fa ha pensato di introdurre questo elemento.

Altro elemento di novità è la durata. Non è più quinquennale ma è una durata di tre anni rinnovabile più 1, più 1 in modo che al termine dei primi tre anni di validità (per cui 30 giugno 2016, Giugno 2019) si possa intervenire per andare a modificare eventuali storture o eventuali necessità intervenute, fatte salve necessità imposta dalla legge per le quali evidentemente va rivista la convenzione, passando dal Consiglio, ma la durata di tre anni ci permette di intervenire più rapidamente a tamponare quelle eventuali situazioni di necessità che si sono venute a creare in una o più scuole paritarie, con la possibilità prevista all'art. 16 di rinnovare per 12 mesi, più ulteriori 12 mesi (evidentemente deve essere motivata ed espressa la proroga) in modo tale da andare ad aggiustare eventualmente, qualora dovessero presentarsi delle necessità.

Cambia anche il modo di erogare il contributo. Come vedete nell'art. 11, il Comune di Crema si impegna all'erogazione di contributi in due rate. Il primo acconto del 75% del contributo annuale previsto entro 30 giorni dalla consegna dei documenti necessari all'ufficio scuola per la definizione della quota spettante. Questo per dare agio alle amministrazioni delle scuole di potere contare su una cifra significativa per poter pianificare l'anno. Il 25% invece viene dato a saldo, sempre entro 30 giorni dalla presentazione della documentazione fiscale. Gli uffici stanno predisponendo un modello uniforme in modo tale che vengano riportate le cifre relative esclusivamente alle attività legate alla scuola e quindi al servizio educativo e non a decine e decine di voci che nulla hanno a che fare con l'oggetto della convenzione per uniformare i bilanci e per avere un riscontro immediato di quelle situazioni che necessitano di interventi più significativi rispetto ad altre che magari invece godono di una situazione meno penalizzante.

Nell'art. 12 (fatto salvo l'allegato che viene riprodotto pari pari, visto il servizio di ristorazione che la scuola dell'infanzia di Santa Maria garantisce alla vicina scuola primaria, non avendo servizio mensa interno o garantito da un gestore pubblico. L'altro elemento è una contribuzione differenziata o meglio un bonus a quelle scuole periferiche per la ragione che ricordavo prima, per cui l'assenza di un'alternativa, ma soprattutto la sussistenza di situazioni economiche francamente più difficoltose rispetto ad altre scuole. Verrà erogato un contributo alle scuole di Ombriano, Santa Maria e San Bernardino di € 4.000 con la rata a

saldo, fatto salvo la esplosione di iscrizioni o un miglioramento della performance della scuola che abbiamo previsto può prevedere una riduzione di 1/3 del contributo che non viene trattenuto dal Bilancio ma viene erogato a quelle scuole che abbiano dimostrato effettivamente, dati alla mano, una maggiore difficoltà a garantire il servizio educativo. Penso ad esempio alla scuola di San Bernardino che serve sicuramente un quartiere estremamente popoloso, con una dinamica sociale molto particolare difficilmente ripetibile in altri quartieri, dove la frequenza dei bambini del quartiere è molto bassa, sia per la minore incidenza di bambini nel quartiere, sia per la presenza di situazioni sociali ed economiche che non favoriscono la frequenza, avendo la scuola delle rette indubbiamente più alte rispetto alle scuole pubbliche dove vi è il pagamento della quota legata all'utilizzo del servizio mensa.

L'ultimo elemento, e la chiudo qui in modo tale che poi ci sia la possibilità di discutere, vista la revisione del piano tariffario che abbiamo approvato l'anno scorso rispetto alla scuola comunale Iside Franceschini, abbiamo inserito in convenzione la raccomandazione alle amministrazioni delle scuole di addivenire ad un piano tariffario entro la fine della convenzione, cioè entro i tre anni, vincolato all'indicatore economico, cioè introdurre delle tariffe differenziate sulla scorta dell'indicatore ISEE. Questo per uniformare l'atteggiamento dell'Amministrazione, ma anche per consentire a famiglie meno abbienti, in assenza di alternative, ma con un progetto educativo ritenuto valido, la possibilità di accedere a questa scuola e quindi la possibilità, al termine dei tre anni, eventualmente di rimodulare la contribuzione anche sulla scorta degli indicatori economici.

Queste sono le novità, fatto salvo che non sono intervenute novità legislative di significative, che portiamo alla discussione e all'approvazione del Consiglio oggi per poter poi partire con la nuova convenzione a settembre di quest'anno, quando inizierà il nuovo anno educativo. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Presidente, gli emendamenti casomai si possono presentare anche dopo? Casomai li anticipo. Ad esempio all'art. 10 io farò una richiesta di emendamento esattamente delle ultime tre righe, perché pensare che all'asilo di San Bernardino, piuttosto che a quello di Santa Maria, li obbligo a differenziare le rette per ISEE, tranne che il Comune mi scriva che là dove chi pagava 200 e chi paga 20, i 180 che mancano li mette il Comune e non la scuola materna. Allora sarebbe diverso, senno non riesco a capire dove sta il senso di questa proposta. Sono 50 anni che le rette le fanno le scuole paritarie, per me devono andare avanti a farle le scuole paritarie e nessun altro. L'ISEE nelle scuole paritarie non ci entra tranne che il Comune dica vita che laddove evidentemente fatta tariffa 100, per chi paga meno interviene il Comune a dare i soldi, perché mi sembra che se gli diamo 4.000 euro in più all'anno, evidentemente abbiamo riconosciuto che tutta una serie di scuole materne sono evidentemente in difficoltà.

Io posso anche accettare il principio, voglio solo capire chi mette i soldi. Questo è il problema! Questa cosa davvero non riesco a capirla. Ad esempio sono state accolte delle osservazioni e, se si vuole raggiungere un punto d'incontro, quello ci sta. Quindi io riconosco che l'art. 12, così come è stato scritto, sostanzialmente lo accetto. Accetto i 3 anni più 1, più 1, che nella prima convenzione non era scritto.

Ve lo dico con molta onestà: io ero assolutamente favorevole ad approvare questa convenzione. Con l'art. 10 io non l'approvo, io mi astengo. Questa operazione qui, dalle dichiarazioni dell'Assessore, avviene entro il terzo anno, quindi vuol dire che uno ha previsto l'uno più uno dopo perché va a sistemare evidentemente questa partita ma io non so come si sistema questa partita. Quindi credo sia un errore. Io lo posso accogliere a condizione che si scriva che quello che manca lo paga l'Amministrazione comunale e si aggiunge alla convenzione. Pretendere di fare l'ISEE, di imporlo e poi pretendere anche che la scuola paritaria vada a recuperare i soldi che non entrano, davvero mi sembra di prendere un pochino anche in giro le scuole paritarie. Io non ci sto se non tutelando dando le risorse per coprire evidentemente questa cosa. Se il senso di giustizia è tale non può ripercuotersi sulle scuole paritarie alle quali diamo 4.000 euro in più perché fanno fatica anche a stare in piedi.

Se fosse qui così, davvero, mi dispiacerebbe non poter votare una convenzione che alla fine avevamo condiviso, tranne che non si scriva che le risorse alle paritarie vengono dare.

Io ritengo che questa cosa qui vada assolutamente tolta dalla convenzione perché rischia di arrecare un danno alle scuole paritarie e io a questo non ci sto. Fatico a credere che le scuole paritarie, quando si sono trovate attorno al tavolo, abbiano accolto questo tipo di suggerimento perché nella convenzione portata in Commissione questo non c'era.

Nella convenzione c'era una sola riga, sono state aggiunte tre righe e io sono sicuro che questa cosa non può passare neanche nelle scuole materne che si sono sedute attorno a un tavolo per raggiungere l'obiettivo di condividere con l'Amministrazione comunale una convenzione. Io non posso credere che le scuole materne in quella circostanza abbiano accettato questo piano senza obbligare il Comune a risarcire economicamente la differenza di soldi che certamente non entrerebbero nelle scuole materne. Io voglio sapere se questo era stato condiviso all'interno di quella cosa, senno si approva roga, si rinvia ancora tutto e lo portate in Commissione a verificare se le scuole materne sono d'accordo. Se le scuole materne saranno d'accordo nell'applicare questo, potranno essere d'accordo, ma sono certo che vi chiederanno la differenza qualora diminuisce l'entrata per stare in piedi. Non stiamo parlando di scuole materne ricche, stiamo

parlando di scuole materne che hanno difficoltà a tenere insieme anche i muri in modo ordinato eccetera, eccetera.

Quindi io presento un emendamento all'art. 10: eliminare da "Le Scuole Paritarie ... alle famiglie meno abbienti" lasciando quindi solo la prima riga: "Le tariffe relative al servizio erogato dalla Scuola dell'Infanzia saranno definite dalla Scuola stessa".

Mi sembra assolutamente un loro diritto che nessuno gli può ledere. Vogliono farlo loro, lo fanno loro, ma nessuno glielo può imporre.

Consigliere Lucia Piloni (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi oggi siamo chiamati a deliberare per un rinnovo di convenzione alle scuole d'infanzia paritarie per un loro finanziamento e per noi del PRC è un'annosa questione.

La spinosa questione sul finanziamento pubblico delle scuole private paritarie affonda le radici nel dibattito che si sviluppò in seno all'Assemblea costituente, nel 1947, quando i deputati furono chiamati a discutere su quello che sarebbe dovuto diventare il nuovo sistema di istruzione della nuova repubblica. Come è noto, la Costituzione nell'art. 33 sancisce il diritto dei privati di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. Essa affida inoltre alla legge ordinaria il compito di fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, assicurando ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali.

Detto ciò, le differenze sono le seguenti:

-Scuole statali: si tratta di scuole gestite direttamente dallo Stato. Si intende che ogni passaggio, della gestione al finanziamento, avviene a livello statale ed è regolato nell'ambito dello stato sociale. Le scuole pubbliche garantiscono l'accesso e il diritto allo studio anche a chi non ha mezzi economici necessari. Dovrebbero essere garanzia di un'istruzione gratuita (fatta eccezione per le tasse scolastiche) come previsto dall'art. 34 della Costituzione e laica.

-Scuole paritarie: si intende una scuola che non sia amministrata dallo Stato, ivi compresi gli istituti degli enti locali, che ha piena autonomia in materia di orientamento culturale e indirizzo didattico. Possono rilasciare titoli equivalenti a quelli delle scuole statali ed è previsto il pagamento di una retta da parte degli studenti che vogliono iscriversi. Le scuole paritarie svolgono comunque un servizio pubblico e sono obbligate ad accogliere chiunque faccia richiesta di iscrizione. Sostanzialmente sono istituti non statali che richiedono di essere parificati a questi; la parità è concessa se la scuola è in possesso di determinati requisiti. Le scuole paritarie possono essere gestite tanto da enti religiosi quanto da privati laici. Le scuole paritarie sono divise a loro volta in pubbliche o private, a seconda della natura dell'ente che le gestisce.

Questa è la prima distinzione di base che torna utile per comprendere meglio il discorso relativo alle scuole di Stato e alle scuole paritarie anche in tema di finanziamento.

La Costituzione ha assegnato alla scuola pubblica statale la scuola di tutti e per tutti il compito di garantire a tutti i giovani un livello qualificato di istruzione "per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini". Tale compito non può certo essere svolto dalla scuola privata, che ha finalità confessionali o commerciali. Per questo ha assicurato ai privati il diritto di istituire loro scuole in piena libertà, ma senza finanziamenti pubblici.

Per 60 anni questo non è mai stato messo in discussione. La legge n. 62 del 2000 conferma la parità giuridica alle scuole private che adempiono a certi requisiti (strutture idonee, programmi nazionali, bilanci pubblici...). Si era spinto a riconoscere solo i finanziamenti alle scuole materne private che svolgono una funzione assistenziale. In sintesi, le scuole paritarie ricevono denaro pubblico sotto forma di

- sussidi diretti per scuole dell'infanzia e primaria;
- finanziamenti di progetti per il miglioramento dell'offerta formativa delle scuole secondarie;
- contributo alle famiglie denominati "buoni scuola".

Noi in questa seduta di Consiglio Comunale si parla di finanziamenti alla scuola dell'infanzia, scuola materna, giardino d'infanzia, o anche genericamente asilo infantile o asilo, si intende l'organizzazione pre-scolastica destinata ai bambini dall'età di 3 anni all'età di 6 anni e che precede la scuola primaria e si esprime oggi in una pluralità di modelli istituzionali promessi da diversi soggetti: lo Stato, gli Ordinamenti Religiosi, le Associazioni e le Comunità Parrocchiali, gli Enti Locali.

La riforma Moratti nel 2003 con la dicitura "scuola materna" la inserisce, in questo modo, a pieno titolo, nel sistema educativo. La durata della scuola d'infanzia è di tre anni, come già nei precedenti ordinamenti. Non riveste carattere obbligatorio; questa fase di scuola è generalmente caratterizzata da gioco e convivenza con i compagni, in preparazione della scuola primaria. La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e apprendimento riflessivo nei diversi ambiti della vita dei bambini.

Tutto questo è nella convenzione e come deve essere per poter essere una scuola paritaria e per poter accedere ai vari finanziamenti (Stato, Regione) vi è un'aggiunta apprezzabile, per noi del PRC, significativa di equità. Si chiede di impegnarsi entro il termine della presente convenzione l'applicazione di un piano tariffario differenziato per l'utenza, sulla scorta dell'indicatore economico (ISEE) garantendo l'accesso anche alle famiglie meno abbienti.

Il PRC di Crema non può tener presente la nostra contrarietà al finanziamento dato per scontato a prescindere dal contesto storico ed economico in cui versa il Paese. Le scuole non statali attingono al denaro pubblico da sussidi diretti e da finanziamenti di progetti vari. Tutte voci che rientrano comunque nell'alveo dei finanziamenti pubblici, divisi tra finanziamenti di Stato e Regioni. Una questione che essere spesso ha alimentato polemiche a livello nazionale.

Secondo un'inchiesta condotta dall'Espresso ad esempio, ci sarebbero fiumi di euro che ogni anno andrebbero a sostenere le scuole paritarie proprio mentre le scuole pubbliche sono a corto di risorse e non riescono a sopravvivere. Si parla di circa 700 milioni di euro l'anno di soldi pubblici destinati a finanziare le scuole paritarie. Ecco quindi che riprende vigore l'annosa battaglia tra chi vorrebbe veder tagliati i finanziamenti alle paritarie, magari a vantaggio delle scuole statali che sono in condizioni precarie, e chi viceversa difende questo diritto di ricevere contributi da parte degli istituti privati che siano laici o cattolici.

Voglio anche ricordare il caso del Comune di Bologna che, come molti altri, ha finanziato le spese di funzionamento delle scuole materne paritarie. Il 26 maggio del 2013, 86000 cittadini bolognesi si sono recati alle urne per esercitare il proprio diritto di partecipazione alle scelte dell'Amministrazione attraverso un referendum comunale. Il 59% di questi ha espresso in modo inequivocabile il proprio parere sull'uso delle risorse pubbliche in campo scolastico votando affinché il milione di euro destinato ogni anno alle scuole dell'infanzia paritaria a gestione privata, che sono confessionali e a pagamento, venisse impiegato per garantire l'accesso alle scuole comunali o statali, gratuite e laiche, spesso negato per mancanza di posti disponibili.

Ciò detto, ribadiamo di non essere contrari a forme parziali di sovvenzionamento delle scuole private cosiddette "paritarie", purché ciò risponda ad un reale e prioritario interesse "pubblico". Siamo contrari ad un finanziamento dato a pioggia, dove non viene nemmeno valutato un piano di trasformazione di scuola paritaria pubblica o in compartecipazione nella gestione, in quelle realtà in grave sofferenza per numero di iscrizioni e di conseguenza difficoltà economica, rischiando così di dare fondi salva enti e senza verificare il loro livello di qualità del servizio.

Pertanto noi ci asterremo.

(Entra l'assessore Vailati Paola)

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Prima avrei bisogno di un chiarimento procedurale, con l'attenzione anche dell'assessore. E' stato segnalato dal Consigliere Beretta che l'art. 10 è stato integrato postumo rispetto all'impegno chiesto alle scuole sul piano tariffario modulato rispetto al Piano ISEE. Postumo rispetto alla Commissione Consiliare in quanto è stata recepita da questa Amministrazione una richiesta emersa dal Partito Rifondazione, ma il passaggio dalla stessa convenzione così modificata non è avvenuto nella Commissione, che regola proprio la gestione e la proposta di questa convenzioni, tant'è che il Consigliere aveva chiesto di sospendere la trattazione di questa delibera per rivedere in Commissione la convenzione così modificata.

Siccome abbiamo presentato un emendamento, evidentemente l'emendamento è contrario al fatto di rimandare la votazione. Quindi volevo capire come possiamo gestire, dal punto di vista procedurale, questa cosa.

E' una domanda procedurale.

Assessore Attilio Galmozzi

Io volevo solo far osservare che anche sull'art. 12, dove introduciamo una differenziazione del contributo, l'osservazione che era stata fatta in Commissione era quella di demandare tout-court alla Giunta la discrezionalità di applicarlo o meno. Abbiamo inserito postumo, raccogliendo l'osservazione, il fatto di mettere quanto meno dei paletti sulla fattispecie, cioè la Giunta ha meno discrezionalità e più oggettività ad applicare la differenziazione.

Sull'art. 10 in realtà la formulazione che trovo in convenzione è un pochino diversa, ma la chiarisco subito. La raccomandazione era quella di applicare un piano tariffario differenziato. Dal mio punto di vista, siccome la convenzione tratta tanti ambiti, non esclusivamente questo, possiamo (visto che esiste una Commissione scuole paritarie) demandare alla Commissione che è pienamente operativa la possibilità di analizzare questo fatto e cioè di addivenire a delle rette. Dopodiché se c'è sostenibilità bene, se non c'è sostenibilità la Commissione ne prende atto e dichiara la non sostenibilità dell'applicazione. Però è una raccomandazione per, come dicevo in premessa, uniformare il metodo di contribuzione. Lo abbiamo fatto con la nostra scuola paritaria.

Per quanto mi riguarda, possiamo discutere nella Commissione preposta, che è la Commissione Scuole paritarie, la possibilità di addivenire ad un piano tariffario differenziato, valutando conti alla mano la sostenibilità o meno di questa proposta. Qualora fosse sostenibile si può, entro la fine della convenzione, applicare un piano tariffario diverso con dati e criteri oggettivi. Se non fosse sostenibile siamo sempre pronti a dichiarare che non è sostenibile, per cui la convenzione va avanti così com'è. Se ci fosse la richiesta di demandare a questa Commissione l'analisi di questo aspetto, secondo me, potremmo tranquillamente farlo.

Non vogliamo metterlo in convenzione per non ingessarla? Va bene, resta il fatto che questa Commissione può avere l'input di ragionare, dati alla mano, su questo tipo di approccio. Se l'approccio è sostenibile bene, se non è sostenibile siamo sempre pronti a continuare con la convenzione. Visto che c'è questo strumento lo utilizziamo in modo tale da discutere dentro lì la possibilità di un'applicazione. Mi rendo conto che per alcune scuole, se fosse perentorio, sarebbe un'enorme difficoltà. Ripeto: numeri, guardiamo la sostenibilità di questo aspetto, se è sostenibile bene, se non è sostenibile pazienza, però io non mi precluderei la possibilità in questa Commissione di discuterne. Se si ritiene estremamente ingessante metterla in convenzione, io sono disposto e mi prendo l'impegno a discuterlo con le scuole nella Commissione.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Quello che io capisco dall'Assessore è che evidentemente c'è un accoglimento del nostro emendamento con l'impegno, eventualmente verbalizzato, a portare in seno alla Commissione convenzione scuole paritarie questo punto, perché evidentemente un conto è l'impegno, un conto è la raccomandazione. Quindi capisco che si procede con la votazione di questa delibera, che c'è un'indicazione all'accoglimento, quanto meno da parte dell'Assessore, poi bisognerà vedere gli altri Consiglieri cosa faranno, a emendare questo articolo e quindi accogliendo quella che è la nostra proposta. Evidentemente la preoccupazione è che se si fa una discussione all'interno di una commissione, non dico solo quella consiliare, ma addirittura quella preposta per la convenzione delle scuole paritarie e poi non vengono informati dei cambiamenti che possono incidere così pesantemente su quello che è il contenuto, questo mi sembra dal punto di vista metodologico ammissibile ma quanto meno discutibile nel metodo. Così come mi preoccupa la questione di aver portato a tre anni quella che è la convenzione, per cui il fatto di presentare l'emendamento che demanda alla Giunta, e quindi non al Consiglio, il rinnovo che intendiamo automatico è perché sappiamo tutti che una convenzione porta con sé un impegno economico e sappiamo tutti, ogni volta che trattiamo il bilancio previsionale, che dalla funzione tecnica ci viene evidenziato, quando ci siano degli impegni previsti in convenzione, che non possono essere rinegoziati e discussi.

Quindi l'impegno che evidentemente io chiedo che sia preso da questa Giunta è che "l'automatismo" sia anche per quanto riguarda l'impegno economico, perché non vorrei mai trovarmi tra quattro anni, con la nuova Amministrazione che ci sarà, a avere un quarto anno della convenzione di cui mi si dica che non è chiaro l'impegno economico. Quindi chiedendo la garanzia che anche l'impegno economico sia almeno pari a quello dei primi tre anni, questo è il senso dell'aggiunta dell'emendamento.

Ci sono anche altri due elementi però che sono diversi in questa convenzione rispetto alla precedente.

Uno: si chiede un bilancio standardizzato a queste scuole. Come ho già avuto modo di rappresentare in Commissione, ne capisco la logica ma allora chiedo, e chiedo che questo venga verbalizzato, che un bilancio venga chiesto a tutte le realtà associative e no che sottoscrivono una convenzione con questa Amministrazione. Mi riferisco a questo punto in particolare alla convenzione in ambito culturale, perché voi tutti sapete quanto difficile sia acquisire i bilanci di alcune associazioni che hanno delle convenzioni con questo Comune e che prendano anche 25-29 mila euro all'anno, da qualche anno a questa parte. Di alcuni non abbiano avuto il beneficio di vedere le fatture, figuriamoci i bilanci!

Con queste scuole che rappresentano un servizio di pubblica utilità, cara consigliere Piloni, sicuramente per la cittadinanza, come evidenziato dall'Assessore Galmozzi svolgono una funzione altrimenti non presente in alcuni quartieri della città. A loro vengono chieste delle restrizioni maggiori che non a quelle che invece vengono chieste con grande elargizione di fondi da parte di questa Amministrazione ad altre associazioni.

Allora, siccome è un onere perché fare dei bilanci standardizzati, con dei requisiti che sono diversi da quelli che chiede l'Amministrazione rispetto a quelli che chiede invece un bilancio pubblico e quant'altro, (perché se no non ci sarebbe bisogno di chiedere standardizzato) è un vincolo che non vedo perché queste scuole si debbano assumere. O meglio, se lo assumono liberamente ma non con l'impegno, a meno che questa Amministrazione decida che d'ora in poi i bilanci vengono chiesti anche a tutte le associazioni culturali che prendono soldi e finanziamenti da questa Amministrazione, e in modo copioso. Sennò questa è assolutamente un'ingiustizia palese che verrà rappresentata nelle dovute sedi.

Altro elemento di cambiamento. Nella precedente convenzione era previsto che venissero attivati due fondi: uno di solidarietà e uno progettuale a partire dal terzo anno della convenzione. Era evidentemente uno stimolo alle scuole per poter attivare progetti educativi a fronte di un impegno economico. Quindi un impegno economico non dato sic et simpliciter perché definito in convenzione. Non c'è più uno stimolo a presentare progetti in ambito formativo educativo, ad esempio per la presenza di disabili, e quindi progettualità specificate ad hoc.

Aggiungo anche un particolare: la Commissione delle scuole paritarie aveva il compito di verificare questa cosa e di stimolare in questo le scuole. Purtroppo la Commissione, come è emerso anche nella Commissione politiche sociali, non ha svolto questo ruolo.

Allora, Assessore, se mi dice che accetta l'emendamento e rimanda alla Commissione per le scuole paritarie l'eventualità di verificare la sostenibilità dell'inquadramento ISEE per le famiglie nelle rette, allora chiedo che venga effettivamente attivata la convenzione anche per verificare le progettualità e comunque per verificare il buon esito del progetto educativo che queste formano. In questi ultimi anni, quella Commissione non è

stata attivata e quindi queste scuole non hanno avuto la possibilità di avere un finanziamento, peraltro non previsto dalla vostra Amministrazione, in funzione di progetti.

Da un certo punto di vista mi sembra che questa convenzione, a parte che sia accettata più o meno dalle scuole stesse, rappresenti dei passi indietro anziché dei passi in avanti. Pertanto più si va a controllare una funzione che è fondamentale per questa città, tanto meno si fa il bene per questa città.

Consigliere Matteo Gramignoli (PATTO CIVICO)

Inizio col complimentarmi con l'Assessore e con chi ha valutato la rivisitazione di questa convenzione. Gli elementi positivi sono assolutamente diversi e importanti a tutti i livelli. Sicuramente, il primo riguarda la scelta dei bilanci standardizzati. Durante alcuni incontri abbiamo visto che alcune scuole hanno presentato dei bilanci come se fossero un resoconto di quanto fatto durante l'anno. Riteniamo invece il fatto di avere delle voci uguali e di avere dei riferimenti paragonabili fra una scuola e l'altra, un elemento assolutamente importante.

L'elemento che ci rincuora è sicuramente anche l'aumento delle rette, quindi il passaggio a 910 euro non è cosa da poco e anche le 20-30 euro a bambino per le scuole periferiche sono un elemento fondamentale.

Riteniamo che le scuole paritarie, soprattutto quelle periferiche, e mi riferisco quindi a San Bernardino, Santa Maria e Ombriano, ritengo che da sempre assolvono anche all'accoglienza, magari in modo più marcato rispetto alle scuole del centro, delle famiglie in difficoltà. Prendo l'esempio della scuola di San Bernardino che conosciamo bene: sono ormai anni che abbiamo famiglie che hanno difficoltà a pagare la retta e quindi, al di là del diversificare le tariffe, le scuole paritarie assolutamente stanno già assolvendo e spesso sobbarcandosi il costo.

L'art. 10, che riporta quindi il fatto che la scuola possa scegliere quanto meno la tariffa da applicare, (nella seconda parte dell'art. 10 ci sono le indicazioni a voler applicare delle tariffe diversificate), non la condividiamo.

Riteniamo che già le tariffe che vengono applicate dalle scuole paritarie periferiche sono assolutamente accessibili, e là dove non sono accessibili la scuola, spesso e volentieri, se ne fa carico. Quindi assolutamente riteniamo che sia necessario stralciare completamente questa parte e quantomeno integrarla con il discorso della Commissione. Magari, se è possibile, anche al termine del confronto, fermarci cinque minuti per trovare subito la quadra su questo e portarla avanti. Quindi se è possibile stralciarlo e inserire il fatto di demandare alla Commissione, ben venga.

Quindi faccio già anche la dichiarazione di voto, per non farla poi successivamente. Se queste condizioni vengono rispettate, da parte nostra del Patto Civico assolutamente appoggiamo favorevolmente questa nuova convenzione e ripeto ci complimentiamo perché sono davvero, come diceva l'Assessore, moltissime le sfaccettature in positivo e migliorative. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Molto brevemente. Ho assistito a un dibattito i cui contenuti fino ad ora sono veramente un po' vetero. E' una caratteristica di questa maggioranza, perché qui abbiamo da Rifondazione Comunista alle Civiche che vorrebbero rappresentarsi come moderate. Questo ha delle ricadute dal punto di vista politico amministrativo, le ha sempre avute. Qui si vede benissimo su questo tema delle scuole paritarie, emerge con una chiarezza disarmante, tanto qui c'è sicuramente una questione politica aperta. Per quello esigo intervenire e sottolinearla, perché è ancora la questione politica che Rifondazione Comunista su un tema differente pone al resto della maggioranza. Queste cose bisogna pur dirle! Magari qualcosa deve pur arrivare anche ai cittadini per avere degli elementi di giudizio! Le elezioni si fanno per valutare anche l'operato politico amministrativo e quindi qualche elemento di giudizio va trasferito a chi deve, o no, riconfermare la fiducia a un'amministrazione.

In questa maggioranza c'è una forza politica che non fa mistero di non aver avuto alcun genere di evoluzione sul tema delle scuole paritarie. Conserva la propria granitica convinzione che le scuole paritarie, per lo più di matrice cattolica, siano delle scuole che in qualche misura vanno mal sopportate.

Si è visto nel corso di questa tornata amministrativa. Io voglio ricordare a tutti quando successe quel fatto di cronaca. La diocesi aveva deciso di realizzare un centro di accoglienza per migranti in prossimità di una scuola della Fondazione Manziana. Alcuni genitori, che si trovavano messi di fronte al fatto compiuto, perché già alcuni ospiti erano all'interno, furono protagonisti di una protesta anche a tratti clamorosa, perché andarono sotto l'episcopio a protestare. Furono dette delle parole tremende all'indirizzo di questi poveri genitori i quali probabilmente erano solo preoccupati dal fatto che i loro figlioli venissero a contatto con persone assolutamente estranee rispetto al corpo docente di una scuola. In quella circostanza, e con tutti i fatti di cronaca che succedono, questi genitori potevano avere anche qualche elemento di sensatezza nella loro preoccupazione. Ebbene, in questo Consiglio Comunale, il Gruppo della Rifondazione Comunista (non c'entra la Lucia Piloni che è approdata di recente) presentò un ordine del giorno che doveva punire la Fondazione Manziana. In questa maggioranza siamo arrivati anche a questo nell'avversione ideologica nei confronti dell'apporto delle scuole paritarie.

Io invece mi permetto di ricordare che in questo Consiglio Comunale, questo gruppo consiliare presentò un

ordine del giorno abbastanza chiaro rispetto a quelli che sono gli elementi di avversione ideologica nei confronti delle scuole paritarie. Io invece voglio ricordare che le scuole paritarie dovrebbero essere ringraziate perché sono parte del sistema misto di istruzione di questo Paese e, se non ci fossero, questo sistema di istruzione sarebbe in ginocchio per l'apporto che danno a vari livelli di ordine e grado dell'istruzione le scuole paritarie. Peraltro sono obbligate a rispettare una serie di standard che spesso rispettano più le medesime scuole paritarie che le scuole di Stato e comunali che siano, che sono in condizioni spesso abbastanza critiche.

Allora io dico che veramente è ora di superare questa ideologica distinzione come se una parte del sistema di istruzione italiano fosse la parte buona su cui investire adeguatamente e l'altra parte mal sopportata, se possibile la vessiamo se siamo una Giunta di sinistra. Questa è veramente la verità delle cose, perché la mia descrizione non è ideologica, è quello che accade con le Giunte di sinistra specie se c'è un apporto così massimalista come quello di Rifondazione Comunista.

Questo sta accadendo anche qui. Qui c'è, rispetto al testo di Commissione, una modifica che è evidentemente una concessione che è stata fornita senza informare però i gruppi di minoranza che hanno dei commissari a Rifondazione Comunista e questo crea dei problemi. Per fortuna i regolamenti del Consiglio Comunale distinguono tra il dibattito e le dichiarazioni di voto, perché se c'è di mezzo un emendamento che modifica la proposta, io posso anche mutare il mio indirizzo di voto sulla base del fatto che può essere mutata la proposta una volta emendata. Quindi io, diversamente da Gramignoli, non annuncio ora il mio orientamento di voto perché voglio vedere se verrà accolto l'emendamento di Beretta dal voto consiliare o se verrà accolto prima nella riunione che è stata chiesta dal Consigliere Gramignoli. Grazie.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Io sarei dell'idea di valutare il superamento di questo scoglio magari anche adesso, se i Consiglieri sono d'accordo.

A nome della maggioranza chiedo di sospendere la seduta per verificare la possibilità di andare a un emendamento condiviso.

Presidente. Avendo raccolto le indicazioni del Consiglio in gran parte favorevoli all'accoglimento di un emendamento, verifichiamo se questo accoglimento è fattibile, dopodiché almeno abbiamo un testo sul quale dire le nostre ragioni. Quindi sospendo la seduta per cinque minuti e chiedo ai Capigruppo di ritrovarsi nella saletta accanto.

Presidente alla ripresa.

Vi leggo ciò che è stato condiviso all'interno del capigruppo.

Di eliminare nell'art. 10 della Convenzione da "Le scuole paritarie" fino a "famiglie meno abbienti".

Di approvare sull'art. 16 l'emendamento aggiuntivo "Il rinnovo espresso è deliberato con atto di Giunta", cioè non sta a ritornare in Consiglio Comunale.

La seconda parte dell'art. 10 viene spostato dalla convenzione e nella delibera si aggiungerebbe "Di impegnare entro il termine della convenzione l'Assessore alla partita a convocare la Commissione preposta al fine di valutare la sostenibilità di un piano tariffario differenziato, sulla scorta delle indicazioni ISEE".

Questo dovrebbe essere il testo sul quale ragionare ulteriormente. Quindi è aperta ancora la discussione.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

E' l'intervento che non ho fatto prima. Questa Amministrazione, e la maggioranza, parte da un punto che era condiviso che è quello della preoccupazione che nessun bambino avendo veniva escluso dalla scuola dell'infanzia. Come dice Agazzi, anche a Crema, il servizio pubblico delle scuole non è sufficiente. Ha detto bene l'Assessore: se non ci fossero le scuole paritarie non sarebbe garantito questo diritto a tutti i bambini. I bambini resterebbero in lista d'attesa. Chiaramente la nostra prima preoccupazione è garantire questo diritto, il diritto all'accesso alla scuola dell'infanzia. E' questo che ci muove come principio generale.

Non capisco dove sia la volontà punitiva rispetto alle scuole paritarie, tant'è che noi siamo andati nel Comitato di gestione e si è partiti da una proposta che non prevedeva l'aumento a tutte le scuole. Oggi noi vediamo qui un aumento del 3% a tutte le scuole e un elemento di differenziazione sulle scuole di periferia dove il pubblico non è assolutamente sufficiente, proprio in virtù di quel diritto all'accesso alla scuola dell'infanzia che deve essere di tutti i bambini. Dopodiché il diritto dovrebbe essere massimo, per cui ci dovrebbe essere la possibilità di scegliere tra il pubblico e la paritaria. Purtroppo non siamo in questa condizione e la condizione oggi ci impone delle riflessioni. Quindi da questo punto di vista la nostra preoccupazione è stata quella non di punire le scuole paritarie, ma di mettere le scuole paritarie nelle condizioni anche laddove è più difficile, tipo San Bernardino (di cui abbiamo letto i bilanci) e altre scuole di periferia che sono assolutamente in difficoltà. Quindi talmente vogliamo punire le scuole che gli abbiamo dato dei soldi che manco ci avevano chiesto! Questo perché noi siamo andati a vederci i bilanci di queste scuole, proprio perché il rapporto comunque con le scuole paritarie deve essere pro attivo e non può essere semplicemente "Vi diamo i soldi, fatene quello che volete".

Da questo punto di vista sono i fatti che parlano, alla fine la sostanza questa è. Noi abbiamo dato una quota maggiore alle scuole con rivalutazione Istat, quindi non finisce lì e in più alle scuole periferiche, ribadisco, abbiamo dato un fondo in più perché abbiamo visto che i loro bilanci erano un grido d'allarme. Questa è stata la nostra preoccupazione: garantire a tutti i bambini l'accesso alla scuola d'infanzia! Quindi le altre cose sono chiacchiere, dopodiché che il bilancio di queste scuole sia pubblico e trasparente io credo che sia fondamentale, ma perché stanno ricevendo soldi pubblici. Proprio anche in virtù dell'attenzione che abbiamo verso queste scuole, leggere i bilanci diventa fondamentale, proprio per capire come si muovono e quali sono i problemi e dove bisogna intervenire. E' come abbiamo fatto adesso, solo con grande difficoltà perché i bilanci (l'ha accennato l'Assessore Galmozzi) avevano dentro di tutto e di più ed era difficile estrapolare le voci che riguardavano l'attività vera e specifica della scuola. Da qui la necessità di dire facciamo un format che unifichi la modalità di dettaglio del bilancio che deve essere puntuale e trasparente. Non ha influenza -diceva la Zanibelli in Commissione- sull'erogazione. Però l'attenzione a queste cose va fatta. Noi stiamo dicendo che stiamo dando alle scuole paritarie i fondi per garantire loro di garantire quel servizio che è fondamentale per la comunità, per i bambini di Crema.

Quindi qui non si tratta di fare ginnastiche ideologiche, qui si tratta di garantire un servizio. Lo dico anche agli amici di Rifondazione: io sono d'accordo sul discorso del pubblico ma oggi, ora e qua noi dobbiamo garantire un diritto a questi bambini che oggi hanno tre anni. Anch'io auspico che il Governo nazionale dia un impulso alla scuola pubblica, ma l'Amministrazione comunale, che non deve fare appunto ginnastiche ideologiche, deve porsi il tema e sopperire ad una mancanza che c'è, dal punto di vista della politica nazionale, della scuola pubblica. Però il tema è oggi, ora e qui. Cosa facciamo per questi bambini che altrimenti la scuola d'infanzia non ce l'hanno? Noi stiamo amministrando, non stiamo soltanto enunciando dei principi di massima, quindi da questo punto di vista io vi invito a riflettere sul vostro voto perché non lo capisco. Quindi invito veramente gli amici di Rifondazione a ripensare questa cosa.

Dopodiché c'è una riflessione della Consigliera Zanibelli che mi trova anche d'accordo, anche se l'Assessore ha spiegato che in realtà le progettualità erano state lasciate come raccomandazione nella precedente convenzione. Infatti le raccomandazioni non vanno da nessuna parte se non c'è un minimo di impegno. Certo, avere anche a disposizione dei fondi che premiano delle progettualità anche in risposta a bisogni che cambiano continuamente, per esempio l'accoglienza dei bambini stranieri in maniera da fare dei progetti di accoglienza e poterli spalmare magari su tante scuole, per me sarebbe un elemento su cui riflettere nella prossima convenzione, aggiungere delle premialità a progetti importanti che poi vanno però monitorati, condivisi, eccetera.

Questo io credo che sia una riflessione, però ci deve far anche riflettere il fatto che fino adesso è stata lettera morta questa cosa qua, proprio perché era solo una raccomandazione e non c'erano dei risvolti sul piano dell'erogazione dei contributi.

Quindi io credo che il contributo extra alle scuole di periferia sia una risposta alle difficoltà e alla garanzia dei bambini delle periferie. Il periodo di tre anni, prorogabile con atto di Giunta, mi trova assolutamente d'accordo, proprio perché sono situazioni che vanno monitorate. Oggi la democrazia cambia con una velocità impressionante e quindi cinque anni sono in realtà un tempo infinito. Quindi credo che anche tenere sotto controllo in periodi più stringenti sia meglio, anche perché l'Amministrazione, secondo me, deve diventare parte proattiva verso queste scuole, non si tratta solo di erogare il contributo ma avere un dialogo che non è solo nel momento in cui bisogna erogare contributi.

Per quanto riguarda invece la proposta che abbiamo convenuto e concordato al posto dell'art. 10, ci trova come gruppo favorevoli perché secondo noi comunque inserire un principio che è quello dello stimolo a fare dei ragionamenti in base alla capacità contributiva, quindi al famoso criterio di equità che abbiamo applicato anche alla scuola paritaria, è un indirizzo e quindi come tale, secondo noi, andava messo.

Apro una parentesi. Secondo me è l'art. 10 non era così stringente come si è voluto dire, perché lì si stabiliva solo il principio di una differenziazione che poteva essere anche verso l'alto e non verso il basso. Però, viste le perplessità, abbiamo accettato comunque di risolvere questo diverbio in questo modo.

Io mi posso anche fermare qua, però ci tengo a dire che oggi il Comune sta facendo e si preoccupa dei suoi bambini. Crema città dei Bambini si preoccupa dei suoi bambini anche quando si tratta di fissare queste regole. Quindi non accetto assolutamente gli spottoni elettorali del consigliere che è di fronte a me.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi chiudo la discussione e apro per dichiarazione di voto.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Evidentemente, con le modifiche apportate e accolte, parteciperò al voto di questa convenzione. Mi tocca l'onere di precisare che la convenzione precedente bisogna leggerla per poterla giudicare. Prevedeva che il contributo venisse erogato, fatto salvo verifica del bilancio preventivo e del conto consuntivo da consegnare da parte delle scuole paritarie. Quindi non era che si dava un'erogazione di contributo senza nessuna verifica. Punto primo. Diverso è imporre un Bilancio standardizzato, è un'altra cosa.

Punto secondo. Quanto era previsto prima in termini di progettualità non era una raccomandazione ma

ancora una volta un impegno che questa Amministrazione non ha mantenuto nei fatti. Quindi non era una raccomandazione, era un impegno che il Comune dal 2012, 2013 in poi non ha mantenuto. Questo è quanto era previsto nella convenzione che bisogna leggere per poter giudicare.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Non abbiamo parlato solo di questioni locali quando abbiamo parlato di scuole paritarie. Fatalmente il dibattito si è esteso. Io voglio ricordare a questa maggioranza che le scuole paritarie, le scuole cattoliche, sono in difficoltà in tutto il Paese, spesso chiudono, la situazione non è proprio così rosea.

Mentre in questa città si sviluppava un certo tipo di polemica e Rifondazione Comunista metteva all'ordine del giorno del Consiglio comunale, per poi ritirarlo, un certo tipo di ordine del giorno, quello sì punitivo, la Fondazione Manziana, che era oggetto dell'iniziativa di Rifondazione Comunista, tanto per dire le cose chiare, organizzava addirittura una cena ad inviti per potenziare i servizi ai diversamente abili e la capacità ricettiva della Fondazione Manziana. Le scuole paritarie sono molto più responsabili di quello che si pensi nella mente ideologizzata di qualcuno che c'è qui dentro.

Detto questo, considerata l'evoluzione che ha avuto la proposta e l'accoglimento dell'emendamento, anch'io voto a favore.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Rispondo più che altro a delle cose ovvie. Prima di tutto non siamo solo ideologici, siamo costituzionalisti. Lo Stato italiano ha fatto una legge che prevede le scuole paritarie. Che poi dopo, trent'anni fa, tra gli inciuci politici siano nate le paritarie a pagamento, questo è un altro discorso.

Mettiamolo bene in chiaro. La Costituzione ha detto che si possono fare le scuole paritarie, ma a proprie spese, invece per l'inciucio di qualche governo è nato anche il finanziamento a queste scuole.

Mi sono vergognato io, Agazzi, che non sono cattolico, vedere i tuoi concittadini cattolici andare a picchiare il portone al tuo Vescovo, che ha dovuto fare una lettera di scuse per quello che è successo. Vedi che è ideologico? Voi siete ancora cristiani d'assalto, crociati, o come si chiamano perché io non mi intendo molto della tua religione.

Noi su questa cosa ci asteniamo. Mi dispiace per l'ultimo inciucio che avete fatto tra maggioranza e minoranza, ma io su queste cose non ci sto. Noi ci asteniamo.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Premesso che probabilmente anche gli avi del Consigliere Stanghellini sono stati cristiani e magari qualcuno sarà andato alle crociate, il problema però non è quello. Il problema è che le scuole paritarie, tutti i conti fatti in tutti i modi, dicono che sono una risorsa perché fanno risparmiare dei soldi all'amministrazione pubblica, perché l'amministrazione pubblica, se dovesse sostituirle, dovrebbe avere un esborso enorme che non sarebbe in grado di coprire.

Detto questo, comunque, siccome a Crema hanno una funzione positiva, io sono ben contento che vengano sostenute anche dall'Amministrazione, che evidentemente riconosce il ruolo.

Mi sembrava giusto (avevo sottoscritto anch'io l'emendamento del Consigliere Beretta) che non ci fosse un vincolo che poteva mettere in difficoltà. Uno deve essere libero di poter scegliere come organizza la sua iniziativa, come il Comune ovviamente è libero di prendere le sue decisioni. Mi sembra che si è giunti a una soluzione intelligente e quindi voterò a favore.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Brevemente per dire ovviamente, si era già capito dal mio intervento, che noi siamo favorevoli alla delibera perché per noi diventa fondamentale assicurare ai bambini di Ombriano, Sabbioni, Santa Maria, San Bernardino, il diritto alla scuola d'infanzia. Siamo assolutamente convinti e ringrazio l'Assessore per il lavoro che ha fatto, perché cambiare comunque le modalità di convenzione io credo che sia stato un grosso sforzo e anche un grosso messaggio rispetta al tema. Quindi votiamo sicuramente a favore.

Il Presidente mette in votazione gli emendamenti proposti.

Emendamento soppressivo.

All'art. 10 della convenzione: eliminare da "Le Scuole paritarie" fino a "alle famiglie meno abbienti".

La votazione dà il seguente esito:

voti favorevoli n. 18

astenuiti n. 2 (Stanghellini, Piloni)

L'emendamento è approvato.

Emendamento aggiuntivo.

All'art. 16 della convenzione : Alla fine del paragrafo aggiungere "Il rinnovo espresso è deliberato con atto di Giunta".

La votazione è favorevole unanime.

Emendamento aggiuntivo: nel dispositivo della delibera aggiungere il punto 4):

“di impegnare entro il termine della convenzione l'Assessore alla partita a convocare la Commissione preposta al fine di valutare la sostenibilità di un piano tariffario differenziato, sulla scorta dell'indicatore ISEE”.

La votazione è favorevole unanime.

Pertanto mette in votazione la delibera, così come è stata modificata.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio Comunale 2011/00070 del 20/09/2011 di approvazione di una convenzione ai sensi della LR. 31/80 tra il Comune di Crema e le Scuole dell'Infanzia Paritarie cittadine;

CONSIDERATA la volontà dell'Amministrazione di giungere alla definizione di una nuova convenzione con le Scuole dell'Infanzia Paritarie cittadine al fine di dare continuità e sviluppo all'azione di sostegno economico nei confronti di dette realtà, riconoscendo il valore e l'importanza della proposta educativa e di servizio a favore dei minori e delle loro famiglie residenti in città;

RITENUTO di approvare una nuova convenzione con validità sino al 30 giugno 2021, secondo l'allegata bozza, definita anche a seguito di uno specifico percorso di confronto all'interno della Commissione comunale Materne Paritarie;

PRESO ATTO:

- dello schema di convenzione allegato, che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
- dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267;

Con voti favorevoli n. 18, astenuti n. 2 (Stanghellini, Piloni) espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

1. di approvare l'allegato schema di convenzione che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare atto che gli oneri finanziari derivanti dalla nuova convenzione verranno adottati con specifici atti dirigenziali da parte del Direttore dell'Area Servizi al Cittadino;
3. di comunicare, ai sensi dell'art. 191, primo comma, del D. Lgs. 267/2000, gli estremi della presente deliberazione ai soggetti interessati.
4. di impegnare entro il termine della convenzione l'Assessore alla partita a convocare la Commissione preposta al fine di valutare la sostenibilità di un piano tariffario differenziato, sulla scorta dell'indicatore ISEE.

DELIBERA N. 50 “Concessione in uso di terreni del Comune di Crema siti in Via Del Fante, 2 oggetto della manifestazione di interesse in ampliamento della convenzione in essere Rep.10731 del 30.06.2014 con Sport Village Mark2 s.a.s di Delfini Fabio e C.”

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta di delibera in merito alla concessione in uso di terreni del Comune di Crema siti in Via Del Fante 2, oggetto della manifestazione di interesse in ampliamento della convenzione in essere Rep. 10731 del 30.06.2014 “Sport Village Mark 2 SAS di Delfini Fabio e C.” Dà la parola all'Assessore Piloni per l'illustrazione della proposta.

Assessore Matteo Piloni.

Ci sta raggiungendo anche l'ing. Paolo Vailati così da potervi far vedere delle slides che inquadrano non solo la piantina dell'area interessata, ma anche, da un certo punto di vista, le opere che sono interessate in quell'area.

L'oggetto di cui parliamo questa sera non è nuovo, lo riportiamo in realtà in Consiglio Comunale dopo due anni. Avevamo fatto la prima convenzione con lo Sport Village il 30 giugno del 2014 per l'uso, la conduzione e la manutenzione dell'area sportiva interessata. Successivamente, il 20 aprile del 2015, come Amministrazione, abbiamo elaborato una manifestazione di interesse che riguardava un'area pubblica proprio vicino all'area oggetto della convenzione del 30 giugno 2014, che è quella che vedete in alto con vari colori. Alla manifestazione d'interesse lo Sport Village ha partecipato per cui qualche mese fa ci ha formulato una proposta per addivenire a un ampliamento del centro sportivo in oggetto, che ricordo essere su suolo pubblico. La convenzione del 2014 portava tutta una serie di elementi tra cui la durata fino al 2040. La proposta del privato su area pubblica, oggetto della manifestazione di interesse, è appunto oggetto della delibera di questa sera e riporta tutta una serie di lavori di ampliamento di quest'area sportiva, oltre che di opere di urbanizzazione che riguardano la Via Del Fante.

La Via Del Fante è stata oggetto di urbanizzazione per una parte rispetto a quella convenzione. Con la nuova convenzione, tutta la Via Del Fante sarà oggetto di nuove opere di urbanizzazione. Ve le elenco, anche se credo abbiate avuto modo di poterle vedere:

- di realizzazione di N. 2 nuovi campi da tennis scoperti;
- realizzazione di N. 2 nuovi campi da tennis con struttura fissa;
- realizzazione di N. 1 nuovo campo da paddle tennis;
- realizzazione di recinzione in rete e paletti della futura porzione di area comunale in gestione allo Sport Village;
- opere di giardinaggio;
- realizzazione di cabina elettrica e lavori stradali su Via del Fante.

Tutto per un costo complessivo di 624.000 euro.

Il verbale di accordo, che è l'oggetto appunto di questa delibera, prevede tutta una serie di investimenti, io credo, molto importanti. Opere di urbanizzazione per la Via del Fante, una via difficile che merita di essere riqualificata. Sapete che collega anche il quartiere di Santo Stefano e quindi è sicuramente oggetto di interesse. Ampliando questo impianto sportivo, noi crediamo che serve anche una strada che possa collegare nel miglior modo possibile.

Il costo dell'investimento è di 815.000 euro, a cui vanno aggiunti 79.000 euro per quanto riguarda appunto la Via del Fante, con l'aggiunta di un impegno da parte dello Sport Village a completare ulteriori opere rispetto a quanto convenuto nella precedente convenzione per un totale di 250.000 euro. Le cifre che espongo sono senza IVA, ovviamente.

Arriviamo ad un investimento da parte del privato su quest'area, quella già oggetto della convenzione e quella per il quale è stato fatto un verbale d'accordo, di 1.144.000 euro. Io credo che sia questo un investimento molto importante perché si va non solo ad ampliare un'area sportiva (che già di fatto è sportiva) ma si va ampliandola in un anno importante per Crema, che è quello di Crema Città europea per lo sport, e si va ampliandola dando una collocazione dal punto di vista della qualità, non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, molto, molto importante.

Qual è la scelta che ha fatto l'Amministrazione? E' evidente che qua si tratta di un investimento molto importante: 1.144.000 euro entro i prossimi cinque anni, alcune di queste opere entro il prossimo anno. Con il privato, all'interno del verbale d'accordo, abbiamo convenuto che, di fronte a un impegno così importante, la richiesta del privato era di prolungare la convenzione allungandola di altri 20 anni, quindi di portarla dal 2040 al 2060 quindi a 44 anni da oggi, mantenendo il canone inserito nella precedente convenzione per un totale di 30.000 euro. Come Amministrazione Comunale, noi abbiamo preferito venire incontro al privato togliendo questo canone di 30.000 euro ma mantenendo la tempistica della scadenza della convenzione al 2040. Questo ampliamento, che viene fatto da un privato, è su terreno pubblico e noi crediamo che sia importante poter avere le garanzie che il tutto torni nel miglior modo possibile al pubblico, comunque ci possa essere quell'appuntamento della revisione della convenzione, in un tempo più ragionevole e più ravvicinato che non quello del 2060, e quindi al 2040.

Se insieme facciamo due conti, a 1.144.000 euro di investimento toglieremmo 720.000 euro del canone, cioè 24 anni che da oggi arrivano al 2040 per 30.000 euro l'anno. Rimane un investimento positivo di 424.000 euro per quanto riguarda il Comune, mantenendo la tempistica al 2040 quindi senza andare a modificarlo rispetto alla precedente convenzione che, come dicevo prima, era stata oggetto di approvazione del Consiglio comunale il 30 giugno di due anni fa.

A noi queste sembrano condizioni molto interessanti, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto la possibilità reale e concreta che nei prossimi anni quell'area lì non solo venga riqualificata da un punto di vista della viabilità della Via del Fante, ma soprattutto da un punto di vista sportivo, in un anno importante, e che fa accrescere la qualità degli impianti sportivi della nostra città di cui abbiamo sempre più bisogno. Grazie.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Non è l'intervento, ma è una domanda alla segreteria perché nel vedere le carte c'è stata una cosa che non mi è tornata: come sia stato possibile promuovere una manifestazione di interesse su un'area a destinazione viaria. Vorrei capire come è possibile una manifestazione di interesse su un'area destinata a fare qualcos'altro rispetto a quello per il quale poi si è fatto. E' una domanda tecnica che per me inficia assolutamente tutta questa cosa qua. E' la manifestazione di interesse che è sbagliata! Voglio la risposta tecnica su come sia possibile una manifestazione di interesse su un'area sulla quale c'è una destinazione assolutamente diversa da quella che poi è stata vista lì. Prima semmai si veniva in Consiglio comunale a proporre qualcos'altro, ma io vorrei capire come si fa perché ogni tanto scopro qualcosa di nuovo. Questa è una questione giuridica, chiedo che mi risponda la Segreteria. La cosa, così com'è mi va anche bene, ma voglio capire come sia possibile fare un bando di questo tipo su un'area con una destinazione diversa.

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Io sarò in grado di darle un parere dal punto di vista giuridico, una volta che avrò acquisito il parere dal punto di vista tecnico.

Presidente. Lei ha fatto una richiesta. Risponde il dirigente che ha seguito la pratica.

Vice Segretario Maurizio Redondi

La manifestazione di interesse che è stata pubblicizzata riguarda l'area nella sua interezza, che comprende anche ovviamente la fascia di rispetto, con le prescrizioni che lo strumento urbanistico dava su questo tipo di area e quindi le funzioni che potevano essere insediate. La manifestazione di interesse è stata fatta nel rispetto della normativa urbanistica che consente di inserire anche la fascia di rispetto nell'utilizzo dell'area, perché la fascia di rispetto nello strumento urbanistico non è che non possa essere utilizzata, deve essere utilizzata nel rispetto delle prescrizioni che la normativa della fascia di rispetto stradale riporta nello strumento urbanistico. Quindi se volete, possiamo leggere che cosa è previsto e cosa può essere fatto nella fascia di rispetto e che quindi, chi ha partecipato alla manifestazione di interesse, aveva ben presente nel fare la sua proposta che poi ha formulato all'Amministrazione. Se volete c'è qui anche l'ing. Vailati, leggiamo la normativa tecnica che consente l'utilizzo della fascia di rispetto stradale e quali sono quelle opere che possono essere realizzate.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Beretta non è stato minimamente convinto, io evidentemente ancor meno di Beretta, per cui ho esigenza che venga letto il testo a cui fa riferimento il Geom. Redondi.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Si convocano le Commissioni e nessuno partecipa. Quando non si partecipa alle Commissioni, poi si arriva in Consiglio Comunale e si chiedono delle cose incredibili. Oppure si viene in Commissione, non si discute, non si ragiona, e dopo si viene qua e si fa il cinema. Siamo un po' seri, perché quando in Commissione è arrivato questo progetto, è stato appoggiato da tutta la Commissione e allora uno non può non venire in Commissione e poi venire qua a fare il cinema.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io ho fatto una domanda tecnica e non è assolutamente accettabile da un punto di vista politico la risposta. Semmai, in fase di replica, l'Assessore darà la risposta politica. Se da un punto di vista tecnico, e io non me ne intendo, l'ufficio mi risponde che le cose sono così ed urbanisticamente è a posto, io ne prendo atto, perché ognuno risponde evidentemente delle dichiarazioni che fa. Io non riesco a comprendere come sia possibile da un punto di vista politico che qualcuno decida di inserire nella manifestazione di interesse di un'area l'area sulla quale passa la strada. Da un punto di vista politico, non esiste, dopo quello che è successo lì. Io avrei fatto il calciotto anche allora e se passava la strada lo facevo togliere.

Io non riesco a capire politicamente come sia possibile una manifestazione d'interesse da un punto di vista politico, visto che c'è una risposta tecnica. Io mi chiedo a volte perché le risposte tecniche debbano sempre andare ben oltre la volontà politica. Possibile che non ci sia una norma che non dica ai politici se alcune cose non le possono fare, perché lì c'è una fascia di rispetto dove passa la strada. Fermatevi perché lì c'è una strada! Ci hanno fermato allora sul calciotto e non hanno consentito di fare quello che l'SCS aveva chiesto, che se dopo passava la strada e a spese sue lo tirava via. Oggi avremmo un campo di calcio in più in questa città dove continuiamo a lamentarci che non ci sono i campi di calcio. Io non posso sempre immaginare che la politica possa scavalcare le norme urbanistiche. Io non posso ritenere che una Giunta decida su un'area dove passa una strada, e lei ci voglia fare qualcos'altro. Vorrei capire come è stato il processo, perché il problema è che è venuto il dubbio che non è l'Amministrazione comunale che si è

inventata questa area da mettere a disposizione ma evidentemente è partita qualche richiesta lecita. L'Amministrazione ha ritenuto che la richiesta esterna lecita avesse senso e significato (e l'avrei fatto anch'io) e ha fatto avviare una procedura regolare. Ma non l'ha pensata l'Amministrazione comunale, perché se l'avesse pensata l'Amministrazione comunale non avrebbe mai potuto pensare di farla su quella strada che era stata oggetto in questo Consiglio comunale di quanto è avvenuto negli anni scorsi.

A me interessa che si abbia il coraggio di dire le cose per come sono. L'Amministrazione non può averlo pensato. Evidentemente qualcuno dall'esterno ha pensato questo, che è una bella cosa e io la condivido personalmente, però bisogna avere sempre il coraggio di dire come stanno le cose, perché è tutto lecito. E' lecito che il privato possa chiedere qualcosa e l'Amministrazione, se ritiene che sia una cosa buona può favorirla. Non favorisce il privato che l'ha chiesto, ma favorisce l'area rispetto alla quale può partecipare chiunque e in questo caso ha partecipato solo chi evidentemente aveva un interesse specifico a realizzare quella cosa.

Io non giudico questo. Io non riesco a capire però come sia stato possibile politicamente fare una cosa del genere, dopo quello che era avvenuto.

Il calciotto, devo dire onestamente, non è stato una responsabilità amministrativa a non averlo fatto. E' che avevamo le sentinelle nella maggioranza che avrebbero votato la mozione della sinistra. E' questa la vostra incoerenza. Sono incoerenze che riflettono un modo di agire che non è corretto. Io non ho mai fatto così e non farò mai così. Se una cosa è buona, è buona come era buono il calciotto allora, e per pura speculazione politica Bordo aveva inventato con le fotografie che là c'era un calciotto che aveva usurpato un'area. Alla fine l'Amministrazione comunale ha fatto bene a fare così. Avete sbagliato voi allora, Emilio Guerini, avete sbagliato voi e c'era anche il Sindaco che allora era Capogruppo del PD.

Non mi si dica che non è la stessa cosa, anzi forse è peggio questa, perché qui scientemente decido addirittura io che sia possibile fare quello che allora non si era consentito di fare anche se provvisoriamente. C'è da essere commossi rispetto a questa coerenza. Voi avete la responsabilità di non aver consentito la realizzazione di un calciotto, ma io non arrivo fino a pensare che non l'avete concesso perché era già in itinere tutto un procedimento. Io non faccio mai fantapolitica rispetto a queste cose.

Ripeto quello che ho detto in Commissione: tre cose molto elementari. Io ritengo che questa è una cosa molto impattante e continuo ad insistere che manca di verde perché con un bel po' di verde sarebbe davvero un gioiellino. Io ho sempre ritenuto, valutate voi se è possibile nel ragionare con chi oggi ha una convenzione con la piscina, se potrebbe essere data una parte di area che consenta di dare un polmone di verde a una realtà che invece è davvero impattante, in un modo dal mio punto di vista molto bello, ma molto virulento sotto questo aspetto.

La seconda cosa. Io non sono assolutamente favorevole ma l'ho detto in Commissione quindi non è una novità. Io non avrei fatto l'operazione di finanziare in parte come Comune queste opere rinunciando ai nostri 30.000 euro annui per 24 anni (circa 700 mila euro). Io avrei prolungato personalmente la convenzione gli altri vent'anni o per il tempo che era necessario perché il privato lo potesse ammortizzare, perché credo che, un'operazione come questa, che avrà un know how particolare, l'Amministrazione comunale non sarà mai in grado di gestire. Temo sempre che quando queste cose diventano un know-how anche nel Paese, al termine qualcuno che è molto vicino (questo non è un comparto dove va chi è meno abbiente, questo è un comparto che ha anche un suo livello di significato economico) possa nel tempo far fare una brutta fine. Io vorrei evitare che gli venisse fatta fare una brutta fine facendoli giocare solo a tennis e non mantenere invece il know how che gli attuali gestori di questa area sono riusciti a portare all'interno di questa realtà.

Questo non mi porta onestamente ad esprimere alla fine un voto negativo perché a me l'operazione piace. Chiunque altro, fra otto mesi, se dovessimo vincere noi, può rivedere le convenzioni come vuole e fare quello che vuole, però l'idea di tentare di andare a recuperare una parte di verde non sarebbe davvero male perché l'impatto è forte.

La tentazione di proporre un emendamento da inserire nell'accordo l'ho avuta, che era quello di prevedere le tariffe ISEE per andare a giocare a tennis. Perché si deve fare l'ISEE per i bambini che vanno all'asilo di San Bernardino e non devo fare l'ISEE per consentire a quelli poveri di poter giocare a tennis anche loro? Non ho voluto presentare l'emendamento perché era troppo ideologico e poi con la mia coscienza non mi trovavo molto a posto, però io vi sfido a dire che non sarebbe coerente da parte vostra presentare questo emendamento perché il tennis davvero costa.

Ing. Paolo Vallati

Come si vede dalla planimetria, all'interno della fascia di rispetto stradale e nella zona di previsione viabilistica non è prevista nessuna nuova costruzione, se non una recinzione e un'area segnata come a disposizione dello Sport Village. Quindi per il momento non sono previste opere edilizie.

Sintetizzo: nella fascia è vietata ogni nuova costruzione o l'ampliamento di quelle esistenti, con esclusione delle infrastrutture viabilistiche pubbliche e di uso pubblico, degli impianti di distribuzione carburanti, eccetera, delle recinzioni in paletti e reti a condizione che non interferiscono con la viabilità, previa la presentazione di un atto unilaterale d'obbligo riportante l'impegno alla rimozione senza indennizzo alcuno a spesa e a cura del proprietario nel caso di utilizzo dell'area per le finalità del PGT. Per le finalità del PGT,

quell'area è per servizi e attrezzature di interesse pubblico con destinazione specifica a impianti sportivi. Normalmente anche i parcheggi comunque sono sempre stati considerati delle infrastrutture viabilistiche. Quindi dal punto di vista tecnico, un intervento del genere si ritiene conforme e compatibile.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Ringrazio l'Ing. Vailati perché ha chiarito perfettamente il punto. Io non ero seduta in quest'aula quando c'è stato, diciamo, lo scandalo del calciotto, però mi sembra evidente la differenza. Mi pare di ricordare che il calciotto si stava costruendo in una fascia di rispetto stradale e quindi non si può costruire in una fascia di rispetto stradale. In questo caso l'area comprende anche la fascia di rispetto stradale, ma nella stessa fascia di rispetto non è prevista alcuna opera. E' come una qualsiasi lottizzazione o un piano di lottizzazione che prevede al suo interno una strada: non è che non lo può fare, prevede al suo interno una strada e ovviamente non si può costruire per la fascia di rispetto stradale. Tutto qui, quindi la manifestazione di interesse non riguarda la fascia di rispetto stradale, riguarda l'intera area e infatti nella fascia di rispetto stradale non è prevista alcuna opera, se non un eventuale sottopasso nel momento in cui si verifichi la realizzazione della strada stessa, che è un'opera compatibile perché è un'opera viabilistica. Quindi mi sembra abbastanza chiaro questo punto.

E' un Progetto molto interessante e molto importante. Abbiamo avuto anche occasioni di confrontarci con il Presidente Stefano Agostino che è venuto in Commissione a spiegarci, oltre che il progetto in sé, proprio l'idea che ha di sport e di servizio che dà alla città. E' una realtà che ha valorizzato molto lo sport, soprattutto ha elevato il livello e la qualità della proposta sportiva e su cui questo penso non ci sia dubbio alcuno. L'attività funziona, ce l'ha ricordato il presidente stesso in Commissione. Ci sono squadre in A1, ci sono importantissimi tornei internazionali e quindi rendono anche un'immagine della città che sicuramente giova a tutti noi, e una vivacità e una dinamicità dal punto di vista sportivo che è sicuramente importante. Proprio perché questa attività funziona ed è gestita in modo ottimale, si chiede la possibilità di fare maggiori investimenti. Sinceramente io concordo e credo che la strada giusta sia quella di non cambiare i termini della convenzione per quanto riguarda le tempistiche, ma di intervenire sul canone, intanto perché è un'area pubblica, la proprietà è pubblica e nel momento in cui sarà scaduta la convenzione noi come Comune avremo la possibilità di valutare. Siccome non abbiamo la sfera di cristallo e non sappiamo che realtà si verificheranno da qui a vent'anni, abbiamo la possibilità di vedere fra vent'anni lo stato di manutenzione delle strutture, come funzionano e come procedono le attività e avremo la possibilità, proprio per una questione anche di know-how, di mettere nuovamente a bando e magari avere società con un know-how ancora maggiore, oppure mi auguro anch'io, visto che è una realtà locale, di prorogare la convenzione. Avremo la possibilità quindi di uno step in cui l'Amministrazione comunale potrà verificare lo stato dell'arte dei lavori, di come sono mantenute le strutture e di che tipo di attività si stanno effettuando, magari mettendo in campo ancora anche nuove progettualità.

Quindi io condivido pienamente, appoggio l'idea di non cambiare a livello di tempistica i termini della convenzione, ma di agire sul canone anche perché comunque, facendo i calcoli, l'investimento è comunque maggiore rispetto a quanto avremo riscosso aggiudicandoci il canone per tutti questi anni della convenzione. Quindi non si può neanche configurare danno per la pubblica amministrazione perché a) gli interventi sono di proprietà pubblica, perché lo Sport Village è proprietà pubblica, b) perché comunque l'investimento è maggiore rispetto a quanto si sarebbe riscosso dal canone. Quindi l'intervento mi sembra lineare. Avendo anche chiarito la questione della fascia di rispetto stradale, assolutamente come gruppo siamo convinti di questo intervento e voteremo sicuramente a favore. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Io davvero ritengo politicamente insopportabile il fatto che chi esercita una posizione di opposizione, su alcuni temi si faccia ipercritico, utilizzi la possibilità di presentare mozioni o ordini del giorno, ottenga la demolizione di un campo di calciotto, che avrebbe fornito strutture sportive aggiuntive alla città, e poi dopo questo tipo di percorso politico (si badi bene che in quel caso si trattava di un'operazione che veniva fatta da una partecipata del Comune) in un contesto di questo genere, divenuti maggioranza politica e assumendo una funzione di governo amministrativo della stessa città, praticamente nello stesso sito viene avanti una proposta assolutamente allettante per la comunità, che io nel merito condividerei, e che appoggierei tanto volentieri, ma non potrò appoggiare con il mio voto positivo in questo Consiglio comunale perché questa maggioranza (che era minoranza allora) cambia completamente indirizzo.

Noi dovremmo accorpate per omogeneità ed affinità tematica la discussione su questo oggetto a quella sull'oggetto successivo, perché dietro entrambe le questioni ci state voi con tutta la vostra incoerenza. Quando siete minoranza siete lancia in resta, quando arrivate ad assumere una responsabilità di governo siete più realisti del re. Non conoscete la coerenza, non conoscete la vergogna perché, cara Livia, da una Consigliera comunale giovane, animata da grandi ideali, che io riconosco sinceri, non mi aspetto tutto il realismo che mette in campo quando c'è da fare la difesa d'ufficio della tua maggioranza e della tua Giunta. Questo è molto deludente sul piano personale. Sono più giovane io di alcuni giovani, cioè nei quasi 48 anni, lindo e pulito come sono ancora oggi, ho fatto meno compromessi di quelli che state facendo questa sera

voi.

Detto questo, io ho sentito l'ingegner Vailati, ma ho sentito anche parlare di un atto unilaterale d'obbligo che preveda la rimozione delle opere. Quando si prevede la possibilità di un atto unilaterale d'obbligo che prevede la rimozione delle opere, non si rimuove qualcosa che viene edificato non in una fascia di rispetto. Io ho sentito queste parole, ma sono alla registrazione. Non credo di essere uno che prende lucciole per lanterne con la propria cavità uditiva. Questo ho sentito.

Sulla questione calciotto la grande preoccupazione agitata dalla sinistra, e che ha trovato anche accondiscendenza nella maggioranza di allora, era la seguente: non si realizza un'opera quando sulla carta la previsione è quella di un eventuale prolungamento della Gronda Nord. Era talmente eventuale questo prolungamento, ma era disegnato sulla carta perché si fanno i piani di governo del territorio con delle specifiche previsioni perché si dovrebbero rispettare, altrimenti non variamo più i Piani di governo del territorio come Consiglio comunale, se disegniamo delle cose e consentiamo di farne delle altre, se disegniamo delle previsioni e poi non le rispettiamo.

Io potrei anche essere per una liberalizzazione totale, poi verrebbe fuori una città che non ha un minimo di pianificazione però e questo sarebbe la conseguenza negativa di un eccesso di liberalizzazione.

Voi siete la dimostrazione, in questi quattro anni abbondanti, perché state per concludere il mandato, che era tutto molto pretestuoso, perché voi la Gronda Nord non l'avete prolungata, c'è ancora solo il disegno. Talmente non l'avete prolungata e ritenete irrealistica la possibilità di prolungarla, perché manca la pecunia, e quindi sarebbe destinata a rimanere un disegno sulla carta, che allora, armati di realismo, questa volta venite a dirci il contrario di quello che dicevate quando eravate in minoranza per strumentalità politica.

Ci dite che si può procedere perché è l'anno di Crema città europea dello sport, perché è una bella struttura che implementa i servizi sportivi di questa città e io sono d'accordo, perché se non ci fosse questo limite io avrei dato un voto favorevole all'operazione ma voi non conoscete vergogna. La vostra è un'incoerenza totale che io non posso non denunciare. Io all'epoca c'ero, facevo il Presidente del Consiglio comunale quindi non potevo molto, tuttavia c'ero e ho registrato i contenuti di quel dibattito che avevano l'ipotesi del prolungamento della Gronda Nord, ipotesi che quindi voi sotterrate questa sera.

Torno alla domanda iniziale del consigliere Beretta: come è possibile una manifestazione di interesse? La domanda era molto giuridica e a me sinceramente spiace che il Segretario Generale, magari anche per colpa mia, abbia oggi qualche eccesso di prudenza. I Consiglieri Comunali, quando vengono in Consiglio Comunale, hanno bisogno a volte dal parere di un organo terzo custode della conformità giuridica degli atti e non è giusto che questo organo terzo si sottragga quando i Consiglieri comunali ne hanno il bisogno.

Io voglio che gli organi terzi funzionino da organi terzi, perché se Tino Arpini, se i Consiglieri del Movimento cinque Stelle, se Laura Zanibelli, continuano a denunciare che non si rispettano neanche i tempi per la risposta alle interrogazioni che richiedono una risposta scritta, vuol dire che voi non fate il vostro dovere di organi terzi, perché se anche dipendete dalla Giunta del momento, dovete avere la capacità di dire alla Giunta del momento che le regole si rispettano, perché gli organi terzi sono la garanzia per tutte le parti in gioco. Noi desideriamo questo dagli organi terzi! Grazie.

Presidente. Non voglio chiosare nulla, ma mi sento di dire che l'intervento del geometra Redondi, che è Vicesegretario, non si sia sottratto a questa terzietà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io devo essere molto oggettivo. Se mi si dice che in presenza della Segretaria, il Vicesegretario dà lui i pareri, rinunciamo subito alla Segreteria Generale perché, come dicono i giapponesi, se non aggiungi valore a quello che fanno i tuoi sottoposti sei di troppo.

Comunque, torniamo al ragionamento che stavamo facendo. Già i colleghi hanno ben ricostruito questa cosa che è veramente scandalosa. Adesso in politica c'è una morale che è diversa dalla morale che può avere un imprenditore. Qui ci deve essere una linearità di comportamento. Allora non si può fare un can can spaventoso per i famosi campi del calcetto (noi eravamo in maggioranza e abbiamo portato avanti quella battaglia). Quando si è trattato di demolirli, era chiaro che era una cosa senza senso. Adesso vedo questo bel disegno e sopra ci facciamo queste belle opere e mi si viene a dire che facciamo due sottopassi perché uno serve per arrivare sull'altro. Siamo da ricovero! E' una barzelletta!

Dopodiché parere tecnico. I parcheggi sono equiparati. Secondo me i parcheggi, visto che i pareri sono tutti interpretabili, sono equiparabili se, come la stazione di servizio, sono funzionali alla viabilità che è prevista in loco. Allora io non so se possiamo dire che fare esattamente sul tracciato della strada delle opere, che magari sono dei parcheggi, è equiparabile a fare una stazione di servizio che evidentemente servirà la strada quando ci sarà. Non credo, però può anche essere.

Dopodiché, un imprenditore fa i suoi interessi e fa bene perché deve guadagnare, deve alimentare l'economia, deve mantenere sé stesso e i suoi dipendenti. Un'Amministrazione invece dovrebbe fare un altro tipo di lavoro, oltre a far rispettare le regole, cioè report dovrebbe portare a casa il massimo per i cittadini. Ora, sicuramente per questa Amministrazione realizzare tutto questo impianto è una bella cosa. Il fatto che ci sia un privato che ha intenzione di investire è sicuramente una cosa positiva però i 30mila euro era meglio

prenderli. In più, magari, potevano essere anche qualcosa di più.

Io sinceramente avrei condiviso la provocazione di Beretta: visto che l'Amministrazione mette tanto, che gli imprenditori facciano qualcosa per chi è meno abbiente! Voi sapete che da quando governa la sinistra in questo Paese diventiamo sempre meno abbienti e quindi tanta gente non può più permettersi magari un corso di tennis.

Ritornando a noi, come facciamo a votare a favore di un'opera che da un certo punto di vista ha senso, ma dall'altra ha un'interpretazione delle norme da parte di questa maggioranza completamente contorta? Abbiamo il Segretario Generale che non ci dà il parere, ma ce lo dà il Vice perché a domanda precisa ha risposto il Vice. Dopodiché c'è il problema economico e c'è il problema della destinazione di quest'area che voi dite darà lustro alla città. Io dico che sicuramente è interessante e l'imprenditore ha fatto bene.

Secondo me, invece come Amministrazione il vostro lavoro non lo avete fatto bene, anche perché, ripeto, 30mila euro all'anno non sono pochi. Pensate se questi soldi fossero stati d'emblée spostati sul sociale: si potevano evitare diverse situazioni per diversi anni. Abbiamo fatto tutti i conti quando avete fatto il bilancio su come coprire degli emendamenti e trovare 30mila euro era un problema.

Quindi io credo che non si possa votare questo piano perché, per quanto abbia tanti aspetti positivi da parte del privato, ne ha almeno altrettanti negativi da parte della gestione dell'Amministrazione. Quindi, ripeto, voterò contro, anche se poteva essere l'occasione per votare a favore, perché come sempre quando veniamo al dunque, voi che dite di essere tanto bravi, così bravi non sembrate mai.

Quindi il mio voto sarà contrario e devo dire che sono veramente allibito nel vedere le stesse persone che facevano rivoluzioni, manifestazioni, per distruggere e demolire i campi del calciotto, avere adesso questa posizione di persone diciamo molto concrete e realistiche, che potrebbe anche starci se non ci fossero certi precedenti.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Io devo dire che il l'Ing. Vailati ha letto un pezzo dell'articolo di riferimento in cui esplicita anche che nel caso di necessità c'è un atto obbligatorio che prevede per legge eventualmente la demolizione di opere andate a costruire in rispetto ad aree che invece hanno altra destinazione. Tutti si ricordano benissimo la destinazione di quest'area, non fosse altro che per il gran can can che è arrivato dalla Giunta Bruttomesso fino alla vostra Giunta, perché ricordiamoci che chi di fatto ha compiuto gli ultimi atti di demolizione di quello che è stato chiamato appunto il mitico campo da calciotto è stata l'Amministrazione Bonaldi. Non vedo quindi la necessità, di fronte agli interventi da parte dei tecnici, che il consigliere Severgnini vada a fare delle differenze per quanto riguarda il passato e l'oggi. Basterebbe andarsi a vedere le dichiarazioni che sono disponibili grazie al grande strumento che è il web, per vedere quali erano le dichiarazioni dell'allora Capogruppo PD Bonaldi, di quali fossero le dichiarazioni dell'allora Consigliere Piloni, oggi Assessore presentatore della pratica. Basterebbe andare a vedere le dichiarazioni del consigliere Della Frera che invece era dispiaciuto a dover demolire un campo da calciotto, visto che la città ne aveva bisogno; così come le dichiarazioni del Consigliere Alloni. Aggiungere, da parte del Consigliere nonché Presidente della Commissione, motivazioni a giustificazione di un intervento rispetto ad un altro, mi sembra veramente assolutamente un tentativo vano di voler dimostrare che si lavora in coerenza. Non si lavora in coerenza perché se vale quello che oggi è stato scritto, e cioè che bastava fare un atto convenzionato per obbligare la demolizione di interventi avvenuti su un'area destinata a via, questo stesso tipo di regola, che si vuole applicare ora, bastava richiederla ed applicarla allora. Quindi evidentemente non c'è coerenza, non c'è assolutamente la volontà di applicare le norme con trasparenza. Resta il fatto che questo è un progetto di interesse per la città, esattamente come quello precedente era un progetto di interesse per la città, tant'è che alcuni Consiglieri pur della vostra maggioranza cercarono di trovare una soluzione che non portasse alla demolizione di questo manufatto. Allora la vera domanda è dal punto di vista politico ancora una volta come è stato possibile, pur inserendo questo in un'area più grande, proporre una manifestazione di interesse che andava così contro una logica così tanto sostenuta dai vostri appartenenti, come ho detto prima.

Certo, stiamo parlando di un piano di investimenti che assomma a più di un milione di Euro. Quale privato oggi è disponibile a fare finanziamenti di questo tipo sulla nostra città? Evidentemente bisogna trovare le forme legislative che garantiscano la correttezza degli interventi, che garantiscano che si faccia poi dopo con le dovute procedure il Piano di Investimenti e che si verifichino i dovuti rientri per l'amministrazione. Io non lo so, Consigliere Severgnini, nel 2040 chi ci sarà a gestire quella convenzione che andrà in scadenza. Dubito anch'io che non fosse più opportuno mantenere la quota di affitto di entrata rispetto a quello che invece è la proposta che voi andate a fare oggi.

Quindi sulla bontà del progetto di per sé, sicuramente la posizione è favorevole, ma la vostra posizione è veramente criticabile perché applicate e tirate assolutamente le norme solo per questioni di vostro mero interesse. Passatemi questo termine, senza volervi accusare di avere interessi specifici nella partita, ma non dimostrate di usare atteggiamenti di garanzia e di trasparenza allo stesso modo sulla città. Questo lo si vedrà anche nell'atto successivo che avremo modo di discutere.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

Su questo tema innanzitutto, in premessa, vorrei stigmatizzare l'atteggiamento che il Consigliere Torazzi tiene verso la Segreteria Generale perché è inaccettabile che un consigliere si rivolga alle strutture tecniche in quel modo. Non ci appartiene questo tipo di atteggiamento e quindi rifiutiamo e assolutamente condanniamo questo modo di atteggiarsi e di parlare, pur lasciando a ognuno la propria responsabilità di quanto afferma.

Mi pare che sul tema siano chiari i termini. Molti dubbi sono stati già fugati, perché a domande precise sono arrivate risposte precise, ma vedo che si insiste forse strumentalmente su alcuni aspetti. Detto che sull'area di rispetto non ci sarà nessuna opera, al massimo la recinzione con la rete che si può tirare via, invece si insiste quasi ironicamente come fa il Consigliere Torazzi.

Mi pare che la bontà dell'opera sia apprezzata da tutti. Rimane il fatto che ci siamo arrivati noi. Probabilmente, se c'era un'altra amministrazione, il Presidente dello Sport Village avrebbe proposto le stesse cose all'altra Amministrazione. Noi che siamo qua adesso ci assumiamo volentieri la responsabilità di autorizzare questo investimento (cosa non facile) sullo sport. Oggi la redditività degli investimenti sportivi è prossima a nulla, è prossima allo zero. Quindi è un investimento estremamente importante.

La Consigliere Zanibelli parla di vostro interesse, ma interesse di chi? Vostro di chi? Cosa si sta insinuando verso questo imprenditore che investe?

Quindi io credo che i termini siano estremamente precisi. Noi ci siamo arrivati, abbiamo il coraggio di votare a favore. Certo è che non si può avere sempre tutto quello che si vuole e credo che nessuno possa immaginare cosa succederà tra 24 anni, ma nel caso in cui questa famosa opera mitica, che è utile, importante, che c'è nel PGT, fosse realizzata non rappresenta assolutamente nessun ostacolo la scelta che stiamo facendo oggi. Non rappresenta nessun ostacolo, quindi si potrà realizzare immediatamente senza incontrare nulla da abbattere. Quindi io credo che vada approvata con grande convinzione e con grande determinazione perché si realizzi. I tempi sono previsti dalla convenzione, e credo che questo sia un fiore all'occhiello di questa città con i soldi dei privati. Credo che vada approvata immediatamente senza nessun timore.

Presidente. Prima delle dichiarazioni di voto, do la parola all'Assessore per una breve replica.

Assessore Matteo Piloni

Sarò abbastanza breve anche perché le questioni sollevate dal punto di vista tecnico nel merito del progetto sono già state sollevate in Commissione.

Sono punti di vista, consigliere Beretta, legittimi. Si poteva fare in un modo, si poteva fare nell'altro. Lei avrebbe portato la convenzione al 2060, quindi avrebbe visto tornare in Comune a Crema il patrimonio del Comune tra 44 anni. Noi pensiamo sia meglio portarlo un po' prima, rinunciando anche a qualche migliaio di euro all'anno, perché se fate i conti alla fine vengono circa 12.000 euro all'anno in meno rispetto al canone. Noi rinunciamo a un canone di 12.400 euro avendo però un ampliamento di un impianto sportivo non solo dal punto di vista quantitativo importante, ma soprattutto anche dal punto di vista qualitativo. Quantitativo perché va a riempire un vuoto rispetto all'esigenza di strutture sportive della nostra città e qualitativo perché non è un banalissimo campo da tennis (con tutto il rispetto per i campi da tennis) ma è un qualche cosa di più e diventa davvero un centro di eccellenza, aggiungendo anche il fatto delle opere di urbanizzazione della strada di Via Del Fante, con l'allaccio alla fogna e illuminazione. Lei che ha fatto l'assessore sa quanto sono importanti queste opere soprattutto in quel comparto.

Quindi questa è la nostra scelta e l'abbiamo fatta in totale trasparenza. La convenzione è stata portata in Consiglio comunale il 30 giugno del 2014, il 20 aprile del 2015 si è fatta una manifestazione di interesse su un'area pubblica perché c'era un privato che poteva essere interessato e aveva anche manifestato un interesse ad ampliare un impianto sportivo il cui beneficio è della città.

Saremmo stati dei folli, consigliere Beretta, a non fare quel tentativo perché ogni manifestazione di interesse, così come ogni bando, è un tentativo. Si sa che ci può essere un interesse ma finché non c'è la firma del contratto è un tentativo. Ce lo siamo detti tante volte anche in quest'area rispetto al lavoro di manifestazioni di interesse, piuttosto che di bandi che abbiamo portato in Consiglio comunale. Va in porto attraverso un verbale di accordo che è stato deliberato che consentirà alla città di avere un ampliamento di un impianto sportivo in termini quantitativi e in termini qualitativi. Chi ci guadagna in questo? Il privato che fa un investimento e ci guadagna la città perché avrà, non da qui a 24 anni, ma per alcune opere da qui all'anno prossimo e per altre opere impianti sportivi entro i cinque anni, perché il verbale dell'accordo prevede questo, un'opera importante. L'abbiamo fatto in trasparenza, convenzione 30 giugno 2014, manifestazione d'interesse 20 aprile 2015, e stasera, 26 luglio 2016, portiamo il verbale d'accordo. Questo sta a dire che se voi aveste fatto la stessa cosa col calciotto, oggi là ci sarebbe il calciotto. Avete fatto l'esatto opposto! Avete fatto una convenzione che non prevedeva quello, l'avete costruito, avete tentato di tenerlo nascosto, è saltato fuori, avete tardato a portare la cosa in Consiglio comunale. Si è aspettato, si è giocato nella furbizia, altro che trasparenza! Non mi stupisco che stasera sia stato tirato fuori il calciotto, che è ancora una ferita aperta rispetto alla passata Amministrazione dove, a differenza di questa maggioranza, eravate divisi su

questo tema, mentre noi su una partita come questa non lo siamo.

La differenza è una questione di forma che però è una questione di sostanza perché noi abbiamo fatto tutti i passi seguendo la normativa perché le cose che non sono previste dalla normativa non si fanno. Se la cosa è consentita si fa, se non è consentita non si fa. Cercare di percorrere un percorso per trovare delle soluzioni a vantaggio della città o a vantaggio di un cittadino, io credo che sia una questione di buonsenso ed è quello che deve fare un'Amministrazione normale. Noi abbiamo colto un'occasione e l'abbiamo portata avanti nella trasparenza e nel rispetto della normativa, nel rispetto del Consiglio Comunale. La vicenda del calciotto è stata un'altra cosa: avete portato in Consiglio Comunale una convenzione che non prevedeva quell'opera e l'avete fatta, facendo poi finta di niente, rompendovi all'interno della vostra maggioranza, cercando poi tardi in Consiglio Comunale di cercare una soluzione.

Ripeto, è una questione di forma ma che è una questione di sostanza, perché sono due modi completamente diversi e io vado orgoglioso del modo con cui questa Amministrazione e questa maggioranza ha, in questa delibera e in quella successiva, di portare avanti le questioni.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Ancora una volta assistiamo a cose incredibili. Incredibile ma vero: per i fautori del liberalismo, del mercato globale e di tante altre cose, questa sera abbiamo perso un'ora in bla bla sul calciotto, del quale a nessuno fregava niente perché la questione è già finita quattro anni fa. Abbiamo perso un'ora a parlare del calciotto che non era neanche all'ordine del giorno e del quale fregava niente a nessuno. Il nostro voto è favorevole.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

A me sarebbe proprio piaciuto poterlo approvare, ma io mi astengo su questo progetto. E' anche un segnale perché vuol dire che fra otto mesi se vincete voi, o se vincono i Cinque Stelle, andrà avanti questa convenzione. Se vince il centrodestra, da alcune dichiarazioni che ho sentito stasera, questa convenzione viene assolutamente modificata e ci riportiamo a casa i soldi con qualcosa in più. Noi la modificheremo rispetto a un interesse che, secondo me, tutela meglio il Comune e anche il privato e soprattutto tutela meglio l'investimento.

Io devo dire alla Segretaria che nell'avere visto tutto, io non ho visto il piano degli investimenti allegato. Non c'è il piano degli investimenti del Comune su questa cosa allegato, c'è la descrizione di quello che si vuole fare ma il piano degli investimenti è un atto completamente diverso da quello che avete presentato. Se io in questo momento dovessi chiedere alla Segreteria di non far procedere alla deliberazione, la segreteria secondo me difficilmente non potrà non accogliere questa osservazione, perché qui non c'è il Piano degli Investimenti del Comune.

Per la mancanza di questa cosa, io invito la Segretaria a prenderne atto perché se era obbligatorio evidentemente dovrà assumere qualche posizione. Qui la carenza di un piano di investimento, per un investimento forte, è totale. Non c'è e non è allegato.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

A questo punto è una questione procedurale perché io non posso ascoltare un intervento come quello che mi ha preceduto e non chiedere, per questione procedurale, quindi non sto facendo la dichiarazione di voto, un pronunciamento. Se il Piano degli Investimenti è obbligatorio e non c'è, io non voglio deliberare questa cosa che è inficiata.

Segretario Generale Avv. Maria Caterina De Girolamo

Non più tardi di un paio d'ore prima dell'inizio del Consiglio Comunale mi sono posta, esaminando gli allegati, questo problema e a tal fine ho richiesto un parere tecnico qualificato da parte del responsabile dei servizi finanziari, Dott. Ficarelli. Dal parere si desume che la obbligatorietà del piano finanziario, inteso come piano corrispondente tra gli interventi e l'ammortamento degli stessi ai fini della verifica della differenza tra le entrate, cui l'amministrazione rinuncia, e l'ammontare del miglioramento patrimoniale, che sarà individuato anno per anno, questo non è obbligatoriamente previsto. Tuttavia gli ho chiesto, proprio a mia, a nostra, a vostra, tutela un parere in ordine alla procedibilità. Se volete ne do lettura, altrimenti ne posso dare copia. In ogni caso lo riassumo. Il dottor Ficarelli mi dice che le opere che vengono indicate come da compensare sono preventivamente quantificate, peraltro da realizzarsi entro cinque anni, chiaramente sottoscrivendo l'accordo dal punto di vista tecnico. Si conferma che le opere sono necessarie e interessano nella loro realizzazione l'Amministrazione Comunale. Dal punto di vista finanziario, l'operazione è da ritenersi congrua da parte dell'ottica del bilancio comunale, anche tenendo presente che si tratta di opere realizzate a breve, a fronte di crediti fino al 2040 quindi soggetti al tasso di inflazione.

Torno al quesito base che mi ha posto il Consigliere Agazzi e in prima battuta il Consigliere Beretta. In questa sede non è obbligatorio il piano finanziario se non l'elenco degli interventi che il privato si impegna a realizzare. La verifica tra gli scostamenti finanziari e patrimoniali sarà fatta atto per atto in sede di approvazione dei progetti attuativi che da questa convenzione sono previsti. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Una premessa prima di procedere con la dichiarazione di voto. A me spiace, dottoressa De Girolamo, ma dire che mi ha convinto mi farebbe dire una bugia e non sono abituato a dire le bugie.

E' indicativo che poco prima della celebrazione del Consiglio Comunale lei medesima si sia dovuta porre il problema.

Seconda cosa. E' indicativo che lei medesima si sia posto il problema però (lei mi deve scusare) io chiedo sempre a lei dei pareri giuridico formali, cioè legali. Da un certo punto di vista, le opinioni del responsabile dei servizi finanziari c'entrano un po' pochino.

E' del tutto evidente che come il Consigliere Beretta, che mi ha preceduto, io avrei davvero molto volentieri sostenuto questo progetto presentato dal privato.

Io sono rimasto colpito dalla lettura effettuata dall'ing. Vailati, dall'esplicita citazione di un eventuale atto unilaterale d'obbligo in base al quale di dovrebbe procedere alla realizzazione di opere, significative o non significative che siano, questo la dice lunga, come il sottopasso, caro Sebastiano Guerini, là è un'opera eventualmente prevista. Questo dice che siamo in una condizione simile rispetto alla precedente, nonostante l'arrampicata sui vetri dell'Assessore, Segretario del PD. Io non ho mai detto nella mia discussione che l'Amministrazione su questo tema ha mancato di trasparenza. Io dico che questa maggioranza, questo Sindaco, questo Assessore all'urbanistica, hanno poca memoria, sono molto incoerenti. Non avranno mancato di trasparenza ma di coerenza non ne hanno e hanno mancato palesemente. Grazie.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Come diceva prima il Consigliere Stanghellini, chi non partecipa alle Commissioni poi non dovrebbe, a suo dire, intervenire. Non sempre è possibile partecipare alle Commissioni e soprattutto quando questa Amministrazione per un mese e mezzo/due quasi non ne ha convocate e in due settimane porta in discussione argomenti che, non essendo tutti noi dei tecnici, evidentemente non sono materia di facile comprensione. Ecco perché allora sorge una serie di domande. Ci sono dei motivi per cui faccio questa osservazione, perché alcune delibere che ci vengono proposte non sono delle semplici delibere, perché hanno all'interno dei requisiti tecnico/legali che appunto, se uno non ha tempo di approfondire, lasciano evidentemente con una serie di incertezze. Incertezze per le quali, oggi, preso atto delle verifiche fatte oggi dalla segretaria, preso atto del parere espresso per quanto riguarda la legittimità di una manifestazione di interesse che includono un'area destinata ad altri scopi. Non dimentichiamoci che uno dei motivi per cui nella passata Amministrazione, chi oggi è in maggioranza si opponeva al tema del calciotto non era soltanto, come dichiarato oggi, perché è stato costruito qualcosa in rispetto di un'area del Comune, ma anche perché questo avrebbe impedito, a loro dire, l'eventuale prosecuzione della Gronda, anzi un eventuale intervento viabilistico. Quindi questo è per ricordare le questioni e i vari termini.

Mancando quindi una serie di elementi di certezza e accusando quello che è un grave difetto di coerenza di questa Amministrazione, pur riconoscendo la validità del progetto, come ho detto prima, riconoscendo il valore di un privato che è disposto a investire così tanto per i nostri cittadini, evidentemente non mi resta che astenermi da questo tipo di delibera.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

Molto brevemente. Come ho già detto nell'intervento precedente noi votiamo convintamente a favore. Fa piacere che comunque anche la minoranza riconosca l'importanza di questo intervento. Dicono che a malincuore votano contro o si astengono. Non riesco veramente a capire la logica perché non so in quale lingua bisogna ripeterlo: non si costruisce nessuna opera nella fascia di rispetto stradale! Non è un'incoerenza.

Quando si parla di eventuali demolizioni, si parla delle opere di recinzione o, nel caso, del parcheggio che abbiamo però già convenzionato la scorsa volta, parcheggio temporaneo e che avrebbero dismesso nel momento della costruzione della strada. Quindi non c'è nessun tipo di incoerenza, perché non c'è nessuna opera nella fascia di rispetto stradale. E' veramente talmente evidente! La diversità rispetto al calciotto è il fatto che fosse stata costruita senza neanche un eventuale atto unilaterale d'obbligo che prevedeva la demolizione nel caso di costruzione dell'opera. In questo caso non è neanche questo il problema perché non si costruisce nessuna opera nella fascia di rispetto stradale, quindi secondo me questo problema non esiste. Abbiamo parlato per un'ora di una cosa del genere e non so perché, visto che non c'è nessuna opera.

Tutti abbiamo rilevato l'importanza e la positività di avere un'opera, quindi una struttura, di questa importanza e quindi la maggioranza convintamente voterà a favore.

Nessun altro consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- con convenzione contratto rep. n°10731 stipulato in data 30.06.2014 il Comune di Crema ha affidato allo Sport Village Mark2 S.a.s. di Delfini Fabio e C. con sede in Via Del Fante, 2 a Crema, l'uso, conduzione e manutenzione degli impianti compresi nel centro sportivo di proprietà comunale sito in Via Del Fante, 2 – denominato “Sport Village”;
- la struttura sportiva di cui alla sopra citata convenzione è, nel suo complesso, ora catastalmente individuata al Fg. 12 di Crema dai Mapp. n° 555-829-830-831-833-834-835-837-838;
- in attuazione della Delibera di Giunta Comunale n°2015/00149 del 20.04.2015, l'Amministrazione Comune ha pubblicato un invito alla manifestazione di interesse alla locazione di terreni di proprietà siti nel territorio del Comune di Crema in Via Del Fante, individuati al catasto terreni al Fg. 12 con Mapp. n° 759 parte ora 825 – 761 parte ora 827 e 837 parte – 755 parte – 757 parte – 307 parte;
- l'area oggetto all'invito alla manifestazione di interesse è ubicata a nord dell'esistente Centro Sportivo di Via Del Fante, 2 ed è urbanisticamente identificata come “Area per attrezzature e servizi sportivi o turistico ricreativi”;
- entro i termini previsti dall'invito alla manifestazione di interesse è pervenuta un'unica manifestazione da parte della “Sport Village Mark2 di Delfini Fabio e C. S.a.s.”;

VISTO il verbale sottoscritto a seguito di trattative intercorse in data 28.06.2016 tra il Comune di Crema e la Sport Village Mark2 S.a.s. di Delfini Fabio e C., che riassume la condizione di un possibile accordo per la concessione in uso dei terreni oggetto della manifestazione di interesse in ampliamento della convenzione rep. n°10731 stipulata in data 30.06.2014;

RITENUTO l'accordo condivisibile per le seguenti motivazioni:

- prevede notevoli investimenti nel settore sportivo in ampliamento delle attività sportive adiacenti, in sintonia con la destinazione urbanistica dell'area con ulteriore valorizzazione del patrimonio comunale;
- consente il completamento di un centro sportivo con caratteristiche di eccellenza nella disciplina del tennis, in grado di ospitare gare a livello nazionale;
- contempla la realizzazione del completamento delle urbanizzazioni e nuova pavimentazione di Via Del Fante in prolungamento al tratto già realizzato ;

VISTO l'art. 48 del D. Lgs n. 267/2000;

VISTI i pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di delibera ai sensi dell'art. 49 del Decreto Leg.vo 18.8.2000 n. 267;

Con voti favorevoli 13, astenuti 7 (Boldi, di Feo, Beretta, Zanibelli, Patrini, Agazzi, Torazzi) espressi in forma palese per alzata di mano

DELIBERA

- 1) di esprimere parere favorevole all'accordo di cui al verbale in copia allegato;
- 2) di dare mandato alla Giunta Comunale, ai Dirigenti delle aree interessate, secondo i rispettivi livelli di competenza, di provvedere all'adozione degli ulteriori atti necessari all'esecuzione del presente accordo;
- 3) di trasmettere la presente deliberazione alla Sport Village di Mark2 S.a.s. di Delfini Fabio e C. per la dovuta conoscenza.

DELIBERA N.51 “Delibera di indirizzo relativa al Piano Attuativo convenzionato di Via Toffetti-Via Caprotti”

Il Presidente sottopone al consiglio comunale la delibera di indirizzo relativa al Piano Attuativo convenzionato in Via Toffetti - Via Caprotti.

La parola all'Assessore Piloni.

Assessore Matteo Piloni

Consentitemi di salutare nel pubblico alcuni residenti delle case interessate dal Piano Attuativo, con i quali in questi mesi abbiamo avuto modo di confrontarci più e più volte.

In realtà la delibera di stasera è tanto semplice nel suo contenuto quanto complessa nel percorso che l'ha vista protagonista.

Si tratta di un Piano Attuativo convenzionato denominato di Via Toffetti - Via Caprotti. E' stato stipulato nel 2011. La denuncia di inizio attività per il primo lotto è partita l'1 marzo 2013, e verso la fine del 2015, secondo anche un sopralluogo, gli uffici comunali facendo il loro mestiere hanno riscontrato delle difformità di realizzazione del piano attuativo rispetto alle documentazioni presentate.

Una premessa: anche in questo caso è questione di forma e di sostanza. Questa delibera viene portata in Consiglio Comunale per la competenza patrimoniale che ha il Consiglio Comunale, perché il piano attuativo convenzionato prevede che su una fascia dell'area edificabile dall'Immobiliare Fissiraga c'è un 65% che viene ceduto al Comune di Crema, che ovviamente lo inserisce nel patrimonio pubblico. Il patrimonio pubblico è di competenza del Consiglio Comunale.

Il tema riguarda appunto la costruzione di alcune case che riguardano il lotto più prospiciente a Via Toffetti che, pur rispettando la volumetria presente nel piano (in questo caso non si tratta di una modifica di volumetria), la differenza sta nella linea di confine in cui soprattutto le case più prospicienti sono state costruite. Non sono state realizzate in parte nell'area convenzionata con la proprietà, ma sono sconfinite nella parte pubblica e quindi in quel 65% di area che è stato ceduto al Comune.

I colori nella slide indicano la differenza dei limiti. Questa parte risulta difforme rispetto ai documenti che sono stati presentati in Comune e anche al Catasto.

Preso atto di questo, gli uffici hanno verificato questa difformità e il primo atto che è stato compiuto è stato quello di una delibera di sospensione del cantiere per verificare l'ufficio. Gli uffici (passatemi il gioco di parole) si sono mossi appunto con una delibera di sospensione del cantiere a cui poi è seguita la delibera di demolizione, perché la difformità è stata riscontrata, e per consentire anche alla proprietà di poter avanzare delle controposte, delle controdeduzioni. Per fare quello che avrebbe potuto fare non era sufficiente una delibera di sospensione, ma ci voleva una delibera di demolizione del cantiere.

Altra premessa: spero che anche in questo caso venga vista come sì di forma, ma anche di sostanza. Io, l'assessore, sono venuto a conoscenza dagli uffici poco prima di Natale e sentendo parlare appunto che c'era qualche problema ho incontrato gli uffici per avere spiegazioni su cosa stava succedendo rispetto a quel Piano Attuativo convenzionato. La prima cosa che ho voluto fare è stata, appena terminate le feste, convocare, in raccordo con la Presidente della Commissione, l'architetto Livia Severgnini, la Commissione Ambiente e Territorio per illustrare a tutti i commissari i termini della situazione.

Il 14 gennaio, era un giovedì, ci siamo incontrati all'ufficio di pianificazione e abbiamo illustrato ai commissari, e anche al sottoscritto, la situazione. Abbiamo rappresentato quello che stava succedendo in quel momento lì. Fin da subito, verbalizzato, in quella Commissione io ho detto che l'Amministrazione avrebbe percorso tutte le strade percorribili, da un punto di vista tecnico giuridico e legale, affinché si potesse trovare una soluzione, non per la proprietà ma per i cittadini che in quelle case ci vivono da tempo. Alcuni di questi hanno sottoscritto dei rogiti, altri hanno fatto degli accordi preliminari e comunque formule di tipo privatistico che non interessano al Comune. Lo dico perché ogni tanto si fa confusione in ambito edilizio e urbanistico: sono rapporti privatistici tra gli Enti attuatori e i privati cittadini. Non subentra il Comune. Il Comune, nei confronti per esempio dell'agibilità, la può dare nel momento in cui vengono fatti i collaudi. Qua si è sospeso tutto, perché si sono fatte prima l'ordinanza di sospensione e poi l'ordinanza di demolizione. Lo ripeto, fin da quel 14 gennaio abbiamo detto che bisogna fare di tutto per vedere se c'è la possibilità di fare qualcosa. Quando si incontrano cose di questo tipo si parla di abuso edilizio e quindi scatta immediatamente il meccanismo che l'unica soluzione è la sanatoria. In realtà non è così, infatti la delibera di indirizzo del Consiglio Comunale è appunto una delibera che indirizza l'Amministrazione e gli uffici a percorrere una certa strada, che non è una sanatoria che è prevista dall'art. 36 del DPR 380 del 2001, che non intendiamo percorrere. Al contrario è la strada di una sanzione, che è prevista dall'art. 34 del DPR 380 del 6 giugno 2011. Non una sanatoria quindi, ma una sanzione che viene applicata secondo determinate regole e determinate normative raddoppiando i costi di produzione della costruzione e del progetto all'interno del Piano e delle case.

Di questo si sta parlando. Il Consiglio Comunale deve dare un giudizio, deve esprimere un vuoto rispetto a indirizzare o meno, l'Amministrazione ad applicare una sanzione per dare una soluzione, non a una proprietà (che riceve una sanzione) ma soprattutto a dei cittadini che incolpevolmente in questa partita sono dei terzi che si sono trovati coinvolti e che devono avere la possibilità di trovare una soluzione affinché possano banalmente stare dentro le proprie case con serenità (credo che sia diritto di tutti), oltre che acquisire tutti quei certificati di agibilità e quant'altro, ma anche semplicemente della residenza, dei rifiuti, del telefono, delle tasse, della posta. Molti di questi, per mesi, hanno faticato a ricevere la posta. Le tasse, non esistendo perché sono cittadini che non esistono, vengono applicate al massimo, bollette del telefono, internet, eccetera. L'unico intendimento che ha voluto questa Amministrazione sin dall'inizio è stato verificare

la possibilità di trovare una soluzione. Ci siamo avvalsi dell'avvocato consulente del Comune di Crema, l'avvocato Balzani di Milano. Ci abbiamo impiegato tempo perché la pratica è stata molto complicata, tanto che, da parte degli uffici mi è stato raccontato (e non ho motivo di dubitare) che così non è mai capitato. Abbiamo semplicemente cercato di capire se c'erano le condizioni per addivenire a una soluzione che da un punto di vista tecnico, normativo, legale, giuridico, eccetera, eccetera, potesse essere da esempio esemplificativo e non creare ovviamente un precedente.

La questione poi è anche dal punto di vista del piano perché eccedendo nella parte dell'area, ceduta appunto al Comune, bisogna ristabilire il piano attuativo e quindi bisogna recuperare, all'interno di quel 35%, la stessa area che viene meno. Anche in questo caso il Consiglio Comunale può semplicemente dire di essere d'accordo nella soluzione trovata, oppure di non essere d'accordo. Dal nostro punto di vista e nel lavoro fatto con gli uffici, che colgo l'occasione di ringraziare anche questa volta perché sono stati mesi lunghi (è da dicembre che ci stiamo lavorando, siamo a fine luglio quindi sono stati otto mesi) abbiamo trovato una soluzione per individuare un'area della stessa quantità che è stata tolta nel 60%, all'interno del 35%, che verrà destinata a parcheggio pubblico e quindi di proprietà comunale.

Stasera il Consiglio Comunale è chiamato a esprimere un voto dando un indirizzo o meno all'Amministrazione nel portare avanti la soluzione trovata applicando l'art. 34 del DPR del 6 giugno del 2011 N. 380, cioè una sanzione rispetto alla proprietà che ha commesso l'abuso che abbiamo appena raccontato. Grazie.

Consigliere Sebastiano Guerini (PATTO CIVICO)

La questione è certamente delicata e molto pressante perché, come ho visto in Commissione, la delicatezza e la riservatezza del caso ha portato a una lunga riflessione che noi man mano abbiamo condiviso. Oggi, noi tre Consiglieri del Patto Civico, assumiamo con coraggio e con precisione la decisione relativa a questa delibera, con due premesse.

La prima è questa. Se fin dal principio questi immobili, costruiti in difformità, fossero stati non occupati, vuoti, liberi da persone, noi saremmo stati per la demolizione perché così è giusto. Essendo già occupati e addirittura qualche notaio ha ritenuto che ci fossero tutte le carte necessarie, sufficienti, per effettuare l'atto di compravendita, noi siamo per tutelare i cittadini. Tutelare questi cittadini già definiti vittime ignare, persone incolpevoli, e quindi noi assumiamo totalmente la buona fede e totalmente assumiamo le difficoltà che una famiglia oggi ci mette per acquisire una casa di abitazione per la propria famiglia.

La seconda premessa è quella che l'errore del costruttore che meglio chiamato è un reato, non sarà estinto con una sanzione. Il costruttore sarà chiamato a risponderne nelle sedi opportune dalla nostra giustizia. Anche noi ci siamo posti il problema se l'atteggiamento potesse essere un precedente. Noi l'abbiamo approfondito e nel nostro caso l'alternativa alla demolizione è questa sanzione pecuniaria che purtroppo le regole prevedono non essere a discrezione di questa Amministrazione. Non la decide né il Sindaco, né il dirigente. E' l'applicazione di stringenti calcoli che sono determinati appunto da questi vincoli.

Pertanto noi siamo convinti di votare questa delibera, anche perché il Comune (salvo una diversa ubicazione) non sopporta nessun danno di tipo erariale, cioè non perde area, non c'è cubatura in più e c'è un piano in corso di realizzazione.

Avendo avuto poi l'assistenza di legali estremamente capaci e precisi, noi crediamo che con questa delibera si arrivi al suo iter finale di aver tutelato le famiglie di questi cittadini che certamente oggi nutrono qualche difficoltà e preoccupazione di prospettiva della loro abitazione. Grazie.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Inquadriamo un momentino il problema. Intanto è evidente che su questa delibera deciderà la maggioranza perché è la maggioranza che ha i numeri, e quindi decide la maggioranza. E' evidente che qui, è stato ripetuto anche in Commissione, non vogliono che ad andarci di mezzo siano coloro che si sono trovati questa bella sorpresa comperando delle case che hanno pagato con soldi buoni.

Dopodiché io non vedo questo quadro idilliaco. Ci lavorate da dicembre. Bravi! La domanda è: quando ve ne siete accorti? Questa domanda ve l'ho già fatta in Commissione, perché un'amministrazione e i suoi uffici devono anche controllare. Non è che i soldi che il cittadino paga nelle tasse alla pubblica amministrazione cadono dal cielo! Sono frutto di sacrificio e danno teoricamente diritto, ci si aspetta, di avere una serie di servizi, fra cui c'è questo di verifica. Io avevo chiesto in Commissione di sapere quanti cantieri sono in essere a Crema, quanti dipendenti ha a disposizione l'Ufficio Tecnico. Sono numeri che non ho ancora avuto! Pregherei qualcuno della maggioranza o il Segretario Generale di farmi la cortesia di farmi sapere quanti sono i cantieri in essere, quante teste l'Ufficio Tecnico ha a disposizione e anche il numero dei controlli fatti nei cantieri in quel periodo, così quagliamo tutti i numeri.

Quindi, quando l'abbiamo scoperto? Perché è bello venire a dire che avreste buttato giù tutto. Io aggiungo una cosa: se l'avessimo scoperto prima, avremmo buttato giù tutto di sicuro! perché da quando vengono gettate le fondamenta a quando è finito il palazzo, diciamo che di tempo ne è passato tanto e quindi non è andato tutto bene. Io lo dico perché per il futuro, sarà bene che qualcuno si faccia un nodo al fazzoletto per gestire diversamente. Sarebbe altrettanto bello che arrivasse uno scritto a tutti i Consiglieri da parte

dell'Amministrazione che dice: "A seguito dell'esperienza negativa fatta, in futuro ci sarà questo sistema di controllo per evitare che si diffonda questa bella pratica".

Poi c'è un altro passaggio interessante: qualcuno ha verificato i precedenti di questa impresa? Ci ha pensato l'Ufficio Tecnico o qualcuno dell'amministrazione? In questo caso magari anche solo a dicembre! L'avvocato è andato a vedere i precedenti? Sarà anche di Milano, ma forse è meglio prenderlo a Brescia o anche più vicino, che costa di meno, perché è inutile se andiamo a Milano, prendiamo l'avvocato bravo ma non fa queste cose!

Il buon Sebastiano ha detto "Noi abbiamo dato una multa!". Peccato che quella multa lì verosimilmente sia un business per la società che ha messo nei guai i nostri cittadini. Peccato che la legge dica che l'applicazione del doppio dei costi di produzione c'è quando ho la doppia conformità. La doppia conformità ce l'hai soltanto quando sei conforme al momento in cui viene fatto l'abuso, cioè è una cosa che potevi fare ma non l'hai messa nel progetto per risparmiare, ma potevi farla, e poi puoi farla ancora nel momento in cui vai a sanare. Allora paghi il doppio del costo di produzione, se no non è più così e ci sarebbe la demolizione. Siccome non voglio mettermi di traverso assolutamente alle persone che sono in ballo da tanti e tanti mesi e alle quali noi avremmo evitato tanti problemi se qualcuno fosse a guardare il getto delle fondamenta. Avremmo fatto rispetto la legge, avremmo fatto bella figura e questi signori entrati sarebbero stati tranquilli, senza problemi, perché poi qualche problemino sospeso rimane. Io ho presente l'intervento del Consigliere di Feo in Commissione.

Io non parteciperò al voto perché non posso partecipare al voto sapendo (io lo so) che in un altro Comune hanno fatto pagare il doppio dell'aumento del valore dell'immobile, non dei costi di produzione. Detto per inciso, nel Comune di Crema sono probabilmente la spesa minore di quelle che hanno dovuto sostenere. Quindi la domanda è: noi abbiamo dato una penalità, una punizione, o, involontariamente evidentemente, un incentivo? Quindi, da questo punto di vista, non è un bel percorso quello che è stato fatto, per cui, ripeto, sarebbe bello fra 15 giorni, un mese, il tempo che volete, che metteste giù un elenco dicendo "Da domani si fa così, si controlla così, si fanno questi provvedimenti e si fanno queste verifiche". Troverei molto interessante, ogni volta che c'è una violazione, cercare i precedenti dell'impresa, cercare di capire chi sono, se ha una certa fama.

Un altro aspetto. Mi è stato riferito (a differenza di quanto ci è stato detto in Commissione) che c'è stato qualcuno che ha alzato la manina e ha segnalato la cosa, cioè cosa stanno facendo questi signori? Mi sbaglierò o magari è megalomania però a me così è stato detto!

Quindi, anche qui, a maggior ragione per il futuro, occorre prevedere di andare prima sui cantieri. Detto questo, non c'è molto da aggiungere. La maggioranza evidentemente ha i numeri e può decidere. Siamo arrivati molto avanti ma la maggioranza potrebbe ancora probabilmente pensare di sospendere questo tipo di lavoro e dire "Procediamo a verificare tutti i precedenti e al limite gli chiederemo il doppio dell'aumento del valore dell'immobile" altrimenti può votare quello che ha già portato fin qua e che io evidentemente non voterò.

L'unica cosa buona che io vedo di questo provvedimento è che invece di demolire delle case, dove ormai ci sono le persone che ci devono vivere, si vada a sanare quell'aspetto. Poi che lo si sani sempre a delle condizioni che non convengono all'amministrazione, non lo so, però ripeto: ci sono dei precedenti, ci si informa, c'è quel comune che ha fatto pagare il doppio dell'aumento del valore. Faccio notare una cosa: l'impresa non ha fatto causa, ha pagato ed è andata via bella liscia.

Questo è un ulteriore argomento di riflessione! Ho finito, vi ringrazio, ovviamente io non parteciperò al voto. Non avrei potuto votare contro perché siamo messi come siamo messi e di questo do atto all'amministrazione che non è una questione facile, però magari, visto che era già stato detto in Commissione, si poteva anche pensare di approfondire un po'.

(Il Consigliere Torazzi esce dall'aula).

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Esprimo una grave preoccupazione per questa delibera di indirizzo, perché purtroppo non toglie l'abuso, come è stato sottolineato dagli interventi di prima, come è emerso durante la Commissione e quindi, non togliendo l'abuso di fatto, come peraltro ha ricordato anche prima l'Assessore, di fatto l'impresa pagherà evidentemente sulla base di questa delibera una, chiamiamola volgarmente, multa, passatemi questo termine. Se i cittadini cosiddetti terzi incolpevoli faranno azioni legali forse ne trarranno qualche vantaggio economico, forse, perché non si può mai commisurare la cosa e bisogna sapere in quanto tempo evidentemente questo avverrà, ma l'abuso non viene tolto. Come veniva ben spiegato durante la Commissione, questo ha degli impatti sui proprietari, che tali poi rimarranno comunque vada a finire l'impresa, e comunque il costruttore in questione vada avanti a lavorare in città, non potranno beneficiare di una serie di benefici appunto che la legge prevede e che non invece prevede nel momento in cui c'è l'abuso edilizio.

Questo è il motivo che mi lascia assolutamente preoccupata di fronte a questo tipo di delibera, perché non è vero che vengono tutelati o meglio, sì, c'è quella forma non banale del poter avere la residenza, del poter avere quindi i contratti delle utenze come residenti, di potere non pagare l'IMU al massimo. Certo anche

questo è un conto, anche questo ha un valore, ma non sono tutelati dal punto di vista dell'abuso, che rimane a tutti gli affetti in capo a loro nel momento in cui sono proprietari di quel bene, indipendentemente dal fatto che ne fossero a conoscenza al momento dell'acquisto e indipendentemente dal fatto che qualsiasi tipo di procedura giudiziale venisse poi da loro attuata desse loro ragione. Questo è stato chiarito. Ecco perché allora noi insistiamo e abbiamo insistito durante la Commissione, dopo la Commissione, perché si individuassero nelle pieghe della normativa (che io non conosco perché non sono un legale e neanche un legale amministrativo) se non ci potessero essere altre forme a vera loro tutela. Non voglio neanche menzionare quello che è stato ricordato come ipotesi da parte del Consigliere di Feo in Commissione nel caso l'impresa addirittura non pagasse.

Oggettivamente quando si dice che non è possibile chiedere la demolizione di quanto costruito perché andrebbe in pregiudizio del progetto, io su questo vorrei un approfondimento. Purtroppo però, come dicevo prima, si arriva a deliberare cose di queste entità e di questo importo senza tutelare fino in fondo i privati proprietari (perché questo, sottolineo, è il problema) senza poter avere avuto gli approfondimenti necessari che abbiamo chiesto. Peraltro in Commissione abbiamo lasciato delle domande a cui non è stata data risposta, neanche nell'ultima Commissione Ambiente e Territorio. Per esempio abbiamo chiesto che azioni deterrenti nel futuro vengano messe in capo da questa Amministrazione perché un'azione di questo tipo non avvenga più. Abbiamo chiesto quali sono i costi che potrebbero essere assunti dall'impresa nel pagare appunto questo tipo di "multa" rispetto ai benefici che ne ha ricavato nel vendere le proprie costruzioni. Anche su questo non abbiamo risposta e non abbiamo avuto gli elementi per poter valutare (come chiunque potrebbe fare in qualsiasi altra circostanza) se addirittura l'impresa, il costruttore, non abbia fatto delle attente valutazioni prima costi-benefici. E' una questione di matematica, lo fa chiunque investa e sappia di incorrere in penali pesanti. Non dimentichiamoci un particolare che se non ho capito male dalle informazioni che ci sono state date in Commissione, l'impresa costruttrice ha effettuato dei preliminari d'acquisto e ha fatto delle dichiarazioni di agibilità sapendo di non avere l'agibilità e sapendo di avere in corso delle procedure amministrative. Quindi a casa mia si interpreta come un'azione di dolo. Dico si interpreta come azione di dolo, perché questo poi dopo ci sarà la giurisprudenza a verificarlo. Allora se uno sa che sta facendo un'azione dolosa e ciò nonostante va avanti e si impegna con delle dichiarazioni che non risultano agli atti nei confronti di terzi incolpevoli, secondo voi non ha fatto qualche valutazione pro e contro visto, che la norma mi si dice essere precisa in quella che potrebbe essere la penale che sa che andrà a pagare. Noi abbiamo chiesto ulteriori elementi di approfondimento. Abbiamo chiesto quindi quali azioni deterrenti verranno messe in campo, perché non basta dire che la legge prevede o la demolizione o la penale. Io vorrei sapere cosa è prevedibile come azione deterrente, che tipo di indirizzo prende la Giunta perché non avvengano più fenomeni di questo tipo. Tralascio che in Commissione, un consigliere di maggioranza ha segnalato presunti problemi già avuti in precedenza.

E' stato chiesto che ci fosse l'impegno da parte dell'amministrazione a farsi parte civile nei confronti di questo tipo di impresa perché anche questo avrebbe sicuramente rafforzato la posizione dell'Amministrazione che, mi dispiace Consigliere Guerini, riceve un impatto negativo perché non basta dire che verranno compensate le aree occupate impropriamente da questo abuso dall'utilizzo di altre aree posteriori alla costruzione che verranno usate a parcheggio, perché di fatto l'area che è del Comune, di cinque metri deve arretrare rispetto al confine che quell'impresa ha comunque costruito. Allora, come si fa a calcolare le entità di questo dolo e di questa penale per l'Amministrazione e quindi per tutti i cittadini? Quindi l'Amministrazione avrebbe ben potuto costituirsi parte civile nei confronti dell'impresa, oltre a svolgere le pratiche amministrative che sta facendo, ma anche di questo non abbiamo avuto nessun ritorno nell'ultima Commissione, che pure riguardava un altro argomento, ma che avrebbe avuto spazio per dare risposta a domande che penso siano le domande non solo degli amministratori e dei consiglieri, ma anche dei cittadini. Non ce n'è traccia neanche nella delibera di indirizzo, quindi non abbiamo azioni deterrenti previste che potevano essere messe in indirizzo tranquillamente, non abbiamo l'impegno a costituirsi come parte civile a sostegno dei cittadini, e non abbiamo di fatto una vera tutela contro l'abuso che rimarrà in capo ai proprietari. L'impresa, risolto il problema, pagata la penale, finirà di costruire il suo progetto e andrà a costruire da qualche altra parte, non so se ancora in città.

Queste sono le condizioni gravi che avrebbero richiesto un ulteriore approfondimento. Vi ricordo che sicuramente l'Amministrazione ha preso in carico il tema, come è stato ricordato prima dall'Assessore, che ne è venuto a conoscenza a fine dicembre e poi a gennaio ne ha informato la Commissione. Qui si sono susseguiti una serie di atti e l'amministrazione e la struttura tecnica sicuramente erano a conoscenza di quali fossero i requisiti base della legge e che cosa prevedeva: demolizione o penale. Però, pensate un po', l'impresa ha presentato istanza il 30 giugno 2016 e integrazioni addirittura l'11 luglio chiedendo di applicare la sanzione pari al doppio del costo di produzione stabilito in base alla legge, e l'11 luglio spesso viene convocata la Commissione su questo tema prevista per il 14. Tempi strettissimi per affrontare con la dovuta attenzione questo tema con l'apporto di tutti! Ripeto: che l'Amministrazione nella delibera di indirizzo si fonda e si costituisca come parte civile è emerso dal Consigliere di minoranza in seno alla Commissione, quindi anche noi possiamo portare un contributo a rafforzamento della posizione dei cittadini e a tutela del futuro della nostra città. Non viene presa in considerazione e con un'accelerazione che purtroppo non è giustificata

perché purtroppo, lo sottolineo ancora una volta, non voglio spaventarvi, ma purtroppo è emerso chiaramente dalle dichiarazioni, sia fatte oggi, che in Commissione, che l'abuso rimane, non viene tolto.

Si dice che la legge prevede la penale o la demolizione, ma la demolizione è prevedibile e attuabile soltanto nel caso comporti pregiudizio al Progetto in essere. Io purtroppo sono ignorante in materia e non ho avuto sufficiente approfondimento e spiegazione, ma chi non mi dice che chiedendo la demolizione di quella parte, quindi imponendo all'impresa di ricostruire dove doveva costruire, evidentemente non lasciando sulla strada i proprietari, ma dando l'alloggio oppure valutando se l'impresa ha altri alloggi, in modo tale che i privati cittadini non fossero sulla strada e fossero comunque tutelati anche da eventuali fallimenti o robe di questo tipo, non potessero essere fatti questo tipo di interventi. Se c'è stato del dolo, il dolo deve essere annullato e cancellato con un'azione importante, non con un semplice colpo di spugna a favore dell'impresa ma non a favore dei privati.

Questa è la grave preoccupazione che purtroppo non mi permette di votare in tranquillità una delibera di questo tipo, perché se non vengono tutelati i cittadini, paradossalmente è come quasi se venisse tutelata di più l'impresa, cosa che non è sicuramente nell'intenzione né dell'Amministrazione, né di questi Consiglieri, ma paradossalmente sembra quasi questo l'esito.

Bisogna mettere in campo delle azioni deterrenti forti perché se non bisogna riprendere alcune dichiarazioni fatte da Consiglieri della vostra maggioranza sempre sul tema calciotto, dichiarazioni pubbliche fatte in modo molto diverso.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Io molte perplessità le avevo già espresse in sede di Commissioni, legate soprattutto anche al fattore della reale responsabilità perché qua abbiamo anche un grossissimo problema, come già richiamato dal mio intervento fatto in Commissione. Se domani si va a sanzionare l'impresa e l'impresa dichiara fallimento non abbiamo risolto niente, anzi abbiamo peggiorato la situazione.

La cosa che a noi non piace molto, ma non è colpa di nessuno qui presenti in aula, ma purtroppo è una legge, è equiparare il tutto rispetto ai costi di produzione ricominciato dal '78 ad oggi che in realtà non considera che cosa è realmente costruito nel contesto dell'area di costruzione per cui se abbiamo delle case fatte di fango, piuttosto che delle case fatte in oro, uno fa semplicemente due conti e valuta se è vantaggioso o meno aver fatto questo abusivismo edilizio. Anche di questo stiamo parlando, veramente pericoloso, ma ripeto purtroppo è una legge.

Riallacciandomi alla legge però, noi ci stiamo attaccando all'art. 34. Io non sono un legale, però mi sono posto questo dubbio. L'art. 35 del Testo Unico dell'Edilizia parla di costruzioni, o porzioni di costruzioni, fatte su suoli di enti pubblici. Che cosa si fa? Demolizione. Non si fa nient'altro, si fa demolizione. L'aspetto del cambio dell'area, di andare a prendere una zona e spostare dei parcheggi, è perché probabilmente poi si riesce a riallacciarsi all'art. 34 e cioè: siamo in parziale difformità, tu mi ridai la parte che ho perso (giustamente da un certo punto di vista) e me la rifai all'interno della tua area. Bisogna essere chiari, cioè non è che stiamo andando a chiedere l'area perché ce l'hanno tolta, stiamo andando a chiedere l'area perché se non li dobbiamo davvero demolire tutto, perché qui si parla di parziale difformità dal permesso di costruire cioè dall'area dove io dovevo costruire, che non era l'area pubblica. L'area pubblica è nell'art. 35 che dice: "Tu costruisci lì, tu demolisci".

Questo è un dubbio che ci siamo posti leggendo la legge, poi dopo se è sfatata la cosa ben venga, siamo ben contenti. Però l'aspetto che a noi fa più spavento in tutto questo è che l'Amministrazione si è trovata di fronte a un grossissimo problema. Penso che sia il primo problema di abusivismo edilizio privato fatto in un certo modo perché lì l'errore dubito che sia involontario, dal mio modo di vedere le cose però l'area era talmente piccola.

Lasciando stare questo, qual è la soluzione per i prossimi casi che l'Amministrazione vuole intraprendere? E' in questa occasione che l'Amministrazione ci deve dire come agiamo da domani per evitare che questi casi si ripetano. Maggiori controlli? Maggiori uscite per andare a controllare il cantiere? E' all'interno di questa deliberazione che voi dovevate portarci anche delle proposte, delle alternative, proprio per evitare che questo si verificasse, proprio nell'interesse dei cittadini di cui parlava l'Assessore prima. Non esistono cittadini di serie A e di serie B, tutti i cittadini vanno tutelati rispetto a questo e rispetto a questo tema.

Molte domande sono state fatte all'interno dalla Commissione e molte risposte non sono state, forse complice il fatto (come diceva prima la Consigliera Zanibelli) che si è deciso di concentrare tutto in queste ultime due settimane, a fronte di un mese e mezzo completamente vuoto di attività istituzionali. Però c'è una domanda abbastanza importante: se veramente questa è una soluzione ed evidentemente non lo è, perché se l'impresa fallisce domani c'è comunque il problema, piuttosto che costituirsi parte civile all'interno di un processo.

Molte risposte non sono venute, quindi che secondo noi il modo di operare, anche rispetto al singolo problema, non è stato dei migliori. Quello che chiediamo è: qual è l'ipotesi o le soluzioni che l'amministrazione, la maggioranza, vuole portare avanti rispetto a questi problemi, affinché da domani questo non accada più? Grazie.

(La Consigliere Zanibelli esce dall'aula)

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO)

E' una questione sicuramente molto complessa. Questa proposta di delibera di indirizzo, che appunto è una delibera di indirizzo, viene in Consiglio Comunale proprio per una questione di trasparenza e proprio per sottolineare il fatto della gravità della questione, ovvero è di un abuso edilizio. Poi non è che siamo noi come Consiglio comunale che con una delibera applica la sanzione, ma sono gli uffici, il dirigente, che faranno questo. E' descritto chiarissimo nella delibera di indirizzo che noi diciamo semplicemente (ed è scritto a chiare lettere) che l'indirizzo che si dà agli uffici lo si dà nel senso sanzionatorio, e quindi non demolitorio, per una questione di tutela di terzi incolpevoli. Questo deve essere chiaro, è chiaro, e su questo punto non si discute. Dopodiché, che cosa fa questa Amministrazione? Che cosa fa il dirigente? Applica la legge, perché qua non siamo in un regime straordinario, non ci stiamo inventando chissà quali giri pindarici, non si cerca un qualche metodo per sanare un abuso, perché come diceva giustamente il consigliere Zanibelli, peraltro non sarà sanato, è sanzionato. Semplicemente applichiamo la normativa di legge che dice: "Quando la demolizione non può avvenire senza pregiudizio dell'intero immobile, si applica la sanzione". Noi in questo caso applichiamo la normativa di legge perché è evidente che la demolizione compromette l'intero edificio, applichiamo la sanzione che peraltro non possiamo stabilire noi la quantità della sanzione e sinceramente lo trovo anche giusto.

Noi qua non andiamo a fare una contrattazione con un privato per cui stabiliamo dei prezzi o la quantità di multa che dovrà pagare l'impresa. Appliciamo quello che dice la norma di legge. Siccome quello che ci muove in questa scelta è la tutela di terzi incolpevoli, quanto paga ci deve interessare poco, dal mio punto di vista perché è una questione di principio di tutela dei nostri cittadini, di cui ci riempiamo sempre la bocca.

Questo è un caso reale. Io ho provato sinceramente, molto onestamente, a mettermi nei panni di queste persone che hanno comprato la casa con sacrifici e hanno acceso mutui e improvvisamente si trovano a vivere in queste condizioni e a non poter essere regolari. Voi avreste il coraggio di guardare in faccia queste persone e dire "Vi demoliamo la casa"? Io non credo! Essendo tutta gente onesta e lavoratrice, sappiamo quanti sacrifici si fanno per arrivare a comprare una casa.

Questa è l'unica motivazione vera che ci muove ad applicare la sanzione e quanto l'impresa paga, secondo me, passa in secondo piano. Non ci possiamo fare niente, dobbiamo applicare semplicemente la norma di legge che dice che si paga il doppio del costo di produzione. Il costo di produzione si calcola in un certo modo, poi si calcola il doppio.

Sul fatto di dire verifichiamo l'impresa chi è e i suoi precedenti, l'Ufficio Tecnico non è la questura. Se uno ha la firma, è iscritto all'ordine degli architetti, presenta un progetto, non vado a verificare i precedenti che ha questa persona perché non è il ruolo del Comune. Questa è veramente fantascienza! Poi bisogna anche dire questa cosa: oltre alle sanzioni, non dimentichiamo mai, il procedimento penale va avanti. Se anche il Comune avesse ricevuto una telefonata, il Comune di solito esce su segnalazione per verificare gli abusi ed esce quando al rilascio dell'agibilità fa i collaudi, ma non si è mai visto uscire in fasi di cantieri o nel momento in cui si gettano le fondamenta.

Vogliamo parlare di trovare un modo per esercitare un controllo più efficace? Va benissimo, troviamoci tutti insieme e decidiamo che tipo di modalità può essere efficace. In questo caso il Comune si è accorto lui stesso che era un abuso, è uscito ed ha verificato l'abuso e da lì semplicemente ha fatto il suo lavoro e quindi ha agito per norma di legge con le sospensioni, le ordinanze, eccetera, eccetera. Quindi mi sembra abbastanza elementare il procedimento e anche il concetto della tutela dei terzi incolpevoli, dopodiché il procedimento penale rispetto all'impresa va avanti perché il Comune, nel momento in cui ha certificato questo abuso, ha consegnato in Procura il tutto e, come doveva fare, ha anche segnalato all'Ordine degli Architetti la situazione. So che ci sono già stati dei contatti con l'Ordine degli architetti. Quindi nel momento in cui il procedimento penale sarà concluso e l'ordine degli architetti avrà deciso se e quali provvedimenti prendere, questa persona non potrà più presentare progetti e sarà radiata dall'Ordine. Io non so che cosa succederà, ma in ogni caso non è nostro compito sicuramente in questa sede stabilire questo tipo di cose o parlare per illazioni o per sentiti dire. Io sinceramente sono anche d'accordo con Sebastiano Guerini cioè nel momento in cui non ci fossero state coinvolte persone terze, probabilmente non saremmo neanche qua a discutere o saremo qua a discutere per dare un indirizzo di demolizione perché è ovvio che non si possono tollerare abusi edilizi. Io personalmente non li tollero ma nel momento in cui sono coinvolte persone che sono terzi incolpevoli, mi sembra lineare e mi sembra corretto il procedimento che si sta intraprendendo. Dopodiché si dice che i cittadini non sono tutelati perché non è una sanatoria. E' vero, non è una sanatoria, non è un condono perché non si può applicare la sanatoria. E' come diceva prima Torazzi: la sanatoria si può applicare nel momento della costruzione quindi dell'abuso o successivamente, quindi nel momento in cui si verifica l'abuso che si va a cercare di sanare appunto. Questa doppia conformità non ci sarà mai in questo caso quindi non può essere sanato ma può essere sanzionato. Significa che questo è nella tutela dei cittadini, intanto perché le case non vengono demolite. Dopodiché, è vero, non so esattamente che termini si usano comunque saranno case su cui un domani, se viene fuori un nuovo Piano Casa, non penso che potranno intervenire sui loro edifici perché comunque non si vanno a sanare. In ogni caso non gli si

demoliscono le case e possano iniziare a vivere in un modo più tranquillo e sistemare tutte le questioni che prima ha giustamente elencato l'assessore Matteo Piloni.

Quindi tutto il resto (le illazioni, quanto ci guadagna o non ci guadagna) secondo me non è assolutamente materia che ci compete né ci dovrebbe interessare. L'Unità questione per cui studiamo questo tipo di indirizzo è la tutela dei terzi incolpevoli. E' evidente la gravità della situazione che subiscono e questo è l'unico elemento vero di cui parlare e che ci muove. Questa è la soluzione adeguata che non sana l'abuso, ma tutela sicuramente i cittadini. Grazie.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Il dibattito di questa sera davvero per certi versi mi amareggia tantissimo, lo trovo assolutamente deludente dal versante degli interventi della maggioranza consigliere. Penso che davvero questa sia la serata per dirvelo in maniera anche chiara. L'ultimo intervento che mi ha preceduto da questo punto di vista è emblematico: voi soffrite di uno sdoppiamento della personalità. Livia Severgnini che ha parlato questa sera non può essere la stessa Livia Severgnini che con Fabio Bergamaschi, Paola Vailati, ogni tanto partecipa insieme con me a delle iniziative di Libera di Don Ciotti, mi pone questioni di carattere etico, di carattere amministrativo. L'ho sentita dire "Io sono contro l'abuso edilizio" (ci mancherebbe!) però poi "quanto paga non ci deve interessare". A me interessa tantissimo invece! A me interessa tantissimo stasera capire se questo Consiglio Comunale sta tutelando davvero i cittadini o se paradossalmente sta aprendo la strada paradossalmente (lo ripeto perché non vorrei beccarmi delle querele. Qui uno, visto che si registra l'intervento, deve anche essere molto prudente) paradossalmente finisce per tutelare l'impresa costruttrice che non gode di buona fama, perché lo sappiamo noi Consiglieri Comunali che non gode di buona fama, che è recidiva. I cittadini presenti non mi ameranno, ma riconosceranno perlomeno che sono uno rigoroso con la mia coscienza, ma anche nel mio modo di sviluppare la mia azione amministrativa sono uno corretto.

Io questa sera voto contro. Non mi astengo soltanto, voto proprio contro. Ve la lascio tutta questa responsabilità e voi avrete buon gioco nel dipingermi come la persona che non si fa carico di tutelare i cittadini (fermo restando il fatto che probabilmente non sono tutelati neanche da questa vostra azione fino in fondo). Vi lascio campo libero per rappresentarmi come quella cattiva persona che non vuole tutelare i cittadini.

Io concordo davvero come l'intervento, che è sempre un po' pirotecnico con elementi anche di folklore voluto da parte del Consigliere della Lega, ma la situazione si pone in questi termini perché il Comune di Crema ha informato l'Assessore alla partita a dicembre scorso. Questo ci ha detto l'Assessore all'urbanistica, io sono venuto subito in Commissione ma non esiste che la questione emerga quando loro sono già nelle case, quando hanno già la titolarità della proprietà di questi immobili. Io vivo in Lombardia o vivo in Calabria? Io me lo chiedo e ve lo chiedo. Mi sono posto questo problema ma lo pongo anche agli uffici del Comune di Crema perché un'attività di controllo allora non si fa più. Ditemi che non avete l'organico, ditemi che non è pienamente competenza di, ma noi non controlliamo gli appalti, non controlliamo la gestione, non controlliamo i cantieri, allora qual è la vostra funzione? Io sono un eletto dal popolo e quindi esercito la mia funzione di indirizzo e di controllo, però c'è indirizzo e indirizzo e c'è controllo e controllo! Io mi tengo il mio indirizzo di controllo e voi vi tenete quella parvenza di controllo che state esercitando questa sera.

Che in una città lombarda, che in una città come Crema, si debba arrivare in questa fase, non assolve il Comune di Crema ma sto prescindendo dall'Amministrazione che pro-tempore governa Crema. Non assolve tutto il Comune di Crema intendendolo come parte politico-amministrativa e come struttura burocratica.

Io mi interesso di questa questione da quando è arrivata in Commissione, da quel gennaio scorso. Ho pubblicamente, con gli strumenti che ho, informato i cittadini di ciò che stava accadendo ripetutamente anche in casi diversi da quest'ultimo che ha subito l'accelerazione. Ho informato i cittadini ma è stato biunivoco perché i cittadini hanno informato me, perché il controllo che non esercita il Comune di Crema è diventato controllo sociale, lo esercita la gente.

Io dico semplicemente che è stato un rapporto biunivoco perché il controllo sociale lo esercitavano i cittadini che continuamente mi fermavano per dirmi che là i lavori andavano avanti, anche di sabato.

Livia Severgnini, come consigliere comunale, viene a dirci che non mi deve interessare quanto pagherà. Ribadisco: a me interessa tantissimo invece! Questa impresa conosce molto bene la legge perché è recidiva. In questa città o al di fuori di questo territorio comunale ci sono delle situazioni che dicono che si può congetturare che ci sia qualche elemento di dolo. Gli uffici del Comune di Crema un po' di storico ce l'avranno, sapranno come è abituata ad operare questa impresa. Io vi chiedo ancora una volta: "Chi stiamo tutelando? Quale precedente stiamo creando?"

Loro penseranno che io non ho a cuore la loro situazione, ma ce l'ho davvero nel cuore, cerco di immedesimarmi, ma io devo fare anche l'amministratore pubblico di una città lombarda, di una città che non voglio che prenda questa china, perché non voglio che si crei in quel comparto, nel mondo edilizio, nel mondo dell'impresa. Credo che ci siano tanti costruttori poverini molto responsabili che rispettano tutte le normative e questo è uno schiaffo anche a loro.

Noi rischiamo davvero di creare un effetto mimetico emulativo con questo tipo di precedente. Siamo arrivati a questo punto, in questa fase, io sono convintissimo che il costruttore interessato sa benissimo quale sia

l'entità dell'ammenda che gli verrà comminata e non è da escludere, sul piano teorico, che ci abbia anche fatto affidamento, ci sia anche un possibile, non provato naturalmente, fattore di calcolo. Io non voglio rendermi strumento di questo. Io vi lascio che rappresentiate il sottoscritto a terzi come una persona priva di buon cuore, ma io mi faccio carico di un interesse complessivo ben sapendo che probabilmente le forme per tutelare loro, ci potevano essere. La scelta di non demolire, a mio giudizio, rimane una scelta politica della vostra maggioranza.

Mi chiedo, voi che siete così sensibili, che avete questi rapporti così di consuetudine, perché non avete chiamato 'Striscia la notizia' ai Sabbioni? Perché lì non è venuta?

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Io posso capire che essere in maggioranza oggi è molto più semplice che essere evidentemente in minoranza. Però attenzione al dibattito perché continuiamo a difendere, e giustamente, quelli che riteniamo i più deboli, ma qualche volta cerchiamo il coraggio di spendere parole adeguate in questa sede istituzionale che restano agli atti e che potrebbero servire alla Procura domani, visto che ci sarà in atto anche un processo penale. Serviranno soprattutto a loro che devono costituirsi parte civile verso la proprietà e non dare i soldi che la proprietà pretende da loro perché quelle case non meritano più quel valore.

Diciamo delle cose che a loro possono servire perché quella dove pagare il danno sanzionatorio che dovrà pagare perché la maggioranza ha deciso, ma deve pagare i danni anche ai privati che si devono costituire parte civile, perché se i privati non si costituiscono parte civile non vorrei avere qualche dubbio il giorno dopo. Io, qualche cosa perché loro possano costituirsi adeguatamente parte civile all'interno di un processo penale, ma anche civile per ridursi evidentemente il valore dell'immobile cioè non è più quello di prima, gliela concedo. Sono avvenuti due rogiti, non cito i nomi ovviamente. E' meglio che lo diciamo perché resta agli atti e può essere usato da loro. Queste sono le cose che loro dovranno usare avverso la proprietà. Un rogito è stato fatto in presenza dell'avvio di procedimento già avvenuto. Un altro rogito è avvenuto addirittura dopo l'ordinanza di sospensione già emessa. Avete capito bene che cosa ho detto? Noi parliamo di loro e non diciamo che qualcuno qui non solo ha fatto del dolo, ma proprio perché in questa sede istituzionale si rileva il dolo diamo loro le armi per fargli pagare metà di quello che hanno pagato quelle case che non hanno più alcun valore sotto questo aspetto perché là non si sana nessun abuso e loro là non modificano più niente rispetto a quello che è intervenuto. Io non ho avuto modo di incontrare nessuno di loro, ma tutte queste cose gliel'avevo dette prima. La prima cosa che io avrei detto sarebbe stata: "Andate dall'avvocato e immediatamente denunciate la proprietà".

Io vorrei sapere dall'Amministrazione, visto che li avete incontrati molto spesso, quante denunce sono state fatte da chi ha occupato la casa che ha perso la proprietà. Io lo voglio sapere, voglio vedere se alla fine hanno pagato l'atto di compravendita o se non fanno le denunce perché caso mai hanno già pattuito. Io spero che non l'abbiano fatto. Io spero che denuncino gli atti di dolo che sono intervenuti, se vogliamo che questo consesso mantenga il livello adeguato di aiuto verso di loro, non con le parole di buon cuore che non servono a niente. L'ho detto anche in Commissione, che quando uno acquista una casa, la acquista con molti sacrifici, casomai vendendo le altre case dove abitava.

Mi chiedo anche un'altra cosa. Quando vengono rilasciati i mutui dalle banche, di solito non esistono delle perizie? Io vorrei capire se ci sono da parte delle banche degli atti peritali e mi piacerebbe tanto conoscerli per capire se anche gli atti peritali sono stati fatti sulla parola o se sono andati a verificare esattamente quello che stava succedendo. In questo modo si difendono loro!

Io in Commissione nel mio piccolo mi sono permesso di dire che d'ora in poi rispetto alle aree dove c'è una cessione d'area, immediatamente alle fondamenta si fa il controllo.

Io non intendo giudicare nessuno e non mi interessa, ma siccome siamo in una piccola città e queste cose non sono mai avvenute a questo livello, facciamo in modo che non avvengano più e se vogliamo evidentemente ostacolare, qualche paletto lo dobbiamo fissare e queste cose non possono capitare. Vuol dire che il controllo gli Uffici, là dove ci sono cessioni delle aree del Comune lo faranno immediatamente rispetto al fatto della metodologia che era in atto in questo Comune.

L'assessore diceva che noi non possiamo entrare negli atti privatistici, e io vi garantisco che la cosa che mi interessa è difendere i privati, ma io alla fine avrò fatto per davvero il mio dovere se mi verrà riscontrato che il privato che ha comprato a 100 gli avrà dato 70 oltre alla sanzione che abbiamo pagato perché se così non è i privati non posso pretendere che tutta la responsabilità se la accolga l'istituzione, ma questa è una corresponsabilità che va assolutamente condivisa. Questo è il mio pensiero e il Comune si deve costituire parte civile e se può, perché io non me ne intendo, deve portare a casa oltre alla sanzione il danno che abbiamo arrecato. Chi ha comprato la casa si deve far ripagare il danno psicologico che ha subito, che costa caro. Quello psicologico che caso mai non ti fa dormire di notte, perché non sai come vanno a finire le cose, questo pesa e pesa per davvero. L'Amministrazione non può semplicemente avviare un procedimento per dire ai suoi tecnici di avviare la procedura sanzionatoria. Bisogna fare molto di più, bisogna decidere di costituirsi parte civile rispetto a qualcuno che qui ha fatto un dolo avverso a qualcuno. Deve chiedere ad esempio agli architetti di costituirsi parte civile anche loro, perché se no la cosa mi sfugge per davvero. Non capisco perché dobbiamo concedere a questa quello che sta facendo e ad altri, che potrebbero fare la

stessa cosa, non concederlo più.

Io non la voglio concedere più, non l'avrei concessa neanche a questa perché è vero che è anche recidiva e speriamo che ci denunci così andiamo in tribunale a raccontare le altre cose che sono avvenute all'interno evidentemente di questo Comune e senza ombra di dubbio.

Io vi devo dire che con questo atteggiamento, con un atto di indirizzo banale e non diamo invece le vere ragioni per dare in mano loro le armi per pagare la metà di quello che dovrebbero pagare. Qualcuno dice che è un fatto privatistico, ma allora perché veniamo in Consiglio comunale a dare un atto di indirizzo? Se è un fatto privatistico se lo risolvano i privati, invece noi dobbiamo dargli una mano perché evidentemente è la parte lesa, ma non in questo modo perché è totalmente insufficiente.

Vi dico di più e la finisco qui perché penso di essere stato abbastanza chiaro. Io non avrei partecipato al voto, ma siccome ho garantito il numero legale io resto e mi astengo, perché non posso fare diversamente, evidentemente. Io non avrei partecipato al voto, non me la sentivo di votare contro perché voglio difendere davvero chi ha subito il danno, ma voi state facendo molto poco per andare a valorizzare quello che pensate di valorizzare. Sta avvenendo probabilmente esattamente il contrario. Quindi io resto in Aula per garantire il numero legale come avevamo convenuto. Poi, alla fine delle repliche, vi dirò quale sarà il punto definitivo perché o alcune cose che sono state dette vengono riprese o sennò potrei anche non avere buone ragioni addirittura per astenermi nel senso che ognuno si assume le sue responsabilità. Io sono disposto ad assumermi le mie quando sono condivise tutte e non solo una parte.

Consigliere Lucia Piloni (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi riteniamo di avere un dubbio nei riguardi di questa società Immobiliari Fissiraga Tre S.r.l. con la quale è stata stipulata una convenzione urbanistica per l'attuale attuazione del piano attuativo di iniziativa privata. Hanno avuto un atteggiamento ingannevole nei confronti dell'Amministrazione comunale e nel compiere questo abuso edilizio messo in atto nella realizzazione riguardante la costruzione degli edifici all'interno del Piano attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti.

L'Immobiliare Fissiraga ha presentato un'autocertificazione come previsto dalla normativa, perché la normativa ha voluto rendere più agevole, più snella la cosa, e fa fare le autocertificazioni come previsto dalle attuali normative vigenti. Si è verificata non conforme alla realizzazione dell'edificio in costruzione che hanno portato alle emissioni delle ordinanze. Ordinanza di sospensione dei lavori nel 18.11. e un'ordinanza di demolizione il 17.02.2016 riservandosi di valutare delle sanzioni amministrative, e come da legge n. 380. La società, nonostante le ordinanze, ha continuato a costruire e in più ha proceduto alla vendita degli immobili con le pratiche previste ai privati cittadini, i terzi incolpevoli, ed ha poi proceduto con un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia, Sezione di Brescia, come è suo dovere farlo perché tutti lo farebbero. Perciò secondo noi questo procedimento non ha dubbi sulla mala fede del procedimento di questa società. Però riteniamo che l'Amministrazione comunale attraverso i propri uffici abbia svolto e stia svolgendo un lavoro di buona mediazione per salvaguardare il proprio patrimonio e i proprietari dei vari immobili, i terzi incolpevoli. Gli uffici, con il supporto del legale avv. Maria Alessandra Bazzani e lo studio legale associato di Milano ritengono che sussistano i presupposti per accogliere la richiesta dell'applicazione di una sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione della parte realizzata in parzialmente difformità dai titoli abilitativi autocertificati in quanto la demolizione non può avvenire senza danno per i proprietari, i terzi incolpevoli.

Tutta questa procedura serviva solo ed esclusivamente per tutelare le persone che hanno acquistato la casa e che si vedrebbero per forza con la normativa vigente la demolizione.

Questa delibera perciò è una delibera di indirizzo da dare agli uffici per fare una corretta quantificazione della sanzione e l'alternativa alla demolizione e tutelare i terzi incolpevoli che hanno stipulato atti con la società attuatrice relativa agli immobili.

L'accoglimento della richiesta di applicazione della sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione ai sensi del secondo comma dell'art. 34 della Legge 380 si lega alla necessità di procedere a una variante al piano attuativo convenzionato e sia doveroso per riavere la stessa area, già di proprietà comunale, presa dalla società per l'abuso. Area per creare dei servizi che sono i parcheggi, eccetera, e per mantenere intatto il patrimonio.

Noi possiamo siamo sicuramente a favore di questa procedura di deliberazione di indirizzo verso gli uffici e possiamo accogliere quello che chiede la minoranza di fare una Commissione ad hoc su come evitare futuri abusi, vedere dei percorsi alternativi anche se non c'è un obbligo di legge.

La legge prevede la presentazione di un'autocertificazione, e allora sarebbe un di più. Per essere corretti nei confronti dei cittadini per vedere che non vi fossero futuri abusi, si potrebbe pensare un protocollo o un Regolamento interno al Comune, se si vuole fare. Grazie.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Sono state dette tante cose per cui vado un po' a random.

Il Consigliere Beretta diceva che bisogna dare degli strumenti di difesa a queste persone che hanno subito un dolo. Io vorrei cominciare proprio da qui, dal fatto che in questo dibattito ho sentito molti interventi

soffermarsi su una presunta responsabilità degli uffici che non fanno i controlli, quasi a giustificare invece un illecito consapevole evidentemente, non lo so, da parte di chi ha costruito che ha prodotto dei documenti assolutamente coerenti con la convenzione ma poi ha attuato il Piano in maniera difforme.

Si è parlato molto dei controlli. Credo che tutte le procedure, anche di autocertificazione, sono state richieste a suo tempo perché questo garantisce una dinamicità a chi deve intervenire non con le "lungaggini" amministrative.

Io non credo che siano mai stati fatti controlli a tappeto quando vengono messi i picchetti nei cantieri, anzi vi invito a portare l'esempio di una città che fa questo tipo di operazioni. Io non credo che sia possibile per una questione di costi, di tempi e di tante altre cose. Gli uffici tecnici acquisiscono i documenti e sulla base di quello, poi c'è il momento della verifica, cioè il momento dell'agibilità. Questo è un controllo ed è il sistema di controllo direi al 100%, quindi a questo punto va in convenzione. Questa cosa va detta chiaramente.

Qui c'è un'impresa responsabile di questa situazione e infatti l'illecito penale non viene cancellato ma procede, così come va avanti anche l'ordine degli architetti. Non possiamo farlo noi, non è questa la sede. Noi oggi dobbiamo preoccuparci ovviamente del rispetto delle regole e io non accetto nessun tipo di lezione su questo, perché stiamo attenti alle regole. C'è anche un altro problema: un'Amministrazione deve anche preoccuparsi delle parti più deboli. Qui c'è la parte debole, molto debole, in questa situazione e quindi il tema è come all'interno di questa situazione così complessa l'amministrazione si muove.

Demoliamo secondo l'art. 35 che propone di Feo? Io dico che invece da parte nostra la prima preoccupazione (e non lo facciamo solo col buon cuore ma lo facciamo con un atto amministrativo) è questo atto amministrativo che mette nelle condizioni queste persone di non perdere la casa. Questo noi oggi facciamo, quindi non buon cuore. Non si sana l'abuso: non si può sanare, non dipende da noi perché noi ci muoviamo all'interno di una normativa, non è che ci inventiamo le norme per bypassare questo problema, cioè ci sono delle leggi che vanno applicate e queste leggi sono applicate in questa delibera. Quindi non ce le possiamo inventare, così come non ci possiamo inventare il calcolo del risarcimento che questa impresa deve al Comune, perché anche quella è data per legge. Quindi, o ci si muove all'interno della legge o non ci si muove all'interno della legge. Quindi noi ci dobbiamo muovere all'interno delle leggi che ci sono oggi, facendo pagare a questa persona (e non dipende da noi quanto), facendo proseguire l'illecito penale, sollecitando anche l'ordine degli architetti perché vada a fare le opportune verifiche, perché non siamo noi i giudici. Noi siamo qui per fare atti amministrativi e questo possiamo fare.

Le persone qui presenti che hanno subito questo dolo vogliono costituirsi parte civile? Anch'io lo suggerisco però, se permettete, è una decisione che spetta a loro, cioè non è che possiamo andare a sindacare noi le loro valutazioni perché poi ci sono anche tanti altri aspetti quando si fa un'azione legale.

Io ovviamente auspico che la facciano, però al netto di tutte queste cose la nostra preoccupazione oggi è quella di decidere che cosa deve succedere alle case di queste persone. Non stiamo parlando in astratto!

C'è la preoccupazione se questo può costituire un precedente. Qualcuno si mette a fare il conto se conviene o no. Guardate, la sfera di cristallo non ce l'ha nessuno. Io ovviamente auspico che questo non avvenga.

Quello che io non accetto è che sulla pelle viva delle persone si facciano queste speculazioni di ordine bassamente elettorale, questo veramente non è accettabile e io non lo accetto.

Dopodiché si dice che non si capisce come mai non emerga la questione (questo sempre per scaricare la responsabilità sugli uffici) quando c'è già la titolarità delle case, ma a me risulta che le case si possono comprare anche sulla carta.

Quindi mi sembrano veramente discussioni un po' di lana. Io non credo che qui ci sia qualcuno che voglia il male di queste persone. Evidentemente c'è un modo diverso di pensare alla soluzione. La soluzione è una sola, ce lo dice la legge qual è, solo questa può essere perseguita, non ne esistono altre se non andare all'abbattimento. Non è possibile sanare quindi loro hanno subito un danno e di questo si rivarranno loro a livello privato. Noi non possiamo agire su questa cosa qui, quindi il fatto che l'Amministrazione si debba costituire poi parte civile questa è un'altra cosa. Io non sono un legale, ma io credo che se si avviasse un procedimento civile probabilmente non potremmo andare avanti in questa delibera e tutti gli altri atti e le altre ordinanze andrebbero avanti e andrebbero in una certa direzione.

Questi sono problemi reali che bisogna affrontare quando si prendono delle decisioni. Non stiamo parlando di una questione di principio, qui stiamo parlando di un fatto concreto che avviene oggi qui.

Io colgo l'invito del consigliere Beretta che dice "Definiamo bene le responsabilità, diamo a loro gli strumenti perché si difendano". Io spero e credo che gli uffici siano a loro disposizione per appoggiarli in questo. Però c'è anche un altro tema che è quello che dobbiamo adesso risolvere questa situazione, altrimenti loro si ritrovano nella situazione di non poter ricevere la posta, non esistono come residenti e c'è tutta una serie di questioni.

Qui ci sono due strade. O scegliamo di andare verso l'abbattimento o scegliamo invece una strada che ci concede la norma, ripeto, che non ci inventiamo noi nei modi di applicazione, ma lo dice la legge cosa possiamo fare e scegliamo una strada che tutela i terzi incolpevoli, in questo caso veramente la parte più debole di tutta la partita.

Quindi io non credo che ci siano dubbi su come proseguire. Vedo che ce ne sono da parte dell'opposizione, per tante preoccupazioni espresse, però ripeto qui siamo davanti a un bivio. Non si tratta di fare nessun

esercizio teorico, siamo di fronte a una situazione pratica e dobbiamo dare una risposta: demoliamo o diamo la possibilità a loro di rimanere nelle case non sanate? Hanno comunque il loro bene e si rivarranno verso il proprietario per la perdita, che giustamente rilevava il Consigliere Beretta, di valore di queste case. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Sarò molto breve. "Avete voi il coraggio di guardare negli occhi queste persone e dire loro che dovremmo demolire la casa?" queste sono le parole della Consigliera Severgnini. Su questa esatta frase che si basa il dolo dei costruttori che ci hanno portato in questa situazione. Su questa esatta frase si basa l'eventuale dolo che è stato compiuto qui e si basa anche su questo atto amministrativo.

Riconosco che questo atto è una soluzione, non sono nelle condizioni per dire se questa è la soluzione migliore per tutelare i cittadini in questo caso. Non sono in grado perché nelle due Commissioni sono state fatte delle domande e che anche qui sono state fatte domande di cui non abbiamo contezza, quindi non sono in grado di sapere questa cosa. Oltretutto questo atto da solo, senza nulla dire come si eviterà questa cosa nel futuro, non vale nulla. Non mi può bastare un intervento ora in cui mi si dice "Le prossime volte vedremo come va", perché se c'era la volontà di evitare questa cosa in futuro, in questi sei mesi già si mettevano in campo delle azioni serie, perché quello che è successo qui era (mi spiace dirlo) ampiamente prevedibile.

Io non posso sentire la Consigliera Caso che dice "Spero che non succeda più" perché sappiamo bene che tutta Crema è disseminata da problemi edilizi, non magari di questo tipo, ma grandi o piccoli, sappiamo bene che ce ne sono diversi, non di questa entità, che non salteranno mai fuori. Lo sappiamo bene noi, figuriamoci la struttura tecnica se ben non sa chi ha davanti!

Voglio anche chiedere: quanti lotti o cantieri di questo tipo ci sono a Crema e ci sono stati negli ultimi cinque anni? Di che ordine di grandezza parliamo? Come è possibile che su dieci cantieri di questo tipo non siano stati fatti dei controlli prima di arrivare a questo punto? Come è possibile che non se ne sia neanche parlato in questi sei mesi o prima? Se davvero c'era la volontà di cambiare e di fare in modo che non succeda, sarebbe emersa già in questi sei mesi.

E' compito dell'Amministrazione sicuramente vigilare, incentivare, e fare in modo che questo non accada più in futuro, altrimenti questa è una pezza, non so quanto buona, che non risolve nulla per il futuro e anzi crea precedenti pericolosi sicuramente, perché la fase "Cosa fai, li butti fuori?" è esattamente quella che si vogliono sentir dire i costruttori che vogliono fare dolo in questo caso. Questo non è assolutamente il messaggio che deve uscire questa sera da questo Consiglio.

Questi lotti partono già con dei preliminari sulla carta, quindi il costruttore puntualmente prima di iniziare a costruire vuole essere sicuro di avere almeno dei preliminari sulla carta. Quindi quando già costruisce o anche quando getta le fondamenta c'è qualcuno dentro, quindi i controlli devono essere tempestivi, ma almeno in quei dieci cantieri importanti che abbiamo in Crema, per favore, organizziamoci sennò in futuro ricapiterà la stessa identica cosa. Il messaggio che deve passare a tutti gli altri è questo.

Facciamo dopo la dichiarazione di voto. Per ora mi fermo qua.

Consigliere Gianantonio Rossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Io penso che nel tentativo di difendere la parte lesa si dia un'interpretazione che a volte è un po' velata di ipocrisia, in questo senso. Di fronte a questo abuso edilizio si sono prospettate due strade giuridicamente percorribili: la demolizione (con tutte le conseguenze del caso) e la sanzione che non è una sanatoria e che vincola in futuro i diritti degli acquirenti, perché non potranno fare una serie di operazioni quindi limita il diritto di godimento del bene.

Voi fate sempre riferimento nel caso dell'abuso a una persona fisica, qui noi stiamo parlando di una società immobiliare. Io non conosco la situazione, però vi dico che normalmente nel settore edilizio avviene questo: si costituisce una società immobiliare, una S.r.l., come in questo caso, magari con 10mila euro di capitale sociale poi costruisco per un milione di euro. A livello personale ho capienza, chiedo il finanziamento alla banca che me lo e porto a termine l'operazione. Questo avviene.

In questo caso, se percorriamo la strada della demolizione, questa società farà il fallimento, i signori avranno perso tutto quanto hanno consegnato ad oggi e non avranno il bene. Normalmente avviene questo. Se percorriamo l'azione sanzionatoria allora salviamo la posizione dei terzi incolpevoli. Per certi versi io mi trovo dal punto di vista morale in difficoltà perché da una parte sono contento di aver dato la possibilità delle persone che sicuramente non sono dei milionari in euro di avere la propria abitazione, dall'altra ho la perfetta convinzione che la sanzione sarà un affare per chi ha commesso l'abuso. E' un affare, tuttavia deve pagare in sede penale perché fa fallire l'azienda e se fallisce l'azienda non recuperi niente.

Voi avete fatto confusione perché fate riferimento a una persona di notevole capienza economica, ma qui stiamo parlando di un'immobiliare che magari ha 10mila euro di capitale sociale. E' questo il problema. Bisognerebbe forse approfondire se questa immobiliare ha la capienza economica per sopportare le azioni di rivalsa di tutti i danni, sia degli acquirenti ed eventualmente il Comune o altre persone danneggiate.

Purtroppo siamo in questa situazione. Questa sera siamo chiamati a decidere se rischiare di far fallire tutto o dare un misero contentino a queste persone che sicuramente non recupereranno per i danni che hanno

perché la Società dichiarerà quasi sicuramente fallimento. Questo è ciò che avviene normalmente sul mercato edilizio. Io non so se loro hanno acquistato e hanno avuto la garanzia assicurativa per i soldi che hanno versato, come per legge, perché se non hanno neanche quella, perderanno anche i soldi versati. Quindi purtroppo noi siamo in questa situazione e, mio malgrado, io sono costretto, diciamo, ad approvare questa deliberazione. Grazie.

Presidente. Ho esaurito le richieste, do la parola all'assessore per una breve replica.

Assessore Matteo Piloni

Parto da una premessa. Io lo penso da sempre e continuerò a pensarlo che ogni cittadino, non solo gli interessati in questo caso, ma tutti in generale, sanno distinguere da chi cerca di trovare soluzioni a chi cerca facile consenso. Quindi ognuno fa la sua parte e ognuno dimostra ciò che pensa anche con il suo stile. Qualche risposta nel merito perché nonostante ci siano persone che hanno anche una certa esperienza in quest'Aula, stasera hanno dimostrato o di essersene dimenticate o di non averne affatto, cosa ancor più grave.

Se siamo arrivati qui è perché evidentemente qualcuno ha controllato qualcosa, ma non perché è qualcosa caduto dal cielo. La prima notifica (se si leggono le delibere che sono agli atti) è del 18 di novembre, l'avvio del procedimento ancor prima, la prima denuncia inizio attività è di aprile. Cinque mesi dopo sono stati fatti i controlli, si sono verificate delle difformità da parte degli uffici. Questo avviene perché gli uffici escono e vanno a fare i controlli.

Una delle prime cose che ho fatto quando sono diventato Assessore (non nel 2011 quando è stato fatto questo piano) due anni fa nel 2014, quando questo Piano era già in itinere, è stato semplicemente prendere l'elenco di tutti i piani attuativi (anche quelli convenzionati), 21, e ho chiesto agli uffici di verificare uno per uno e sollecitare quelli che erano ancora in essere che non avessero fatto le opere di urbanizzazione. Questo per dirvi che si è voluta fare una certa sollecitazione rispetto a tutta una serie di piani che sono in corso perché è giusto che quando i Piani vengono sottoscritti vengano portati avanti. Io credo che sia dovere anche di un'Amministrazione non pensare che siano tutti furbi e tutti in malafede, ma semplicemente portare avanti le cose che, anche chi c'era prima di noi, ha portato avanti. Questo era uno di quelli.

Su mia sollecitazione, incontro più volte, con il geometra Lameri, l'elenco di questi 21. Alcuni di questi sono chiusi, altri sono andati avanti, se si fa la Passarella sul Serio è proprio perché c'è stato questo atteggiamento di portare avanti delle cose che vengono concordate e via di seguito. Questo per dire che gli uffici hanno controllato. Devono controllare di più? Io dico sì, bisogna controllare di più! Questo esempio, questa situazione, ci consegna la responsabilità e il dovere di cercare di fare qualche cosa di più. Abbiamo già concordato col dirigente di essere più presenti, fatemi usare questo termine, non pressanti. Io non voglio che ci sia nella città di Crema uno stato di polizia dal punto di vista dell'edilizia. Sono due cose diverse. Fare i controlli bisogna farli, essere puntuali, essere più presenti anche sui cantieri. Altra cosa è costruire le condizioni perché ci sia uno stato di polizia dell'edilizia o raccontare che tutta l'edilizia è in malora o che è tutto sbagliato.

Io dico ancora una volta: se qualcuno ha le prove che qualcuno ha sbagliato, non venga neanche dall'Assessore, ma vada alla Procura della Repubblica e rilascia quando pensa di avere in proprio possesso. Perché questa sanzione? Perché questa è prevista dalla legge: il doppio del valore dell'immobile è previsto per edifici non residenziali, a meno che questi cittadini non abitino in case che non siano residenziali si poteva chiedere il doppio del valore dell'immobile. Non lo dice l'Assessore che fa l'assessore da due anni, ma lo dice semplicemente il comma 2 dell'art. 34 cui facciamo riferimento. Non facciamo riferimento al 35 per poi attaccarci al 34, ma facciamo riferimento al 34 perché questo è un caso di parziale difformità, nel momento in cui quella parziale difformità non può essere demolita perché altrimenti verrebbe compromesso tutto il piano e quindi tutte le case dei cittadini. Quindi l'applicazione della legge è semplicemente quello che è previsto dall'art. 34 sanzioni. La delibera di indirizzo dà atto all'Amministrazione di dire agli uffici di conteggiare secondo quanto è previsto all'art. 34, lo comunicate e l'Immobiliare Fissiraga dovrà pagare questa sanzione. Pagata la sanzione, verrà sistemato il piano attuativo, quindi quella difformità dal punto di vista della percentuale non volumetrica (che non è toccata) ma percentuale per quanto riguarda l'area che è stata ceduta, 65%, per cui stasera siamo qui in Consiglio comunale.

Abbiamo risolto tutto? No, se non succedeva era meglio evidentemente. Tra 'se non succedeva era meglio' e 'non risolvere niente' abbiamo cercato di prendere in mano la situazione e portare una soluzione che potesse essere dignitosa, non risolve tutto perché ha ragione chi dice comunque il limite per queste persone c'è rispetto ad altro. L'abuso viene sistemato perché il piano viene sistemato, quindi l'abuso non c'è più. La parte sul 65% la recupero, il piano viene sistemato dal punto di vista urbanistico, ma è preceduto da una sanzione che crea quindi quel precedente in quella situazione e non consentirà a quei determinati cittadini di fare determinate cose, tipo l'ampliamento o altro.

I cittadini quindi non vengono tutelati totalmente, è vero, perché sono incappati in un episodio di abuso evidentemente che stiamo cercando di sistemare con gli strumenti che abbiamo a disposizione. I cittadini hanno già aspettato fin troppo e noi abbiamo già tardato fin troppo per arrivare questa sera perché nel

frattempo ci sono stati una serie di incontri con l'immobiliare Fissiraga che ha cambiato due studi di avvocati per portare avanti la cosa. Ricordo anche che era stato depositato, o comunque registrato, un ricorso per fare in modo che la procedura potesse andare avanti. Io ho sempre detto tutte le cose per come erano perché credo che sia compito di un'Amministrazione cercare di dare soluzioni con gli strumenti che ha. Abbiamo cercato di tenerli informati passo dopo passo rispetto a tutte le cose. A volte ci saremo riusciti, a volte non ci saremo riusciti, chiedo scusa da questo punto di vista. Abbiamo cercato di portare stasera una proposta che era l'unica che potevamo fare altrimenti l'alternativa sarebbe stata la demolizione. Tutto il resto è retorica, tutto il resto è fantasia, tutto il resto non c'entra nulla con la realtà che questi cittadini stanno vivendo da tantissimi mesi a questa parte.

Ci sarà un percorso penale che andrà avanti, perché nel momento in cui non solo al Comune sono stati presentati dei disegni sbagliati, anche al catasto sono stati presentati. La Procura della Repubblica si è già interessata, c'è un procedimento penale che farà il suo corso. Se dovesse esserci un processo penale da questo punto di vista, faremo i nostri ragionamenti, ragionamenti che oggi non possiamo fare perché nessuno può costituirsi parte civile nel momento in cui il processo penale non esiste. Non sono un grande esperto della legge ma mi sembra l'abc. La segnalazione all'Ordine degli architetti da parte degli architetti è stata fatta, in quanto la responsabile dell'immobiliare Fissiraga è un architetto. A me sembra che portare questa delibera di indirizzo non è un successo. Io l'ho presentata come un atteggiamento, una scelta dell'amministrazione di provare a risolvere in parte una situazione. Questi cittadini cremaschi, che per mesi si sono sentiti cittadini di serie B, possono recuperare il tempo perso sapendo che non potranno recuperare in toto tutta una situazione.

L'Amministrazione cerca semplicemente di fare il proprio lavoro cioè la fatica dell'amministrare anche quotidiano. Non ci sono solo i grandi progetti, c'è anche il quotidiano. Capitano anche queste cose: fortunatamente nella città di Crema non capitano spesso, è la prima volta, è stato detto, eviteremo e metteremo in campo tutto quanto è possibile per fare in modo che queste cose non accadano, ma stasera iniziamo ad aprire la possibilità a queste persone per avere una soluzione.

Questa sarà una delibera di indirizzo che ricevono gli uffici che da domani inizieranno ad applicare l'art. 34 e quindi la quantificazione della sanzione che verrà consegnata all'immobiliare che dovrà pagare. Nel momento in cui avrà pagato porteremo la soluzione del piano attuativo in modo tale che le vostre abitazioni saranno esattamente come tutte le altre e potrete cominciare a chiedere non solo l'agibilità, la residenza, la posta, i rifiuti e tutto quanto oggi vi è stato negato. Grazie.

Presidente. Sono aperte le dichiarazioni di voto.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Noi ci asterremo perché deve essere soprattutto un monito per l'Amministrazione ma soprattutto anche per la maggioranza su una questione di metodo. Perché i controlli non vengono fatti ad esempio quando viene fatto il getto di fondazione? Se si va a controllare il tracciamento, è evidente che il danno lo si vede già da lì, senza dal portare la costruzione avanti. E il metodo: manca il metodo per il dopo. Domani verrà attuato questo benedetto art. 34 passando, attenzione, però prima dalla modifica del piano (questo ci si dimentica sempre di dirlo) perché altrimenti siamo su costruzioni di suolo pubblico e quindi demolizione, ma da domani non si sa che cosa succede all'interno del Comune di Crema qualora ci sia un altro caso di abusivismo. Per questo motivo noi ci asterremo dalla votazione proprio perché vogliamo che in questa amministrazione, visto il caso eclatante, vengano stabiliti dei metodi per poter contrastare questo fenomeno. Grazie.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Abbiamo parlato un'altra ora e mezza. Per me il caso era semplicemente dare una possibilità e tranquillizzare queste famiglie.

Mi dispiace, Agazzi, Beretta, che avete fatto politica negli ultimi cinquant'anni. Qua non stiamo parlando di un abuso edilizio dalla Valle dei Templi, dal sacco di Roma, dal sacco di Napoli, dove hanno costruito nelle nostre città più belle palazzi, quartieri. Dove eravate voi come politica? Perché la politica in quarant'anni ha favorito grandi evasori, grandi palazzinari e voi dove eravate? Le leggi lì non sono mai funzionate e hanno avuto la possibilità di poterlo fare. Questa è la verità!

Lì non è un abuso, è stato solo l'occupazione di un pezzo di area. Non è un abuso come i palazzi che avete costruito a Roma o a Napoli, o a Milano. Voi avete parlato di cose che qua non esistono. Negli ultimi cinquant'anni le avete governate voi quelle città lì e come le avete ridotte? Lì bisogna avere vergogna dell'abusivismo.

Qua si stava parlando solamente di trovare una soluzione al problema di questi cittadini. Io non sono bonario. Dovevamo risolvere un problema. Abbiamo discusso un'ora di bla bla bla, abbiamo parlato di tantissime cose, meno di quello che dovevamo discutere in mezz'ora.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Intervenire anche solo per dichiarazione di voto, dopo l'intervento di Stanghellini mi apre un'autostrada

politicamente. Intanto informo il Consiglio comunale, se dovesse essere di un qualche interesse, che il prossimo 18 agosto compio 48 anni quindi da cinquant'anni non credo di governare questa città. Peraltro sono stato sempre solo Consigliere comunale e ho fatto per cinque anni il Presidente del Consiglio. Non ho mai fatto neanche l'Assessore, non solo il Sindaco. Invece per quanto riguarda lo sviluppo edilizio di questa città, sono stato qui a fare l'opposizione per molti anni a Claudio Ceravolo e ad Agostino Alloni, Assessore all'Urbanistica, e poi ad Agostino Guerri, tutta roba del Partito Democratico. In quegli anni gli imprenditori edili hanno fatto tutto quello che potevano fare, è stato detto di sì a tutti per cui non mi meraviglio che eredi politici di quell'assessore non se la prendano più di per il fatto che i controlli vadano fatti in questa città. E' stato detto che si tutelano i terzi incolpevoli questa sera. Io ho maturato la netta convinzione che chi viene tutelato per davvero non sono i terzi incolpevoli. E' il primo e unico colpevole che viene tutelato questa sera. Il messaggio che esce da quest'Aula è che ha fatto bene l'Immobiliare Fissiraga a fare quello che ha fatto. Con 450mila euro di sanzioncina penale, avendo venduto due unità immobiliari abitative in abuso (che non avrebbe potuto vendere) si è portata a casa una cifra che gli sta servendo pienamente nella situazione che aveva già previsto e programmato. Questo è il messaggio che esce stasera: state tutelando lamentarsi non i terzi incolpevoli, ma il primo e unico colpevole di cui loro sono la vittima. Io la penso così. Questa è stata una vostra scelta politica, quella di creare questo bruttissimo precedente in questa città. Siete da stasera la Giunta rossa di sempre, ma in più siete una Giunta che dovrebbe essere rossa anche di vergogna. Grazie.

Presidente. Io devo tutelare la dignità di questo Consiglio Comunale in tutte le sue forme, la Giunta, la Segreteria, i Consiglieri comunali e anche il pubblico. Quindi sarebbe bene che usasse delle espressioni che nessuno vuole censurare ma che siano di stile.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Quando l'altro giorno sono andato per un'ora e mezza a studiare un pochino le carte, vi devo dire che la prima tentazione che ho avuto è stata quella di dire: adesso l'immobiliare costruisce i due palazzetti, costruisce le villette dietro, poi ha altra area edificabile sulla quale può costruire. Gli dico di demolire, (intanto non demolisce niente perché ricorre al TAR), quindi loro andavano avanti a stare dentro. Quando erano pronte le altre villette li prendeva, li spostava dietro, demoliva e ricostruiva le ville, ripristinava la cosa e li metteva dentro. Questo sarebbe il buonsenso, questa sarebbe la cosa corretta, questo si doveva fare e non abbiamo voluto fare. Avete scelto un'altra strada, io vi auguro però di avere fortuna perché vede, Assessore, a me spiace una cosa del suo intervento, cioè di avere difeso il procedimento ma di non avere colto assolutamente nulla a tutela loro. Ha semplicemente sempre detto: noi possiamo fare questo e non possiamo fare altro. Lei si è trincerato dietro la realtà che tutto il resto è un fatto privato quindi dell'immobiliare e di loro.

Stasera vi dico che la responsabilità ve la lascio tutta. Avrei pensato di non partecipare al voto ma io mantengo fede agli impegni che sono stati presi e io a questo punto davvero non mi sento più neanche di astenermi e onestamente, proprio perché la maggioranza comunque ha i voti per determinare qualcosa di diverso, io non voto a favore di questa delibera. Grazie.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare, quindi dichiaro chiusa la discussione e la dichiarazioni di voto e metto in votazione la seguente proposta di delibera;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- Con atto a rogito notaio Vincenzo Scali in data 7 ottobre 2011 n. 72751/14146 di repertorio, registrato a Crema il 10 ottobre 2011 al n. 5604 serie 1T, trascritto a Lodi l'11 ottobre 2011 ai n.ri 16201/9431 e ai n.ri 16202/9414, tra il COMUNE DI CREMA e la società IMMOBILIARE FISSIRAGA 3 S. R. L., è stata stipulata la convenzione urbanistica per l'attuazione del Piano Attuativo di iniziativa privata ZONA C2 AREA N. 2 VIA TOFFETTI - VIA CAPROTTI, adottato e approvato dal Consiglio Comunale rispettivamente, con deliberazioni n. 86 del 29 novembre 2010 e n. 28 del 12 aprile 2011

La società Attuatrice, IMMOBILIARE FISSIRAGA 3 S.R.L., al fine di dare attuazione al Piano Attuativo convenzionato, ha presentato i seguenti titoli abilitativi autocertificati:

- Denuncia di Inizio Attività presentata in data 01.03.2013 con il n°4462 e in data 12.05.2015 con il n°13950, riguardante la costruzione dell'edificio denominato "lotto A" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con L'Amministrazione comunale in data 07.10.2011;

- Denuncia di Inizio Attività presentata in data 23.04.2015, con il n° 12196, riguardante la costruzione dell'edificio denominato "**Lotto B1**" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con L'Amministrazione comunale in data 07.10.2011;
 - Denuncia di Inizio Attività presentata in data 08.09.2015, con il n° 34626, per la costruzione dell'edificio denominato "**Lotto B2**" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011;
 - Denuncia di Inizio Attività presentata in data 18.02.2014, con il n° 4508, riguardante la costruzione dell'edificio denominato "**Lotto D1**" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011;
- L'Amministrazione a seguito di verifiche dell'attività edilizia, ha riscontrato delle difformità esecutive rispetto al Piano Attuativo convenzionato ed alle procedure autocertificate, che hanno portato all'emissione delle ordinanze di seguito riportate, riservandosi di valutare delle sanzioni amministrative di cui al secondo comma dell'art. 34 del DPR 06.06.2001 n°380 e s.m.i.:
- Ordinanza di sospensione lavori n° 2015/00292 del 18.11.2015 (prot.gen.n. 48.988), riguardante le opere in corso di realizzazione per la costruzione dell'edificio denominato "Lotto A" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 256/2015 e Pratica Edilizia 102/2013);
 - Ordinanza di demolizione n° 2016/00035 del 17.02.2016 (prot.gen. n. 8.424) delle opere realizzate nell'area denominata "Lotto A" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 256/2015 e Pratica Edilizia 102/2013);
 - Ordinanza di sospensione lavori n° 2015/00288 del 18.11.2015 (prot.gen.n. 48.910) riguardante le opere in corso di realizzazione per la costruzione dell'edificio denominato "Lotto B1" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 2015/00217/DIA);
 - Ordinanza di demolizione n° 2016/00036 del 17.02.2016 (prot.gen.n. 8.456) delle opere realizzate nell'area denominata "Lotto B1" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 217/2015);
 - Ordinanza di sospensione lavori n° 2015/00289 del 18.11.2015 (prot.gen.n. 48.959) riguardante le opere in corso di realizzazione per la costruzione dell'edificio, denominato "Lotto B2", all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 2015/00504/DIA);
 - Ordinanza di demolizione n° 2016/00039 del 18.02.2016 (prot.gen.n. 8.529) delle opere realizzate nell'area denominata "Lotto B2" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 504/2015);
 - Ordinanza di sospensione lavori n° 2016/00040 del 18.02.2016 (prot.gen.n. 8.541) riguardante le opere in corso di realizzazione per la costruzione dell'edificio denominato "Lotto D1" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 64/2014);
 - Ordinanza di demolizione n° 2016/00096 del 28.04.2016 (prot.gen.n. 21099) delle opere realizzate nell'area denominata "Lotto D1" all'interno del Piano Attuativo di iniziativa privata di Via Toffetti – Via Caprotti, convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011 (Pratica Edilizia 64/2014);
- Con le ordinanze n° 2016/00035 del 17.02.2016 (prot.gen. n. 8.424) e n° 2016/00036 del 17.02.2016 (prot.gen.n. 8.456) veniva, tra l'altro, contestato che il Soggetto Attuatore aveva

traslato gli edifici venendo ad occupare porzione di area dal medesimo ceduta al Comune con il Piano Attuativo convenzionato per la realizzazione di opere di urbanizzazione;

- il Soggetto Attuatore, in data 05/04/2016 con nota.16254 di protocollo e successive integrazioni, ha presentato una richiesta, sia di applicazione della sanzione alternativa alla demolizione delle opere eseguite ai sensi dell'art. 34, comma 2, del D.P.R. 380/01, sia di applicazione dell'istituto del permesso in sanatoria ai sensi dell'art. 36 del decreto stesso;
- Nell'ambito dell'istruttoria relativa alla predetta richiesta, ed a seguito di preavviso di diniego ex art. 10-bis L. n. 241/1990 e s.m.i. trasmesso dagli uffici in data 27.04.2016 prot. 20544, il Soggetto Attuatore ha presentato ulteriori deduzioni partecipative in data 11/05/2016 prot. 23088, nelle quali ha ulteriormente argomentato l'accogliibilità della propria istanza, assumendo la riconducibilità delle opere difformi alle varianti in corso d'opera di cui all'art. 41 comma 2 della L.R. 12/2005 e all'art. 22 comma 2 DPR 380/2001 e comunque la possibilità di procedere ad una ricomposizione fondiaria del Piano Attuativo ai sensi del comma 12 dell'articolo 14 della L.R. 12/2005 e s.m.i.;
- La istanza presentata di cui sopra non è stata ritenuta accoglibile, come rappresentato al Soggetto attuatore con nota di riscontro delle deduzioni partecipative in data 27.05.2016 prot. 26271 in quanto:
 - non applicabile l'art. 36 del D.P.R. 380/2001, per la mancanza di conformità dell'intervento realizzato alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione delle opere sia al momento della presentazione della domanda;
 - non applicabile l'art. 41 comma 2 della L.R. 12/2005 e l'art. 22 comma 2 DPR 380/2001, considerato che: le opere realizzate:
 - i) non rispettano le distanze minime dal confine di proprietà, previste sia dal Piano Attuativo convenzionato che dalle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico,
 - ii) violano le indicazioni e caratteristiche contenute nella procedura autocertificata,
 - iii) ricadono in parte su area di proprietà comunale senza averne né il titolo né l'autorizzazione;
 - L'ipotesi di ricomposizione fondiaria presupposta non rientra nella casistica dell'applicabilità del comma 12 dell'articolo 14 della L.R. 12/2005 e s.m.i., che ritiene possibile procedere a modifiche planivolumetriche in fase di esecuzione, senza approvazione di preventiva variante, a condizione che queste non alterino le caratteristiche tipologiche di impostazione dello strumento attuativo stesso, non incidano sul dimensionamento globale e non diminuiscano la dotazione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, in quanto presuppone una modifica delle aree già cedute all'Amministrazione senza rispettare la destinazione su cui il Piano Attuativo ha impresso una diversa destinazione per consentirne l'uso pubblico (quali le aree da destinare a parcheggio, le strade pubbliche);

DATO ATTO che la società IMMOBILIARE FISSIRAGA 3 S.R.L.:

- in data 05/04/2016 prot. gen.n° 16257 ha presentato la Variante al Piano Attuativo di iniziativa privata "Via Toffetti – Via Caprotti", convenzionato con l'Amministrazione comunale in data 07.10.2011, che propone una diversa ricomposizione della superficie fondiaria di concentrazione dell'edificazione e delle aree per Servizi;
- in data 26/04/2016 ha notificato un ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia Sezione di Brescia contro le ordinanze citate in premessa e l'avvio del procedimento per il diniego alla richiesta di permesso di costruire in sanatoria, che risulta incardinato al n. di r.g. 599/2016, ed ha notificato (con raccomandata A/R n. 76715352 spedita il 01/07/2016) motivi aggiunti di ricorso;
- ha presentato istanza in data 30/06/2016 con pec n 32403 e 32408 e successive integrazioni del 01/07/2016 prot. n. 32731, e del 11/07/2016 prot n. 34242 chiedendo di applicare la sanzione pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la parte dell'opera realizzata in difformità dai titoli abilitativi autocertificati ai sensi del secondo comma dell'art. 34 del DPR 06.06.2001 n°380 e s.m.i., in quanto la demolizione non può

avvenire senza pregiudizio della parte eseguita in conformità, come attestato da relazione dell'ing. Zucchi, prodotta dalla stessa parte;

DATO ULTERIORMENTE ATTO CHE l'Ufficio, con il supporto del legale avv. Maria Alessandra Bazzani dello Studio Legale Amministrativi e Associati di Milano, ha rappresentato che sussistono i presupposti per accogliere la richiesta di applicazione di una sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione della parte dell'opera realizzata in parziale difformità dai titoli abilitativi autocertificati in quanto la demolizione non può avvenire senza pregiudizio della parte eseguita in conformità – fatta salva la corretta quantificazione della sanzione medesima;

RITENUTO CHE tale procedura tutela l'affidamento di terzi incolpevoli, che hanno stipulato atti con la società attuatrice relativi ad immobili oggetto di istanza di cui sopra;

CONSTATATO che l'accoglimento della richiesta di applicazione della sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione ai sensi del secondo comma dell'art. 34 del DPR 06.06.2001 n°380 e s.m.i si lega alla necessità di procedere ad una Variante al Piano Attuativo convenzionato con una previsione di una diversa ricomposizione della superficie fondiaria di concentrazione dell'edificazione finalizzata ad una ricucitura delle aree fondiarie private e delle aree per Servizi in cessione che coinvolge aree già di proprietà comunale, trattandosi tuttavia di soluzione che non configura una regolarizzazione a posteriori delle opere edilizie, ma si pone come una conseguenza a valle delle decisioni assunte dall'Amministrazione comunale in relazione alle attività edilizie, volta a dare un definitivo assetto urbanistico al Piano Attuativo;

RITENUTO OPPORTUNO predisporre la presente delibera di indirizzo di Consiglio Comunale in quanto l'applicazione di una sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione e la Variante al Piano Attuativo convenzionato di cui sopra coinvolgono aree già di proprietà comunale acquisite in sede di sottoscrizione della convenzione urbanistica del Piano Attuativo citato nelle premesse con le connesse decisioni in ordine ad una ricomposizione delle aree cedute dal Soggetto attuatore;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.n.267 del 18.08.2000;

Sono fuori dall'aula i consiglieri di Feo, Torazzi, Zanibelli;

Con voti favorevoli 13, Contrari 2 (Agazzi-Beretta), astenuti 2 (Boldi e Patrini) espressi in forma palese per alzata di mano;

D E L I B E R A

DI ESPRIMERE indirizzo favorevole, verificata dagli Uffici l'applicabilità di una sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione ai sensi del secondo comma dell'art. 34 del DPR 06.06.2001 n°380 e s.m.i pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392 per la parte dell'opera realizzata in parziale difformità dai titoli abilitativi autocertificati, impregiudicata l'esatta quantificazione della sanzione da parte degli Uffici competenti, al perfezionamento di una Variante al Piano Attuativo convenzionato conforme al Piano di Governo del Territorio vigente che preveda una diversa ricomposizione della superficie fondiaria di concentrazione dell'edificazione finalizzata ad una ricucitura delle aree fondiarie private e delle aree per Servizi in cessione, con conseguente permuta di aree comunali e private;

DI DARE MANDATO al Sindaco, alla Giunta Comunale, ed al Dirigente dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, secondo i rispettivi livelli di competenza, di provvedere all'adozione degli ulteriori atti necessari all'esecuzione della presenti linee di indirizzo;

DI DARE ATTO che la sanzione pecuniaria alternativa alla demolizione sarà determinata come previsto dal secondo comma dell'art. 34 del DPR 06.06.2001 n°380 e s.m.i pari al doppio del costo di produzione, stabilito in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392, per la parte dell'opera realizzata in parziale difformità dai titoli abilitativi autocertificati.

Escono i consiglieri Agazzi e Patrini

DELIBERA N.52 “Patto Parasociale Soci LGH

Il Presidente sottopone all'attenzione del Consiglio Comunale la proposta del Patto parasociale Soci LGH. Dà la parola al signor Sindaco.

Sindaco Stefania Bonaldi

Il tema affrontato è stato oggetto di approfondimento nella Commissione di Garanzia tenutasi la settimana scorsa, alla presenza del dott. Dino Martinazzoli, per cui io mi limito a una sintetica rappresentazione della situazione.

Come ho già avuto modo di illustrare prima nella replica all'interpellanza del Consigliere Torazzi, ci troviamo nella fase, e ci auguriamo tutti conclusiva, dell'operazione di partnership societaria tra il gruppo LGH e A2A. Questa operazione è stata approvata con atto di questo Consiglio comunale del 19 dicembre 2015. All'esito del perfezionamento dell'operazione di partnership, cioè quando si avvererà la condizione che auspichiamo imminente della conclusione dell'operazione, si tratterà di far valere anche i nuovi patti parasociali di LGH. I patti parasociali hanno lo scopo di disciplinare la modalità di consultazione di assunzione congiunta delle decisioni.

I patti parasociali hanno lo scopo di fare in modo che quando sarà completata l'operazione e il 51% della società sarà rilevato dal gruppo A2A, il 49% dei soci si muovano congiuntamente e siano legati dal patto (che viene anche scritto ed è oggetto di questo atto deliberativo di indirizzo) che disciplini, in modo il più possibile omogeneo e congiunto, le decisioni e gli indirizzi nella gestione appunto dei rapporti tra i soci, in quel caso soci di minoranza. All'esito dell'operazione infatti il capitale sociale di LGH sarà detenuto da A2A per il 51%, dai soci AEM e Cogeme per il 15,14, da SM Pavia per il 7,79, da Astem Lodi per il 6,4 e da SCS per il 4,43. Quindi lo spirito dei patti parasociali è disciplinare queste modalità di decisione il più possibile univoca.

I patti, come abbiamo avuto modo di approfondire anche in Commissione di Garanzia, in particolare intendono disciplinare in modo principale alcuni aspetti sulla scorta di quelli che erano i vecchi patti parasociali che sono scaduti il 30 giugno scorso, quindi non sono più vigenti.

Fra i tratti salienti che sono oggetto di disciplina, l'individuazione della carica di amministratori nella nuova compagine sociale, che ricordo avrà 13 consiglieri di amministrazione, 6 dei quali individuati dalla compagine di minoranza, 1 Consigliere espressione di ognuno dei cinque territori soci, più il Presidente. L'individuazione dei candidati alla carica di amministratori in ciascuna delle Società di business, le società territoriali, nel nostro caso Linea Gestioni, avremo come territorio il diritto di individuare il Presidente della Società di business, se si tratterà di una società a tre amministratori, se sarà una società con cinque amministratori nel consiglio di amministrazione il Presidente e un secondo consigliere d'amministrazione. Ancora, infatti, disciplinano l'assunzione di un orientamento comune in merito all'esercizio del diritto di voto da parte dei soci di LGH nell'assemblea di LGH, disciplinano le modalità dell'eventuale esercizio dei diritti di exit da parte dei soci LGH, occorrendo le circostanze previste dal contratto di LGH, e l'assunzione di un orientamento comune in caso di stallo con riferimento all'adozione di determinate delibere da parte del consiglio di amministrazione.

Aggiungo che nella Commissione di Garanzia abbiamo approfondito ulteriori aspetti che riguardano la costituzione di un comitato di sindacato, che prevede la presenza di tutti i Presidenti, e sarà presieduto a turno per sei mesi. Il primo semestre il Presidente sarà quello di SM Pavia. Il secondo semestre sarà di SCS, quindi cremasco.

Abbiamo visto anche la composizione del Comitato di Territorio che è composto dal presidente di LGH più quattro consiglieri, di cui due di nomina LGH e appunto viene designato della trattazione delle questioni peculiari e delle problematiche peculiari dei singoli territori. Egualmente, ancora, la disciplina di nomina dell'organismo di valutazione, e in cui competerà ai soci di minoranza la nomina del Presidente tra i candidati proposti da S.M. Pavia, da Astem Lodi, e da SCS, così come la nomina del Presidente del Collegio Sindacale di LGH che sarà scelto tra nominativi proposti da tutti i soci.

Quindi io vi invito a prendere atto dei patti che abbiamo esaminato, che sono allegati all'atto deliberativo. Sottolineo che l'attuale bozza di Patti è suscettibile delle ultime modifiche, degli ultimi aggiustamenti.

Questo Consiglio Comunale deve esprimersi perché lo Statuto di Cremasca Servizi prevede che atti di straordinaria amministrazione debbano essere autorizzati dal Consiglio comunale. Atti dell'amministratore unico, ovvero il dott. Martinazzoli il quale, insieme al Presidente di SCRP, si troverà ad approvare i Patti, ma mentre in SCRP è titolato il Consiglio di amministrazione, nel nostro caso è necessario l'atto di indirizzo. Quindi noi prendiamo atto di questa ipotesi di patti parasociali. Vi leggo esattamente il dispositivo: “Dare mandato all'amministratore unico perché partecipi ed esprima, nelle sedi opportune assembleari, il voto favorevole rispetto all'approvazione del Patto nella versione definitiva alla quale potranno essere apportate le necessarie variazioni di contenuto non sostanziale, comunque giudicate soddisfacenti nell'interesse delle parti”. Ovvero, noi prendiamo atto di questa bozza ipotesi di Patti e diciamo che possono essere apportate modifiche evidentemente non di carattere sostanziale, cioè che ne stravolgano il contenuto e comunque debbono essere modifiche giudicate soddisfacenti nell'interesse delle parti, ovvero anche del nostro

interesse.

Come è stato detto nella Commissione di Garanzia, evidentemente non abbiamo una facoltà di intervenire sul contenuto, che è oggetto di una negoziazione avvenuta in sede del tavolo dei soci. Tuttavia mi sento di confermare che anche questi patti parasociali si inseriscono nell'alveo delle indicazioni e degli indirizzi che questo Consiglio Comunale ha dato il 19 dicembre scorso al fine di concludere l'operazione di partnership societaria. Grazie.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Con questi patti, a mio avviso, si sta cercando di trovare il modo di contare qualcosa in una partita in cui LGH non conterà nulla in futuro. Si cerca il modo di mettere insieme la compagine differenziata di LGH per cercare di far contare almeno quel 49%. Quindi se saremo bravissimi, tutti i soci di LGH arriveranno a contare 49%. Certo ci sono dei vincoli, magari su alcune cose particolari serve una maggioranza qualificata anche nel CdA di 13 persone, però comunque siamo sempre nel 49%.

Altra piccola premessa. In Commissione di Garanzia la settimana scorsa avevo fatto richiesta di sapere se gli allegati cui si fa riferimento in questi patti potessero essere resi a conoscenza dei Consiglieri perlomeno, perché è vero che si tratta di atti riservati ovviamente. Almeno per i Consiglieri, almeno per voi che voterete a favore di questa delibera, penso che sarebbe stato opportuno conoscere gli allegati cui si fa riferimento in questi patti, anche perché tra gli allegati di questi patti si parla del contratto, che deve essere magari formalizzato, definito. Non voglio credere che non ci sia nulla di questo contratto, e non voglio credere che neanche esiste ancora una bozza di piano di investimenti che questa nuova società dovrà andare a fare.

Io vorrei vedere questo piano, che fa parte di questa delibera, cui comunque si fa riferimento. Non è arrivata risposta, quindi deduco che non sia possibile, se non in qualche forma strettamente riservata. Questo è solo un esempio. D'ora in poi, noi, quando andremo a trattare queste cose qui, semmai torneremo a parlarne ancora dopo questa operazione, avremo sempre a che fare con questi vincoli di riservatezza, cioè noi ci troveremo sempre a dover stare attenti a cosa si dice e cosa diciamo su questa società perché è quotata in Borsa e quindi sappiamo che siamo passibili di aggiotaggio.

Dicevo prima che si cerca di contare qualcosa in un posto in cui non si conterà più nulla. Tra le motivazioni che voi avete dato, che il Sindaco e la Giunta hanno dato a quest'operazione, c'è quella di "Non abbiamo alternativa" cioè LGH andrà a morire e l'unico modo è farsi comprare da A2A, aggregarsi a loro e cercare di fonderci in un futuro a loro, prima che qualcuno ci compri fra dieci anni a un prezzo irrisorio. Quindi meglio venderci adesso che valiamo qualcosa, piuttosto che fra un po'.

Però, ci sono dei però. Primo: questa operazione a mio avviso non garantisce, non tutela per nulla LGH come società esistente ad oggi. Se nei vostri piani c'è fra 3 anni, 5 anni, alla fine dei patti parasociali, alla fine degli accordi esistenti, l'idea di fondersi completamente con A2A o divenire completamente a una partnership completa, allora dite che stiamo già completamente fondendoci in A2A, non abbiamo un rapporto di partnership, stiamo diventando "sotmessi" ad A2A in tutto e per tutto. Se voi ci dite che LGH è qui perché vuole ancora contare qualcosa, questo non è vero perché già adesso non conta nulla. Se LGH ha un cliente importante, o se ha una linea di produzione di servizi importanti che è redditizia, è abbastanza plausibile che questa linea di servizi verrà trasferita ad A2A, cosa che probabilmente nell'operatività già di questi giorni, purtroppo sta già avvenendo e questo è molto grave. In regime di antitrust questo non dovrebbe succedere, invece purtroppo già nell'operatività sta succedendo questo. Comunque se io possiedo il 100% di una società, voglio che dove possiedo il 100% ci sia il buono e dove possiedo il 51% ci sia il cattivo. LGH verrà comunque spolpata delle cose buone che ha e questi patti parasociali serviranno a poco o nulla. Serviranno forse a tenere qualche dipendente, qualche sede, non lo sappiamo. Di fatto già adesso non servono a nulla e già adesso LGH perderà la parte buona che ha perché è plausibile che venga trasferita, che finirà in A2A dove c'è il maggior potere.

Queste operazioni oltretutto, oltre al danno che a mio avviso sta facendo a LGH e ai cittadini Cremaschi, è un'operazione che ha condizionato fortemente tante altre operazioni importanti del nostro territorio in questi periodi, in questi anni. Io non voglio credere che un bando dei rifiuti possa durare veramente, seriamente, due anni e mezzo se non perché è in attesa di questi svolgimenti. Io non mi do altra risposta che non sia questa. Mi pare evidente che il bando rifiuti è in attesa di questa operazione, come mi pare evidente che l'acquisto da parte di Padania Acque delle reti di AEM per 70 milioni è evidente che rientra in questa operazione, come è evidente che rientra in questa operazione la vendita di SCCA di qualche anno fa, che è stata data a LGH anche qui senza alcun bando o manifestazione pubblica. E' stata venduta a LGH solo perché già si sperava che A2A avesse la forza di farsi gli investimenti. Quindi questa operazione, oltre che dannosa per LGH, oltre che dannosa per i cittadini, sta condizionando (e le autorità che stanno indagando non hanno dato un via libera, forse lo danno con delle riserve) senza ancora questa via definitiva, e ha già condizionato in questi anni altre operazioni molto importanti. Questa è una responsabilità politica molto grave di questa Giunta, del Sindaco e dalla vostra maggioranza.

Oltretutto staremo a vedere, ovviamente io spero in una cosa, voi sperate in un'altra. Il fatto che l'autorità dia il via libera non è automatico. Può dare via libera, può darlo con delle riserve. Dare il via libera con delle riserve può voler dire che la riserva può riguardare interi asset. Quindi questa operazione farà in modo che

A2A avrà un sostanziale monopolio in Lombardia riguardo i rifiuti. Quindi da questa operazione tu mi devi estromettere quell'asset.

Quindi anche se ci sarà un parere sostanzialmente positivo dell'Autorità, bisogna vedere con che riserva lo fa. Se lo fa con delle riserve importanti, voi avrete la responsabilità di aver comunque effettuato tutte le operazioni di contorno, che sono state effettuate in questi anni, (chiaro che è una lettura politica) in vista di questa operazione, che però sono state effettuate. Il bando rifiuti è quello che è, Padania Acque ha perso 70 milioni che poteva investire in altro, SCCA è stata data a LGH senza bando, quindi tutte queste operazioni sono già state fatte indipendentemente da quello che succederà.

Ho già detto tutto. Questi sono dei modi per cercare di contare qualcosa in una partita in cui non ci siamo già più per volontà politica, perché la politica ha deciso di non contare più in questa partita. Ha deciso che non è più in grado di contare e ha deciso che non è più in grado di dire ai cittadini: "I servizi essenziali, come acqua o altri importanti, io non li so gestire. Li devo dare a un privato quotato in Borsa perché io non li so gestire". Questa è responsabilità politica vostra, di tutte le forze politiche in campo, e risponde a mio avviso, tra l'altro, a un preciso disegno politico nazionale che vuole poche multiutility che si spartiscono il territorio in tutta Italia, non in regime di concorrenza, ma semplicemente dividendo mercato e territorio.

Il mio voto sarà ovviamente contrario a questa operazione. Sono contrario a tutte le operazioni, figuriamoci ai patti parasociali. Ripeto: è un modo per cercare di contare qualcosa, ma voi dovete dire che fine volete che faccia questa società da qui a tre anni, se davvero volete contarci ancora qualcosa o no. Grazie.

Consigliere Lucia Piloni (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Non starò a ripetere quello che ha detto il Consigliere del Movimento cinque Stelle che mi ritrova in alcuni contesti. Non sto neanche a dire tutta la procedura. Mi soffermo solo a fare delle considerazioni politiche che sono non così tecniche come dice quelle del Consigliere del Cinque Stelle, ma più strettamente considerazioni di natura generale riguardanti questa fusione.

I Comuni del Cremasco dalla cessione della maggioranza del pacchetto azionario di LGH riceveranno una cifra oscillante tra i 9-10 e forse anche meno milioni di euro, che corrisponde allo 0,75% del pacchetto azionario di A2A. In sostanza i Comuni soci di LGH non conterranno nulla in A2A, mentre A2A sarà la sola e vera proprietaria di LGH. In queste situazioni non è difficile pronosticare che il futuro e le esigenze dei cittadini utenti del territorio cremasco conterranno poco o nulla e saranno altri i pensieri che farà A2A.

Vorrei ricordare anche un'affermazione fatta da Franco Mazzini, Amministratore delegato di LGH. In un'intervista apparsa sulla Provincia dice: "LGH non appartiene al centrodestra né al centrosinistra, appartiene al patrimonio della comunità locale". Mazzini specifica che oltre alla vendita di mezza LGH ad A2A, c'erano due sole possibilità: i fondi di investimento e la borsa. Ciò che va annotato è che tra le tre opzioni, questa guarda solo al mercato finanziario come sfondo di credito e non come ambito di movimento per LGH. Peccato che LGH sia una società costituita da società pubbliche interamente partecipate dai Comuni proprietari e che abbia grazie a questa una qualità, abbia svolto finora con le sue aziende di gestione in affidamento diretto importanti servizi a favore dei cittadini.

Il mantra che continuiamo a sentire è che non ci sono alternative su questa azione. Non è vero! Non è mai stata presa in considerazione approfondita una via naturale, quella della partecipazione da parte dei Comuni alla multiutility LGH, come sta cercando di creare il Comune di Lodi con una società in house. Dico via naturale perché sarebbe l'unica a rispettare appieno lo scopo con cui LGH è nata nove anni fa.

E' evidente che la cessione della maggioranza di LGH al contrario allontana gli enti locali da un controllo più diretto della società e che il loro peso delle scelte industriali calerà ulteriormente.

Noi non conteremo nulla, lo 0,75 è nulla. Perciò qualsiasi scelta che farà A2A sul Comune di Crema ce la dobbiamo prendere a prescindere dall'interesse dei cittadini del Comune di Crema.

La quotazione in borsa delle nostre aziende e la privatizzazione dei nostri servizi pubblici, oltre ad avere effetti diretti sulla qualità di vita e sull'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali e sull'occupazione, avranno serie ripercussioni sulla qualità stessa della democrazia locale, perché le aziende pubbliche sono e dovrebbero essere anche strumenti per l'esercizio della democrazia da parte degli Enti elettivi più vicini ai cittadini. Dovrebbero essere luoghi dove i Comuni verificano l'efficacia sociale delle politiche, il servizio della collettività dove si promuove e salvaguarda l'ambiente, nuove modalità di produzione dei servizi.

La vendita di LGH significa non solo per gli Enti locali rinunciare a pezzi importanti di sovranità, ma anche sollevarsi da ogni responsabilità rispetto ai servizi erogati e alle scelte che A2A farà in futuro, per esempio il ciclo dei rifiuti e altre voci.

Voglio ricordare anche l'esposto del Movimento cinque Stelle all'Autorità Nazionale Anticorruzione. Ha fatto l'esposto e subito Raffaele Cantone, che è così dinamico, ha preso in mano l'indagine. L'autorità anticorruzione ha aperto un'istruttoria per verificare la legittimità dell'acquisto del 51% di Linea Group da parte di A2A senza una gara pubblica.

I quesiti che vengono posti all'Autorità ce li poniamo anche noi come Rifondazione. L'individuazione dell'operatore economico che acquista il pacchetto di maggioranza della Società è avvenuto a seguito di trattativa privata senza il previo esperimento di un confronto concorrenziale. Poteva esserci un'altra società più interessata che ti dava più interessi, più garanzie a noi che siamo piccoli.

Altresì domando se è prevista un'operazione di fusione di LGH-A2A possibile quando saranno scaduti i patti sociali. In assenza di un accordo, A2A avrà quindi un diritto opzionale all'acquisto di tutte le quote di LGH? Fra 3 anni, 5 anni, siamo già A2A e perdiamo tutto quello che c'è, perché senza un accordo possiamo essere incamerati.

Noi non possiamo arrenderci a considerare i servizi pubblici locali per gli specialisti del profitto, bravissimi nel presentare i piani di interventi per poi non realizzarli, ma utili a giustificare l'aumento delle tariffe assai puntuali, i tagli dei servizi essenziali, a chi non è in grado di provvedere alle necessità come nelle famiglie.

I servizi pubblici locali sono il cuore dell'attività del Comune e delle sue aziende. Non può essere diversamente! Purtroppo siamo di fronte a una decisione definitiva, quindi non ci sono gli spazi per lavorare oltre. Contiamo ottimisticamente sul fatto che questa Amministrazione nel prossimo futuro si renda conto del gravissimo errore che sta compiendo.

Consigliere Gianantonio Rossi (PARTITO DEMOCRATICO)

Fa specie che il Presidente della Commissione di Garanzia dimentichi o non abbia conoscenza degli atti che sono passati attraverso la Commissione stessa. Ha improntato tutto il suo discorso sul fatto che i soci di LGH avranno una quota minoritaria del 49% e non conterranno niente. Tutto ciò è estremamente falso, in quanto tutti gli atti di carattere straordinario, cioè acquisizioni o alienazioni di beni, o piano industriale dovranno avere una maggioranza qualificata.

Con questo atto vengono conferite in un patto di sindacato tutte le azioni possedute dai soci minoritari, il che significa alla fine che tutte le deliberazioni che riguarderanno LGH di carattere straordinario avranno l'approvazione della totalità degli azionisti.

Secondo. Il conferimento delle azioni senza vincolo di alcun genere nel patto di sindacato, come può garantire l'Amministrazione comunale di Crema che è una quota chiamiamola risibile? E' stato garantito attraverso il patto in cui tutte le deliberazioni dovranno avere una maggioranza pari ad almeno il 70% quindi è riservata esclusivamente a AEM Cremona e Cogeme la possibilità di negare il consenso. Lo stesso consenso può essere negato anche da una minoranza, pur raggiungendo oltre il 70% quando sono almeno due entità territoriali che votano contro. Quindi se due unità territoriali votano contro, non potranno essere adottate delibere. Lei ha detto esattamente il contrario, ha detto che non contiamo niente. Io sto dicendo che le deliberazioni che riguardano LGH, sul piano straordinario degli investimenti e piano industriale, verranno prese sostanzialmente all'unanimità in quanto le azioni vengono conferite dai soci minoritari in un patto di sindacato. Le altre vengono prese almeno con l'80% delle azioni. Il Comune come si è tutelato? Avendo per sé una rappresentanza territoriale delle società operative, cioè la Presidenza della società che ha più dipendenti, quella che riguarda l'igiene urbana che ha oltre 500 dipendenti di cui una cinquantina a Crema, quindi avrà questa rappresentanza e quindi di fatto, dal punto di vista occupazionale, è quella forse più rappresentativa.

Io credo che questo patto di sindacato tuteli al meglio. Questo patto di sindacato avrà una validità quinquennale e decade automaticamente allo scadere del piano industriale. Sappiamo che nell'accordo stipulato fra A2A e LGH è previsto che l'amministratore delegato proponga un piano industriale, che dovrà essere approvato dalla totalità degli azionisti. Al termine di questo piano industriale triennale si farà una valutazione sulla base della quale non solo A2A avrà la possibilità di acquisire il 49%, ma esiste anche un'opzione contraria per cui i soci di LGH rinunciano alla partnership e acquisiscono la quota del 51.

Parlare di questo ente A2A che fagocita, che interviene, che impoverisce la società e ruba ai Comuni, è totalmente fuori luogo in quanto noi stiamo parlando non di A2A ma di LGH, LGH società partecipata al 51% da A2A e al 49% dai Comuni soci fondatori. Quindi questo patto di sindacato, tutelando in questa maniera i soci minoritari del 49%, secondo me è il meglio che si possa fare per avere un peso all'interno di questa società. Grazie.

Consigliere Simone Baretta (FORZA ITALIA)

Spero proprio di non farla lunga anche perché io non ho i problemi che ha il Movimento Cinque Stelle, o l'esigenza di dover giustificare quello che per me invece è palese. Adesso conteremo ancora qualcosa, tra qualche anno giustamente non conteremo più niente. A me quello che interessa è la società e spero con una società che sia seria (e il fatto di essere quotata in Borsa qualche garanzia in più ce la dovrebbe dare) che andiamo a realizzare delle sinergie di scala che ci consentiranno evidentemente di risparmiare.

Se ci fossero condizioni economiche diverse, se il Paese fosse ricco e non fosse indebitato, allora vuol dire che le nostre società funzionavano perfettamente. Io non sono uno che dice che il pubblico è pessimo e il privato è meglio. Sono fallite anche società private, immagina se non facevamo questa operazione quanto stava in piedi ancora LGH o il Comune di Cremona. Meno male che abbiamo fatto questa operazione che dal mio punto di vista è molto operativa. Mi auguro che si vada verso un piano industriale che riassetti anche le società, che se c'è da mettere in mobilità qualche dipendente va in mobilità come è successo a tanti, anche nel settore privato. Se si deve fare cassa integrazione, si fa cassa integrazione perché queste società sono serie se finiscono le clientele alle quali tutti i partiti, nessuno escluso, quindi metto dentro anche il mio partito di riferimento evidentemente, ha bussato e ha portato a casa favori di natura clientelare. Smettiamola

di raccontarci frottole che non esistono e delle quali siamo corresponsabili tutti a pari livello. Siamo arrivati a un punto che facendo queste operazioni il Paese è anche conciato com'è.

Mi auguro che queste società si mettano definitivamente a fare società per davvero. Io credo che oggi non ci siano le condizioni perché queste restino sostanzialmente "di natura pubblica", anche se A2A dire che non è sostanzialmente sotto il controllo pubblico mi fa un po' sorridere però spero che possa andare al 49% del capitale in Borsa in modo che il 51% l'abbia qualcun altro. Mi auguro uno Stato che evidentemente abbia la forza politica e legislativa di avere i corretti controlli rispetto a queste società che non possono essere lasciate evidentemente libere e svincolate da qualunque tipo di controllo possibile.

Questo era un dibattito che meritava il suo tempo, però non è che stiamo facendo una cosa particolare, dobbiamo dare mandato a qualcuno di andare a gestire degli atti che, secondo me, Crema ha saputo difendersi abbastanza bene all'interno di un contesto dove "ci è andata probabilmente bene" anche per la debolezza di Cremona.

Io voterò a favore dei patti parasociali soprattutto come mandato anche a poterli correggere, se fosse il caso, evidentemente non nelle scelte strategiche ma nelle virgole notarili.

Presidente. Non ho più nessuno iscritto a parlare per discussione. Apro per dichiarazione di voto.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE)

Probabilmente, Consigliere Rossi, abbiamo dei documenti diversi, ma qui si parla dei rapporti fra i soci di adesso di LGH, ASM, Cogeme, SCS, AEM e Astem. A2A non c'è. Nel Comitato di sindacato, A2A non c'è. Quindi i rapporti di forza fra A2A e LGH, con tutta la sua compagine, sono 51 a 49. Poi se sul piano delle opere di tutta la nuova LGH ci vorrà una maggioranza qualificata, questo non lo so.

Bisogna saper scegliere, secondo me, quali sono i servizi su cui la politica non può fare passi indietro. Allora, abbiamo fallito dappertutto, la politica non è in grado di gestire le cose pubbliche bene. Prendiamo atto, dopodiché diciamo chi sono i responsabili, magari, secondo, scegliamoli.

La piscina non siamo in grado di gestirla e dobbiamo darla a un privato? Diamola a un privato! L'illuminazione, i parchimetri, non li sappiamo gestire? Diamoli a un privato! Ma l'acqua, il gas, i servizi essenziali cerchiamo di avere noi il controllo di queste cose. Non mi sembra una posizione tanto fuori dalla norma. Ovviamente voteremo contro.

Consigliere Renato Stanghellini (RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Noi, non è una novità, votiamo contro questa cosa. Mi fa specie quando si dice che va sul mercato e ci sono le azioni. Però sono fallite delle banche e nessuno ha capito come fallivano. Noi stiamo dando miliardi delle banche che erano controllate, che avevano i supervisori.

Inoltre, lo dico sempre, noi amministratori sono incapaci di scegliere chi ci deve amministrare nelle società. Sono andate in malora perché abbiamo votato qualcuno che era amico di un altro, non perché era capace di essere un imprenditore. Questa è la verità perché quello che sono stati capaci di costruire i nostri padri nei trent'anni, quarant'anni prima, possibile che noi in dieci anni siamo stati capaci di distruggere tutto? Grazie.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO)

Nel dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, mi permetto di dire che, nonostante il Sindaco abbia espresso esattamente cosa sia un patto di sindacato, nonostante la ripetizione del Consigliere Rossi, penso ci sia bisogno di un corso accelerato di queste cose, caro Presidente di Commissione di Garanzia.

Questo patto di sindacato, nonostante noi abbiamo una quota piccola, è una formula da sempre per essere certi che il nostro capitale non sia depauperato e in questo modo, questa forma ce lo garantisce in questa fase difficile di passaggio. Non c'entra niente A2A in questo contesto.

A2A è formata dai Comuni di Milano e di Brescia, quindi da realtà pubbliche che da anni, prima di noi, gestiscono queste cose. Ha ragione il Consigliere Beretta: c'è bisogno di cominciare a lavorare su scala in modo più forte perché il nostro patrimonio acquisito in tanti anni, da quando sono state formate questa società e al di là dei passaggi, è patrimonio forte della città e quindi è un valore. E' per questo che questa modalità ci procurerà nei prossimi anni la possibilità che il nostro capitale non sia depauperato. Grazie.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione la seguente delibera ;

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRÉMESSO che:

- il capitale di LGH S.p.A. è attualmente detenuto da: 1) AEM per una partecipazione del 30,915%; 2) COGEME per una partecipazione del 30,915%; 3) ASM per una partecipazione del 15,902%; 4) ASTEM per una partecipazione del 13,221%; 5) SCS per una partecipazione del 9,047%;

- tra i soci LGH era in vigore un patto parasociale stipulato in data 30.06.2010 scaduto il 30.06.2016, avente ad oggetto alcune previsioni di *governance* relative alla società e ad alcune società da essa controllate individuate nel medesimo patto parasociale come "Società di Business";
- LGH e A2A S.p.A. stanno perseguendo un progetto di partnership industriale e integrazione societaria, da attuarsi fra l'altro mediante il rilevamento da parte di A2A del 51% del capitale sociale di LGH, a fronte della corresponsione ai Soci LGH di un corrispettivo costituito in parte da azioni e in parte da cassa, nonché attraverso la realizzazione di una struttura di *governance* che attribuisca alle minoranze, ossia ai Soci LGH, diritto di veto, diritti di uscita e di condivisione del piano industriale, nei limiti consentiti dalla necessità espressa da A2A di consolidare LGH linea per linea;
- tale operazione di partnership industriale è stata oggetto di atto di indirizzo assunto dal Consiglio Comunale di Crema in data 19.12.2015 con deliberazione n°94;
- in data 04.03.2016 i Soci LGH e A2A hanno sottoscritto un contratto di partnership contenente a) disposizioni che regolano tra l'altro il rilevamento di una partecipazione pari al 51% di LGH da parte di A2A, la cui esecuzione è sospensivamente condizionata all'avveramento di alcune condizioni previste nel medesimo contratto; b) disposizioni di natura parasociale che entreranno in vigore alla data di efficacia dell'Operazione;
- A2A e i Soci LGH hanno condiviso il testo di un nuovo statuto di LGH che entrerà in vigore dalla data di efficacia dell'Operazione, che regola, tra l'altro, il trasferimento delle azioni di LGH;
- all'esito del perfezionamento dell'Operazione, il capitale sociale di LGH sarà detenuto da A2A e dai Soci LGH come segue: (1) A2A per una partecipazione del 51%; 2) i Soci LGH per una partecipazione complessiva rappresentante il 49% (a) AEM per il 15,148%; b) COGEME per il 15,148%; c) ASM per il 7,792%; d) ASTEM per il 6,478%; e) SCS per il 4,433%;

PRESO ATTO che i Soci di LGH con l'assistenza dello Studio Legale Bonelli Errede hanno elaborato l'allegata bozza – ipotesi di patto parasociale per disciplinare le modalità di consultazione e assunzione congiunta delle decisioni relative alla partecipazione in LGH, in attuazione delle disposizioni contenute nel contratto LGH e nel nuovo Statuto, al fine di assicurare omogeneità e stabilità di indirizzo nella gestione dei propri rapporti interni, fermo restando che tale patto avrà effetto tra le parti a decorrere dalla data di efficacia dell'Operazione e che la sua efficacia sarà, pertanto, sospensivamente condizionata al completamento della medesima;

RILEVATO, in particolare, che con la bozza di patto parasociale allegata le parti intendono principalmente disciplinare:

- l'individuazione dei candidati alla carica di amministratori e sindaci della Società in relazione ai quali, ai sensi del contratto LGH, spetta un diritto di designazione in capo ai Soci LGH, ivi compresi il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Presidente del Collegio Sindacale;
- l'individuazione dei candidati alla carica di amministratori di ciascuna delle SOB in relazione ai quali, ai sensi del contratto LGH, spetta un diritto di designazione in capo ai Soci LGH, ivi compreso il Presidente dell'organo amministrativo di ciascuna delle SOB;
- l'assunzione di un orientamento comune in merito all'esercizio del diritto di voto da parte dei Soci LGH nell'Assemblea di LGH;
- le modalità dell'eventuale esercizio dei diritti di exit da parte dei Soci LGH, occorrendo le circostanze previste dal contratto LGH;
- l'assunzione di un orientamento comune in caso di stallo con riferimento all'adozione di determinate delibere da parte del Consiglio di Amministrazione di LGH, occorrendo le circostanze previste dal contratto LGH;

CONSIDERATO che il patto, nella versione definitiva, alla quale potranno essere apportate le necessarie variazioni, dovrà essere sottoscritto da SCS s.r.l., quale Socio LGH;

CONSIDERATO che SCS è partecipata da Cremasca Servizi S.r.l. al 35% (partecipata a sua volta al 100% dal Comune di Crema) e, per il 65% da SCRIP S.p.A. (partecipata a sua volta da Cremasca Servizi S.r.l. per il 25,56% e da altri 52 Comuni per la restante quota);

CONSIDERATO che lo Statuto di Cremasca Servizi s.r.l., all'art. 17, prevede che l'organo amministrativo debba essere previamente autorizzato dal Comune di Crema, tra l'altro, all'espressione del voto della società negli organi di enti o istituzioni partecipate;

RITENUTO condivisibile il contenuto sostanziale della bozza – ipotesi del nuovo patto parasociale in fase di finalizzazione tra i Soci LGH;

RITENUTO pertanto opportuno conferire mandato all'Amministratore Unico di Cremasca Servizi s.r.l. e al Sindaco, con facoltà di eventuale delega, affinché partecipino ed esprimano, nelle opportune sedi assembleari, voto favorevole rispetto all'approvazione del suddetto patto, nella versione definitiva, alla quale potranno essere apportate le necessarie variazioni di contenuto non sostanziale e comunque giudicate soddisfacenti nell'interesse delle parti;

VISTI i pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

VISTO lo Statuto di Cremasca Servizi s.r.l.;

VISTO l'art. 48 del D. Lgs n. 267/2000;

Sono fuori dall'aula i Consiglieri di Feo, Torazzi, Zanibelli, Agazzi e Patrini;

Con voti favorevoli 12, contrari 3 (Boldi-Stanghellini-Piloni) espressi in forma palese per alzata di mano;

DELIBERA

1. di **RICHIAMARE e APPROVARE** le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente atto;
2. di **PRENDERE ATTO** della bozza di patto parasociale allegata e di condividerla nel suo contenuto sostanziale;
3. di **PRENDERE ATTO** che l'efficacia del nuovo patto sarà sospensivamente condizionata al completamento dell'Operazione di partnership tra A2A e LGH;
4. di **DARE MANDATO** all'Amministratore Unico di Cremasca Servizi s.r.l. e al Sindaco, con facoltà di eventuale delega, affinché partecipino ed esprimano, nelle opportune sedi assembleari, voto favorevole rispetto all'approvazione del suddetto patto, nella versione definitiva, alla quale potranno essere apportate le necessarie variazioni di contenuto non sostanziale e comunque giudicate soddisfacenti nell'interesse delle parti;

Alle ore 22.00 del 26 LUGLIO 2016 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Cappelli

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo